SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

78ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 27 NOVEMBRE 2001

Presidenza del presidente PERA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* VII, XX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-63

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 65-97

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 99-146

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2100)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 2

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

SULLE VITTIME DELL'ESPLOSIONE VERIFICATASI A ROMA

PRESIDENTE 2

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(695-B) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 353, recante disposizioni sanzionatorie per le violazioni delle misure adottate nei confronti della fazione afghana dei Talibani*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

PRESIDENTE . . . . . 2, 4, 6 e *passim*
FRAU *(FI), f.f. relatore* . . . . . 3, 4, 8 e *passim*
MANZIONE *(Mar-DL-U)* 4, 13
PELLICINI *(AN)* 6
VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia* 8, 11
CIRAMI *(CCD-CDU:BF)* 8
ZANCAN *(Verdi-U)* 10
MALABARBA *(Misto-RC)* 12
FORLANI *(CCD-CDU:BF)* 13
PIANETTA *(FI)* 16

Seguito della discussione e approvazione:

(840) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º ottobre 2001, n. 356, recante interventi in materia di accise sui prodotti petroliferi*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

CONTENTO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* . . . . . *Pag.* 17, 21, 24 e *passim*
DONATI *(Verdi-U)* . . . . . 20, 21, 22 e *passim*
BRUNALE *(DS-U)* . . . . . 20, 23, 25 e *passim*
GIRFATTI *(FI), relatore* . . . . . 21, 24, 26 e *passim*
THALER AUSSERHOFER *(Aut)* 27, 38
MONCADA *(CCD-CDU:BF)* 28
ROLLANDIN *(Aut)* 30
TOGNI *(Misto-RC)* 32
MORO *(LNP)* 33
TUNIS *(CCD-CDU:BF)* 33
BASTIANONI *(Mar-DL-U)* 34
KAPPLER *(AN)* 37

Verifiche del numero legale . . . 21, 22, 23 e *passim*

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 26, 29, 38

SULLA VICENDA DELLA BAMBINA RIFUGIATASI NELL'AMBASCIATA ITALIANA AD ALGERI

PRESIDENTE 39
DATO *(Mar-DL-U)* 39

DISEGNI DI LEGGE

Votazione finale e approvazione:

(361-B) ***Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2001*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU:Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo Per le Autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 40

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 40

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 41

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Variazioni. Discussione e reiezione di proposta di modifica:

PRESIDENTE . . . . . 42, 48, 50 e *passim*
ANGIUS *(DS-U)* 46, 48
BORDON *(Mar-DL-U)* 48
SCHIFANI *(FI)* 50, 51, 52
BOCO *(Verdi-U)* 53, 54, 55
PAGLIARULO *(Misto-Com)* 55
SODANO Tommaso *(Misto-RC)* 56
PILONI *(DS-U)* 57

PER FATTO PERSONALE

PRESIDENTE 58, 59, 60
TOFANI *(AN)* 58, 59, 60
PIZZINATO *(DS-U)* 58, 59

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 61
PILONI *(DS-U)* 60

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 28 NOVEMBRE 2001 . . 61

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 695-B:

Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate in sede di conversione 65

Decreto-legge 28 settembre 2001, n. 353:

Articolo 1 ed emendamenti 67

Articoli 2, 3 e 4 69

Articolo 4-*bis* ed emendamento 70

Articolo 5 71

DISEGNO DI LEGGE N. 840:

Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate dalla Camera dei deputati 71

Decreto-legge 1º ottobre 2001, n. 356:

Articolo 1 ed emendamenti 73

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 del decreto-legge e ordine del giorno G1.100 . . . . . *Pag.* 75

Articolo 2 ed emendamento 79

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2 del decreto-legge 80

Articolo 3 ed emendamenti 81

Articoli 4 e 5 82

Articolo 6, emendamento e ordini del giorno G6.100 e G6.102 83

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 6 del decreto-legge ed ordine del giorno G6.101 85

Articolo 7 86

Articolo 8 ed emendamenti 86

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 8 del decreto-legge e ordine del giorno G8.100 91

Articolo 8-*bis* ed emendamento 94

Articolo 9 ed emendamento 95

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 9 del decreto-legge 96

Articolo 10 97

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 99

COMMISSIONI PERMANENTI E GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Trasmissione di documenti 107

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E DELLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Composizione e convocazione 107

COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL SEGRETO DI STATO

Variazioni nella composizione 107

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 108

Annunzio di presentazione 108

Fatti propri da Gruppi parlamentari delle opposizioni 110

Assegnazione 111

Nuova assegnazione . . . . . *Pag.* 115
Richieste di parere 115

INCHIESTE PARLAMENTARI
Deferimento 116

AFFARI ASSEGNATI 116

GOVERNO
Richieste di parere su documenti 116
Richieste di parere per nomine in enti pubblici 117
Trasmissione di documenti 118

CORTE COSTITUZIONALE
Composizione 118

CONSIGLI REGIONALI
Trasmissione di voti . . . . . *Pag.* 118

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'UNIONE DELL'EUROPA OCCIDENTALE
Trasmissione di documenti 119

PETIZIONI
Annunzio 119

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI
Annunzio 61
Interpellanze 122
Interrogazioni 125
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 144

RETTIFICHE 145

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 16,34.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 21 novembre.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunica che il Governo ha presentato il disegno di legge n. 892, di conversione in legge del decreto-legge 23 novembre 2001, n. 411, recante proroghe e differimenti di termini.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,40 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sulle vittime dell'esplosione verificatasi a Roma

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea)* Esprime il cordoglio del Senato per la morte di quattro cittadini, tra i quali tre vigili del fuoco, a causa dell'esplosione verificatasi nella mattina a Roma, in seguito ad una fuga di gas, auspicando che in futuro non ci si debba così frequentemente ritrovare in circostanze tanto tragiche.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(695-B) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 353, recante disposizioni sanzionatorie per le violazioni delle misure adottate nei confronti della fazione afghana dei Talibani*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale. Autorizza il senatore Frau a svolgere la relazione orale.

FRAU, *f.f. relatore*. Le modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati al testo approvato dal Senato ne hanno appesantito il contenuto, in particolare con i riferimenti agli articoli 247 (favoreggiamento bellico) e 250 (commercio con il nemico) del codice penale, discutibili dal punto di vista giuridico, trattandosi di norme la cui applicazione è configurabile solo in tempo di guerra. Peraltro, le norme europee cui il decreto dà attuazione, sono già di per sé valide, senza il bisogno di ulteriori riferimenti. Tuttavia, trattandosi di misure finanziarie e normative necessarie per la lotta al terrorismo internazionale, la Commissione affari esteri propone all'unanimità la definitiva approvazione del disegno di legge n. 695-B, ritenendo pericoloso inviare all'opinione pubblica, con la mancata conversione del decreto-legge n. 353, un segnale di debolezza nei confronti del terrorismo, tanto più che, essendo la norma mirata nei confronti della fazione afghana dei Talibani, essa potrebbe risultare addirittura superata dagli sviluppi della situazione bellica.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Le modifiche apportate dalla Camera suscitano perplessità, ma l'imminente scadenza costituzionale impedisce di modificare il decreto-legge. L'eccessivo ricorso alla decretazione d'urgenza rappresenta una lesione delle prerogative costituzionali dei parlamentari, per cui invita il Presidente ad una riflessione su questa prassi. Annuncia comunque il voto favorevole del Gruppo. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U)*.

PELLICINI *(AN)*. La considerazione circa l'eccessivo uso del decreto-legge è valida in generale ma non per il provvedimento in esame, rispetto al quale la decretazione d'urgenza era indispensabile. Il riferimento introdotto dalla Camera agli articoli 247 e 250 del codice penale è necessario e preferibile rispetto ad una generica clausola di salvaguardia, in quanto siamo in presenza di un conflitto armato e il terrorismo potrebbe colpire ancora. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

FRAU, *f.f. relatore*. Rinuncia alla replica.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. La discussione ha dimostrato una convergenza di intenti su un decreto-legge necessario e di cui sollecita l'approvazione dell'Aula.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti alle parti del decreto-legge modificate dalla Camera dei deputati e che la 5ª Commissione permanente ha espresso parere di nulla osta. Passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

CIRAMI *(CCD-CDU:BF)*. Gli emendamenti sono conseguenti al parere contrario della Commissione giustizia sulle modifiche apportate dalla Camera, che appaiono incongruenti e possono generare confusione a causa della concorrenza di norme generali e speciali, considerato inoltre che il disegno di legge avrebbe dovuto stabilire sanzioni senza creare nuove figure di reato. Inoltre gli articoli 247 e 250 del codice penale non sono congruenti rispetto ad un'operazione di lotta al terrorismo internazionale che non può definirsi guerra. Visto il ritardo con cui la Camera ha trasmesso il provvedimento, ritira gli emendamenti preannunciando l'astensione sulla votazione finale.

ZANCAN *(Verdi-U)*. Mantiene gli emendamenti, rammaricandosi che la scadenza del decreto-legge impedisca di discutere sulle modifiche apportate dalla Camera, che sono incongruenti o comunque inutili in quanto il principio di specialità non viene applicato in caso di concorrenza tra sanzione amministrativa e sanzione penale. Viene infatti applicata una normativa di guerra alle violazioni degli articoli 4 e 5 del Regolamento n. 467/2001, che riguarda non solo il rapporto con i Talibani in senso stretto ma con qualunque ente presente nel territorio controllato dagli stessi; in tal modo si sancisce una situazione di guerra nei confronti di una parte dell'Afghanistan.

FRAU *(FI), f.f. relatore.* Esprime parere contrario sugli emendamenti.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere è conforme a quello del relatore.

Con distinte votazioni, il Senato respinge gli emendamenti 1.1, 1.2 e 1.3.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 4-*bis*, introdotto dalla Camera dei deputati, che si intende illustrato.

Il Senato respinge l'emendamento 4-bis.1.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Conferma il voto contrario su un provvedimento che prescinde dal contesto della guerra in Afghanistan, con la quale gli Stati Uniti intendono rovesciare un regime con un altro, guidato dall'Alleanza del Nord, altrettanto inaffidabile. Chiede al Governo quale codice sarà applicato alle forze italiane in missione. Piuttosto che applicare sanzioni ad un regime ormai finito, i Governi occidentali dovrebbero intervenire per limitare i danni della catastrofe umanitaria provocata dall'intervento militare.

FORLANI *(CCD-CDU:BF)*. È inevitabile il rammarico per le modifiche approvate dalla Camera dei deputati, che introducono appesantimenti burocratici, dovuti ad un eccesso di rigore formalistico, disfunzionali rispetto agli obiettivi del provvedimento. Viceversa, sono condivisibili le osservazioni critiche del senatore Cirami, anche se non è stato possibile accoglierle sotto forma di emendamenti per scongiurare il rischio di una mancata conversione del decreto. Nell'annunciare, quindi, il voto favorevole dei senatori del Biancofiore, auspica una rivisitazione dei meccanismi che regolano i rapporti con l'altro ramo del Parlamento. *(Applausi dal Gruppo CCD-CDU:BF e del senatore Frau).*

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Pur condividendo le perplessità del senatore Cirami, i senatori della Margherita voteranno a favore del disegno di legge di conversione. Peraltro, proprio l'opportunità del ricorso in tale circostanza alla decretazione d'urgenza fa escludere ogni possibile interpretazione strumentale rispetto alla richiesta di una riflessione di carattere generale sul frequente uso di decreti-legge da parte del Governo. Sollecita infine un'interpretazione della Presidenza del Senato in merito al termine indicato dal comma 3 dell'articolo 77 della Costituzione, dal momento che i 60 giorni di efficacia del decreto-legge sono scaduti ieri. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Così come indicato sul piano generale dai codici civilistici e secondo una prassi costante, il primo giorno di pubblicazione di un decreto-legge sulla Gazzetta Ufficiale non viene computato ai fini del termine dei 60 giorni.

PIANETTA *(FI)*. Il decreto-legge, sulla cui conversione annuncia il voto favorevole di Forza Italia, risponde all'obbligo di attuazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e del regolamento del Consiglio dell'Unione europea per l'adozione di sanzioni contro il re-

gime afgano dei Talibani a causa del loro sostegno all'organizzazione terroristica di Bin Laden. È opportuno proseguire nelle azioni intraprese, anche di natura diplomatica e umanitaria, compresa quella avviata oggi con la convocazione a Bonn di tutte le fazioni interessate al processo di ristabilimento della pace in Afghanistan. *(Applausi dai Gruppi FI e CCD-CDU:BF).*

Il Senato approva il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(840) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º ottobre 2001, n. 356, recante interventi in materia di accise sui prodotti petroliferi*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta del 22 novembre si è conclusa la discussione generale e il relatore ha svolto la replica.

CONTENTO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Premesso che per la valutazione del ricorso alla decretazione d'urgenza occorre tenere presente la tecnicità della materia, è intenzione del Governo garantire il contenimento delle spinte inflazionistiche derivanti dall'andamento del prezzo dei prodotti petroliferi, nel rispetto degli impegni assunti. Considerato, tuttavia, che a fronte dei benefici in favore dei produttori di petrolio si è riscontrata una riduzione del prezzo medio della benzina alla pompa, i 40 miliardi stanziati si possono ritenere un investimento e non una regalia ad una particolare categoria. Essendosi il Governo già attivato in sede comunitaria per il sostegno dei carburanti alternativi, invita la senatrice Donati a ritirare gli emendamenti concernenti il biodiesel, mentre per gli emendamenti relativi alle Regioni Sardegna, Sicilia e Basilicata il confronto avviato dalla Presidenza del Consiglio con le realtà locali, anche in relazione alle modifiche al Titolo V della Costituzione, rappresenta la sede più idonea per valutare complessivamente tali proposte.

PRESIDENTE. Dà lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge in esame e sugli emendamenti ad esso riferiti. *(v. Resoconto stenografico)*. Passa quindi all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Dichiara inoltre improponibili, ai sensi dell'articolo 97 del Regolamento, gli emendamenti 8.106, 8.0.100, 8.0.101 e 8.0.102. Invita infine i presentatori ad illustrare gli emendamenti e l'ordine del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, avvertendo che sugli emendamenti 1.102, 1.0.100, 1.0.103 e 1.0.104 la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DONATI *(Verdi-U)*. Ritira gli emendamenti 1.103 e 1.0.103. La soppressione di alcuni agevolazioni proposta con l'1.100 fa riferimento al prezzo della benzina al consumo e non a quello dei prodotti petroliferi, mentre l'1.101 limita tali agevolazioni fino al 30 novembre 2001.

BRUNALE *(DS-U)*. Si compiace per l'intenzione manifestata dal Sottosegretario di una valutazione complessiva sul regime delle accise riguardanti le Regioni Sicilia, Basilicata e Sardegna, nonché la zona di Trieste. Non ritira, tuttavia, gli emendamenti trattandosi di una questione già posta in un provvedimento analogo prima dell'estate e tuttora irrisolta.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e l'ordine del giorno G1.100 si intendono illustrati.

GIRFATTI, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, mentre è favorevole all'ordine del giorno G1.100.

CONTENTO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere conforme al relatore per gli emendamenti e accoglie l'ordine del giorno G1.100.

DONATI *(Verdi-U)*. Chiede che prima di votare l'emendamento 1.100 si verifichi la presenza del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 17,55, è ripresa alle ore 18,16.

PRESIDENTE. Riprende i lavori.

Previe distinte verifiche del numero legale, chieste dalla senatrice DONATI (Verdi-U), il Senato respinge gli emendamenti 1.100, 1.101. Vengono inoltre respinti gli emendamenti 1.104 e 1.0.102.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.102, 1.0.100 e 1.0.104 sono improcedibili, mentre l'ordine del giorno G1.100, accolto dal Governo, non è posto in votazione. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

DONATI *(Verdi-U)*. L'emendamento 2.100 propone la soppressione dell'articolo che sospende per il 2001 l'applicazione della *carbon tax* in quanto non sussistono le condizioni di aumento del prezzo del petrolio che dovrebbero giustificare la misura.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.0.100 si intende illustrato.

GIRFATTI, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti.

CONTENTO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Anch'egli è contrario.

Previe distinte verifiche del numero legale, chieste dalla senatrice DONATI (Verdi-U) e dal senatore BRUNALE (DS-U), il Senato respinge gli emendamenti 2.100 e 2.0.100.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

DONATI *(Verdi-U)*. L'emendamento 3.100 differisce al 31 marzo 2002 l'esenzione dalle accise sul gasolio utilizzato nelle serre, stante il protrarsi fino a quella data del periodo invernale.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.101 si intende illustrato.

GIRFATTI, *relatore*. Esprime parere contrario.

CONTENTO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Anch'egli è contrario.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice DONATI (Verdi-U), è quindi respinta la prima parte dell'emendamento 3.100, fino alle parole «2001» con le seguenti «, con conseguente preclusione della restante parte e del 3.101».

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 6 del decreto-legge.

THALER AUSSERHOFER *(Aut)*. Ritira l'emendamento 6.100, volto a prorogare le agevolazioni per il riscaldamento alimentato con biomassa, e lo trasforma nell'ordine del giorno G6.102. *(v. Allegato A)*.

DONATI *(Verdi-U)*. Ritira l'emendamento 6.0.100 trasformandolo nell'ordine del giorno G6.101 *(v. Allegato A)* che impegna il Governo a sostenere l'impiego del *biodiesel*.

MONCADA *(CCD-CDU:BF)*. Sottoscrive l'ordine del giorno G6.101.

GIRFATTI, *relatore*. È favorevole all'accoglimento degli ordini del giorno.

CONTENTO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. Pertanto gli ordini del giorno G6.102 e G6.101 *(v. Allegato A)*, nonché il G6.100, non verranno posti in votazione. Passa all'e-

same degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 8 del decreto-legge, ricordando che sull'emendamento 8.0.101 la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DONATI *(Verdi-U)*. Illustra gli emendamenti 8.100 (testo 2), soppressivo dell'articolo, e 8.105 secondo il quale le agevolazioni si applicano agli autotrasportatori che almeno per due terzi del tragitto utilizzino il sistema ferroviario.

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

GIRFATTI, *relatore*. Si rimette al Governo sull'ordine del giorno G8.100. È contrario sugli emendamenti.

CONTENTO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere è contrario sugli emendamenti nonché sull'ordine del giorno.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice DONATI (Verdi-U), è respinto l'emendamento 8.100 (testo 2). È quindi respinta la prima parte dell'emendamento 8.101, fino alle parole «31 dicembre 2002», con la conseguente preclusione della restante parte e dell'8.102. Sono quindi respinti gli emendamenti da 8.103 a 8.105.

PRESIDENTE. Ricorda che gli emendamenti 8.106, 8.0.100, 8.0.101 e 8.0.102 sono improponibili.

ROLLANDIN *(Aut)*. Stante il parere contrario del Governo, ritira l'ordine del giorno G8.100.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 8-*bis* del decreto-legge.

DONATI *(Verdi-U)*. L'emendamento 8-*bis*.100 è volto a sopprimere una disposizione che assicura vantaggi alle sole compagnie petrolifere a spese dei consumatori.

GIRFATTI, *relatore*. Esprime parere contrario.

CONTENTO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Anche il Governo è contrario.

È quindi respinto l'emendamento 8-bis.100.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 9 del decreto-legge, ricordando che la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sull'emendamento 9.100.

CONTENTO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Ritira il 9.0.100.

PRESIDENTE. L'emendamento 9.100 si intende illustrato.

GIRFATTI, *relatore*. È contrario.

CONTENTO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Anch'egli è contrario.

PRESIDENTE. L'emendamento 9.100 è improcedibile.
Passa alla votazione finale.

TOGNI *(Misto-RC)*. Dichiara il voto contrario dei senatori di Rifondazione Comunista alla conversione del decreto-legge n. 306 recante nuove incentivazioni alle grandi imprese petrolifere e limitati e temporanei sostegni ai consumatori ed al settore agricolo, mantenendo un atteggiamento indifferente nei confronti dei problemi delle aree parzialmente metanizzate. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC)*.

DONATI *(Verdi-U)*. I senatori Verdi esprimeranno voto contrario, ritenendo il decreto-legge ampiamente ingiustificato, stante l'andamento dei prezzi dei prodotti petroliferi, in costante diminuzione, e particolarmente criticabile per la sospensione della *carbon tax*, strumento destinato proprio a disincentivare gli sprechi e ad incamerare risorse utilizzabili per alleggerire gli oneri delle imprese e favorire l'adozione di tecnologie ecosostenibili. Restano peraltro irrisolti i problemi del trasporto merci su strada, in accordo con la politica complessiva del Governo che privilegia la costruzione di infrastrutture alle politiche di incentivazione e tariffarie, più idonee a favorire il riequilibrio intermodale.

MORO *(LNP)*. Annuncia il voto favorevole della Lega Nord.

TUNIS *(CCD-CDU:BF)*. La Sardegna e la Basilicata subiscono il grave differenziale del costo energetico provocato dalla mancata metanizzazione, che ne pregiudica la concorrenzialità delle imprese e ne limita le possibilità di sviluppo. Nonostante la Commissione di merito abbia respinto per ragioni di copertura un emendamento volto a ridurre le aliquote delle accise a vantaggio delle imprese della Sardegna e della Basilicata, annuncia tuttavia il voto favorevole, auspicando che il tema venga affrontato in un successivo provvedimento, adempiendo anche all'impegno assunto dal Governo nel corso della discussione. *(Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF e AN)*.

BASTIANONI *(Mar-DL-U)*. Dichiara il voto contrario dei senatori della Margherita in quanto il provvedimento affronta con misure d'urgenza problemi ai quali è invece necessario dare un assetto organico,

come quelli relativi alle agevolazioni sui combustibili usati in campo agricolo, per assicurare un futuro certo e possibilità di programmazione agli operatori economici. Il testo non prende in esame, poi, la penalizzazione subita dalle aree del Paese non metanizzate e conferma l'inadempienza del Governo rispetto all'impegno assunto di adottare tariffe distinte per fasce di consumo. Infine, appare criticabile che i proventi delle sanzioni erogate alle compagnie di assicurazione dall'Autorità per la concorrenza vengano sottratti alle finalità predefinite a vantaggio dei consumatori per garantire la copertura al disegno di legge in esame. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U. Congratulazioni).*

BRUNALE *(DS-U)*. Il Governo ha disatteso gli impegni assunti in relazione alle agevolazioni all'agricoltura, che avrebbero dovuto essere portate a regime e che invece sono state prorogate per un solo trimestre, ed ha respinto le proposte dell'opposizione a favore delle aree parzialmente metanizzate. In tale contesto, è emerso un atteggiamento di sostanziale chiusura non solo alle proposte dell'opposizione, ma persino a quelle di settori della maggioranza. I Democratici di sinistra voteranno pertanto contro il provvedimento, che costituisce un'ulteriore espressione di iniquità, aumentando la pressione fiscale, ripristinando misure volte a favorire i potenti gruppi industriali a danno delle risorse disponibili per l'agricoltura e per le aree della zona E ed individuando forme di copertura che sottraggono risorse ai consumatori, ulteriormente beffati dalla messa in commercio di benzina ad un prezzo apparentemente diminuito, ma in realtà corrispondente a quello del prodotto effettivamente erogato. *(Applausi dal Gruppo DS-U. Congratulazioni).*

KAPPLER *(AN)*. Alleanza Nazionale voterà a favore del provvedimento, apprezzandone l'ampio ambito di intervento che avrà positive ricadute in particolare sul settore dell'autotrasporto e su quello agricolo, sui consumatori ed anche sugli utenti delle zone climatiche sfavorite. Positivi sono anche gli incentivi all'uso ed allo sviluppo delle fonti energetiche alternative, mentre è necessario superare il sistema delle proroghe per dare un quadro di certezze e consentire la programmazione delle proprie attività agli operatori economici. *(Applausi dal Gruppo AN. Congratulazioni).*

THALER AUSSERHOFER *(Aut)*. Il Gruppo per le Autonomie voterà a favore del provvedimento, unendosi all'auspicio che entro breve il Parlamento sia chiamato a discutere un provvedimento organico in materia di accise sui prodotti petroliferi.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice DONATI (Verdi-U), il Senato approva il disegno di legge n. 840, composto dal solo articolo 1.

Sulla vicenda della bambina rifugiatasi nell'ambasciata italiana ad Algeri

DATO *(Mar-DL-U)*. Richiamando la vicenda della piccola Meriem, chiusa con la madre da 18 mesi nell'ambasciata italiana ad Algeri a seguito della separazione dei genitori, sollecita il Senato ad un'azione nei confronti del Governo affinché faccia pressioni a livello diplomatico per risolvere il caso ed adotti gli strumenti legislativi necessari ad evitare il ripetersi di situazioni analoghe nei casi di figli nati da matrimoni misti. Avendo sottoscritto assieme a tutte le senatrici un documento in tal senso, chiede al Presidente del Senato di farsi promotore della costituzione di una delegazione che vada ad Algeri per favorire la soluzione della vicenda.

PRESIDENTE. Qualora l'iniziativa adottata dalla senatrice Dato si concretizzasse in un atto di sindacato ispettivo, il Governo ed il Senato potrebbero essere direttamente coinvolti, mentre è da escludere che possa essere formata una delegazione ufficiale che si rechi presso le autorità algerine a perorare la soluzione del caso, in quanto ciò non rientra nelle competenze del Senato.

Votazione finale e approvazione del disegno di legge:

(361-B) ***Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2001*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Indice, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 361-B, nel suo complesso.

Il Senato approva il disegno di legge n. 361-B nel suo complesso. (Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP).

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

Discussione e reiezione di proposta di modifica

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte a maggioranza dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 27 novembre al 6 dicembre. *(v. Resoconto stenografico)*. Ricorda altresì che la Conferenza ha incaricato i senatori Bordon e Moro di studiare le modalità più idonee

ad assicurare la regolarità delle operazioni di voto in Aula, tutelando la dignità dei parlamentari e la loro assoluta libertà di espressione del voto.

ANGIUS *(DS-U)*. I Democratici di sinistra si sono espressi contro le decisioni della Conferenza dei Capigruppo e chiedono che la discussione della mozione sulle dichiarazioni rese dal sottosegretario Taormina venga anticipata alla settimana in corso. Appare infatti singolare ed inaccettabile che della questione, che ha assunto un grande rilievo e vede posizioni differenziate all'interno della stessa maggioranza e del Governo, si discuta ovunque tranne che in Parlamento. Risulta particolarmente grave che il Governo si sottragga al dovere di pronunciarsi sulle affermazioni del sottosegretario Taormina che configurano una lesione delle prerogative della magistratura ed un'alterazione del rapporto tra i poteri dello Stato di tale pericolosità da aver richiesto persino un intervento del Presidente della Repubblica. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Misto-Com e Verdi-U)*.

BORDON *(Mar-DL-U)*. Chiede che la discussione della mozione sulle dichiarazioni del sottosegretario Taormina venga fissata per il pomeriggio di domani, per risolvere al più presto la grave anomalia costituita dall'assenza di un dibattito serio in Parlamento sulla vicenda che ha suscitato grave allarme presso l'opinione pubblica, che vede il Governo e la maggioranza profondamente divisi e che espone le istituzioni tutte al sospetto sulle reali ragioni per le quali il sottosegretario Taormina non viene allontanato dall'Esecutivo. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Misto-Com e Verdi-U)*.

SCHIFANI *(FI)*. Intervenendo a nome dei Gruppi di maggioranza rileva che l'opposizione non è in grado di proporre un'alternativa alla politica di cambiamento che sta realizzando il Governo e punta esclusivamente ad impedire alla maggioranza di lavorare per il bene del Paese, un atteggiamento che non viene premiato dai cittadini visti i recenti insuccessi elettorali. La mozione che chiede le dimissioni del sottosegretario Taormina, le cui dichiarazioni vanno comunque inquadrate in una vicenda giudiziaria nella quale è stata disattesa una sentenza della Corte costituzionale, sarà discussa martedì prossimo in quanto è prioritario approvare il disegno di legge sulle grandi infrastrutture, che consentirà di sbloccare i cantieri e accrescere l'occupazione. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP. Commenti e reiterate proteste della senatrice Pagano, che viene richiamata all'ordine dal Presidente. Repliche dei senatori Tofani e Palombo. Proteste dal Gruppo AN. Vivaci commenti del senatore Pizzinato, che viene richiamato all'ordine dal Presidente)*.

BOCO *(Verdi-U)*. La tensione in Aula deriva dall'imbarazzo e dalla vergogna della maggioranza a dover discutere di un argomento che determina divisioni al suo interno *(Commenti dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP. Richiami del Presidente)*. Non è tuttavia accettabile na-

scondere l'imbarazzo con una presunta impossibilità, a causa degli impegni previsti dal calendario, e non ammettere che la sorte del sottosegretario Taormina sarà decisa in altra sede. Annuncia pertanto il voto favorevole alla proposta di modifica del calendario. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U e DS-U).*

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. La discussione sulle gravi e reiterate dichiarazioni del sottosegretario Taormina dovrebbe essere prioritariamente posta all'ordine del giorno allo scopo di evitare il pericolo di un conflitto istituzionale. Pertanto, è quantomeno bizzarro che il senatore Schifani, con argomentazione strumentale, sostenga che è meno urgente di altri provvedimenti. Vengono così nascoste le divisioni all'interno della maggioranza e si impedisce al Senato di conoscere la posizione del Governo sul caso. *(Applausi dai Gruppi Misto-Com, DS-U, Verdi-U e Misto-RC).*

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Il patente conflitto di interessi, di un avvocato che difende tra i suoi clienti anche funzionari corrotti del Ministero di cui è sottosegretario e di un politico che accusa la magistratura, sta innescando un conflitto istituzionale che necessità un immediato voto del Parlamento. *(Applausi dai Gruppi Misto-RC, Misto-Com e DS-U).*

Il Senato, dopo controprova chiesta dalla senatrice PILONI (DS-U), respinge la proposta di modifica del calendario dei lavori avanzata dal senatore Angius. Resta pertanto definitivo il calendario adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo.

Per fatto personale

TOFANI *(AN)*. Evidenzia la gravità del comportamento della senatrice Pagano, che ha reiteratamente rivolto un gesto offensivo ai banchi della maggioranza. Chiede alla Presidenza di chiarire il fatto. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP. Commenti della senatrice Pagano, che si allontana dall'Aula gesticolando. Richiami del Presidente).*

PRESIDENTE. Non ha visto il gesto citato dal senatore Tofani, ma si dichiara sconcertato per l'esasperazione dei toni della discussione. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP).*

PIZZINATO *(DS-U)*. Lamenta di non essere stato sufficientemente tutelato dalla Presidenza nel momento in cui è stato insultato dal senatore Tofani che ha rivolto ai senatori dell'opposizione un immotivato invito a vergognarsi. Auspica maggiore correttezza nei rapporti tra i senatori. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-RC).*

PRESIDENTE. Si associa all'auspicio del senatore Pizzinato.

TOFANI *(AN)*. Si associa a quanto detto dal senatore Pizzinato, precisando che intendeva rivolgersi alla senatrice Pagano, il cui gesto è stato visto da numerosi senatori che possono anche trasmettere la loro testimonianza alla Presidenza. *(Applausi dai Gruppi AN e FI)*.

PRESIDENTE. Il Regolamento consente di intervenire per fatto personale, ma non ammette procedure come quella appena menzionata dal senatore Tofani.

Sull'ordine dei lavori

PILONI *(DS-U)*. Segnala che anche nel corso della seduta odierna sono risultati tra i votanti senatori non presenti in Aula. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U)*.

PRESIDENTE. La Presidenza ha già comunicato le iniziative assunte per una sollecita soluzione della questione. Dà quindi annunzio delle interpellanze delle interrogazioni pervenute Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno per le sedute del 28 novembre.

La seduta termina alle ore 20,03.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,34).*
Si dia lettura del processo verbale.

PASSIGLI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 21 novembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Cozzolino, Cursi, D'Alì, De Martino, Forte, Liguori, Mantica, Pedrizzi, Piccioni, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Budin, Crema, Giovanelli, Gubert e Nessa, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data 26 novembre 2001, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai Ministri dell'economia e delle finanze, degli affari esteri, delle comunicazioni, dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per la funzione pubblica e per gli italiani nel mondo: «Conversione in legge del decreto-legge 23 novembre 2001, n. 411, recante proroghe e differimenti di termini» (892).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,40).*

Sulle vittime dell'esplosione verificatasi a Roma

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea).* Onorevoli colleghi, sfortunatamente in questi ultimi tempi accade di frequente che dobbiamo ricordare vittime di disgrazie a carico di nostri concittadini.

Dalle prime e non ancora perfettamente chiare notizie di agenzia, di cui dispongo come voi, risulta che questa mattina, a causa presumibilmente – da quello che si comprende – di una fuga di gas in un edificio di Roma, una signora è deceduta per uno scoppio, a seguito del quale, essendo intervenuti vigili del fuoco, un altro scoppio, presumibilmente, oppure il crollo dell'edificio – questo ancora non è chiaro – ha causato la morte anche di tre vigili del fuoco (tre, riporta l'ultima notizia di agenzia, e non quattro, come si era detto precedentemente). È una grave disgrazia, è una sciagura; purtroppo, ripeto, troppo spesso ci troviamo di fronte a episodi come questo. La dinamica del fatto non è ancora chiara. Risulta che il Ministro dell'interno sia anch'egli sul posto per esaminare la situazione.

Naturalmente io, a nome mio personale e vostro, vorrei esprimere le condoglianze ai familiari della signora deceduta e ai familiari dei tre vigili del fuoco che con l'abnegazione a loro consueta – e anche eroica, sfortunatamente, come mostrano casi come questo – si sono prodigati per fornire le prime cure e la prima assistenza. Vi ringrazio e naturalmente auspico, come tutti voi, che non dobbiamo più – o comunque non così frequentemente – trovarci in circostanze come queste, che sono decisamente angoscianti per ciascuno di noi.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(695-B) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 353, recante disposizioni sanzionatorie per le violazioni delle misure adottate nei confronti della fazione afghana dei Talibani*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 695-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Il relatore facente funzione, senatore Frau, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

FRAU, *f.f. relatore*. Signor Presidente, colleghi, svolgo la relazione in sostituzione della senatrice De Zulueta, impossibilitata per ragioni di salute, la quale ha peraltro seguito il disegno di legge come relatrice in Commissione.

Come giustamente rilevato dal Presidente, il nostro esame si deve incentrare sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati. Il Senato ha già discusso ampiamente questo decreto-legge, che è poi passato all'esame dell'altro ramo del Parlamento. La Camera ha introdotto modificazioni che sono state oggetto di attenta valutazione sia da parte della Commissione giustizia che della Commissione affari esteri del Senato.

Il testo originario è stato modificato dalla Camera con l'approvazione di alcuni emendamenti che possono forse essere ritenuti pleonastici; ad esempio, quelli che hanno introdotto un riferimento – non previsto nel testo da noi approvato – a norme del codice penale, e più precisamente agli articoli 247 (favoreggiamento bellico) e 250 (commercio con il nemico). Si tratta di modificazioni inserite alla Camera nel corso del dibattito in Commissione e in Aula con emendamenti proposti dall'opposizione e accettati, peraltro, sia dal relatore che dal Governo, attraverso i quali si è voluto dare un forte segnale di tipo penalistico rispetto alle sanzioni precedentemente previste.

Si è così dato al provvedimento un assetto un po' discutibile dal punto di vista giuridico; infatti, non essendo stata prevista la clausola di riserva penale, e cioè la formula «salvo che il fatto non costituisca reato», si è introdotto il riferimento a due norme la cui applicazione è configurabile solo in tempo di guerra.

Il discorso così è diventato complesso, perché c'è il problema della definizione del tempo di guerra e delle condizioni dello stato di guerra. Altro elemento che è stato considerato attentamente è quello relativo al fatto che le norme europee, cui questo decreto dà attuazione, sono di per sé valide e quindi non ci sarebbe bisogno di ulteriori riferimenti. Comunque, la relatrice De Zulueta nell'ultima seduta della Commissione ha valutato la complessità dei problemi e la loro natura politica.

Noi siamo convinti che il testo dovrebbe essere scritto meglio, essendo assolutamente ridondante e ripetitivo, proprio perché frutto del lavoro delle due Assemblee. Tuttavia, non approvare questo disegno di legge potrebbe avere un significato politico che credo nessuno in quest'Aula voglia far emergere, cioè quello di avere un atteggiamento tenero, o comunque non sufficientemente severo nei confronti del terrorismo. Si tratta infatti di misure finanziarie e normative necessarie per il contrasto

al terrorismo, dal punto di vista del finanziamento e per altri aspetti come la vendita di anidride acetica o il divieto di forniture e di consulenza. *(Brusìo in Aula).* Certo, Presidente, è difficile parlare in queste condizioni.

PRESIDENTE. Colleghi, desidero essere ascoltato. C'è effettivamente troppo brusio e questo non è rispettoso nei confronti né del senatore Frau né dei nostri lavori. Vi prego pertanto di essere più tranquilli.

FRAU, *f.f. relatore*. La Commissione affari esteri, unanimemente, ha ritenuto di trasmettere il testo all'esame dell'Aula, dal momento che non vi erano elementi fortemente ostativi dal punto di vista giuridico, o comunque si trattava di aspetti aggiuntivi ma non invalidanti il testo medesimo.

Si è ritenuto inoltre che sarebbe stato grave, dal punto di vista del significato politico, non approvare il provvedimento e che comunque l'utilizzo stesso di queste norme, essendo mirate soprattutto alla fazione afghana dei talibani, è forse superato, considerato l'andamento della situazione bellica.

Pertanto, la Commissione affari esteri, all'unanimità, propone l'approvazione del disegno di legge in esame, come modificato dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. A nome di tutti, senatore Frau, le chiedo scusa se i colleghi sono stati un po' turbolenti.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Manzione. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Condivido molte delle considerazioni che il relatore ha cercato di esprimere. Uso il termine «cercato» perché, essendoci stato molto brusio in Aula, non tutti i colleghi sono riusciti ad apprezzare un ragionamento che invece io considero lucido e puntuale.

Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, ci troviamo al cospetto di un provvedimento che prende le mosse dalla risoluzione n. 1333 adottata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nella riunione del 19 dicembre 2000. Il Consiglio dell'Unione europea, nella riunione del 26 febbraio 2001, ha assunto una posizione comune che ha imposto le misure restrittive previste dall'anzidetta risoluzione n. 1333. Successivamente, in data 6 marzo 2001, il Consiglio dell'Unione europea ha emanato il regolamento n. 467 del 2001, che – oltre ad indicare le misure da adottare contro i talibani – dispone che gli Stati membri impongano specifiche sanzioni in caso di violazione delle previsioni contenute nel regolamento stesso.

Benché il regolamento sia, come ognuno di noi sa, obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile negli Stati membri, si è resa necessaria l'adozione di un provvedimento legislativo proprio per una migliore e puntuale definizione del sistema sanzionatorio applicabile in caso di violazione di quelle disposizioni che impongono il congela-

mento dei capitali e delle altre risorse finanziarie nei confronti dei talibani, nonché per le ulteriori violazioni delle disposizioni contenute nel regolamento comunitario citato.

Come diceva il relatore, questa terza lettura del disegno di legge di conversione del decreto-legge si è resa necessaria per le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati. Fra di esse, quelle relative all'articolo 1 del decreto, commi 2-*bis* e 2-*ter,* determinano, per la verità, non poche perplessità.

Prima di affrontare nel merito i dubbi riferiti all'adozione del regime sanzionatorio, mi sia però consentito, signor Presidente, di svolgere una riflessione di carattere generale sullo strumento, il decreto-legge, utilizzato dal Governo, riprendendo per altri versi una considerazione già espressa dalla collega Piloni la scorsa settimana in Aula.

Signor Presidente, onorevoli senatori, nella scorsa legislatura due erano le contestazioni che, con cadenza periodica, a volte assillante, venivano mosse al Governo e alla maggioranza: l'eccessivo ricorso alla decretazione d'urgenza e alle deleghe legislative.

A tal proposito, voglio richiamare l'eccezionalità di tali strumenti, che di fatto sottraggono il potere legislativo al Parlamento, ed invitare il Presidente del Senato e tutti i Capigruppo a pretendere un maggior rispetto per le prerogative proprie delle Camere. Ricordo che l'onorevole Boccia, in un intervento svolto alla Camera dei deputati il 20 novembre scorso, ha riferito che la quota di decretazione d'urgenza utilizzata rispetto all'attività legislativa ordinaria sarebbe pari al 79 per cento.

Da tale dato abnorme, certamente da verificare, emerge il segno di una prevaricazione palese che il Governo attua sia nei confronti dell'opposizione sia nei confronti della sua stessa maggioranza. C'è, signor Presidente, una questione di corretto equilibrio istituzionale che deve essere fatta valere dai Presidenti delle Camere e che tocca direttamente le prerogative costituzionali di tutti i parlamentari.

Su tale problematica il presidente della Camera, onorevole Pierferdinando Casini, ha già inoltrato – risulta dalle agenzie di stampa – in data 31 ottobre, una nota al Governo, lamentandosi dell'abuso di decretazione. Per altri versi, lo stesso Ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, si è più volte pubblicamente lamentato di quello che lui stesso ha definito un abuso. Ci troviamo quindi al cospetto di una situazione che non è speculativa, non è creata dall'opposizione, ma è un dato di fatto sul quale è necessario intervenire.

Ho voluto introdurre questo argomento nel contesto del provvedimento relativo alle violazioni delle misure antitalibani proprio perché, per le stesse ragioni indicate dal relatore, in questo caso saremo «costretti» ad accettare le modifiche introdotte dalla Camera soltanto per evitare la decadenza del decreto-legge (tornerò successivamente sul punto), ben consapevoli che alcune di esse sono opinabili, tant'è che nell'ambito della discussione su questo stesso provvedimento di legge svoltasi alla Camera il relatore, onorevole Pecorella, ha testualmente affermato: «Un problema di costituzionalità si potrà porre soltanto se le due fattispecie, identiche, sa-

ranno punite con sanzioni diverse.(...) Sarà un problema del Senato quello di approvare, successivamente, un testo che commini un'identica sanzione per le due fattispecie».

Ma come può intervenire il Senato se, come sempre, è posto di fronte al dilemma di accettare le modifiche o far decadere il decreto, come il relatore correttamente dava conto, riferendo una posizione che appartiene a tutta la Commissione affari esteri?

Affido questa riflessione all'Aula insieme ad un'altra, signor Presidente, che affido a lei. Il decreto-legge è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 28 settembre; ciò significa che i sessanta giorni previsti per l'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge dovrebbero essere già scaduti ieri, 26 novembre. Infatti, in questo caso non si può applicare quella che viene definita una regola di carattere generale, *dies a quo non computatur in termino*, per il semplice fatto che espressamente il terzo comma dell'articolo 77 della Costituzione prevede che il decreto-legge deve essere convertito entro sessanta giorni dalla sua pubblicazione.

È quasi come se si prevedesse un'efficacia differita per sessanta giorni al termine dei quali o interviene la legge di conversione oppure il provvedimento decade. Ciò è tanto vero che l'ultimo inciso del comma 3 prevede, in questo caso, quella che i costituzionalisti definiscono la possibilità di approvare «leggine» necessarie a sanare gli effetti.

Affido a lei questa riflessione, signor Presidente, insieme all'altra relativa alla decretazione d'urgenza, che mi sembra comunque molto più importante. In tale specifico contesto, anticipo il voto favorevole del Gruppo della Margherita. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Senatore Manzione, in risposta all'ultima questione da lei richiamata, con riferimento al computo dei giorni, il primo giorno – com'è ormai prassi consolidata – non viene computato. Nel caso specifico la scadenza del decreto-legge in conversione è prevista per il 27 novembre.

È iscritto a parlare il senatore Pellicini. Ne ha facoltà.

PELLICINI *(AN)*. Signor Presidente, voglio partire dalla critica che il senatore Manzione ha espresso in merito all'uso del decreto-legge. Posso anche essere d'accordo con lui che, in effetti, l'uso e l'abuso del ricorso ai decreti-legge spesso rende poco sereno il dibattito, ma nel caso specifico, di fronte a quanto è accaduto, credo che tale strumento fosse il più adatto.

Ricordo a tutti che il decreto-legge in esame è stato emanato il 28 settembre e che l'attacco alle torri gemelle di New York ha avuto luogo l'11 settembre. Mi sembra che rispetto al clima di agitazione – è un eufemismo – che si respirava in tutto il mondo sulle misure da prendere nei confronti dei talibani, l'unico strumento che il Governo potesse adottare, in maniera tempestiva, fosse appunto il decreto-legge.

Se avessimo fatto riferimento ad un disegno di legge ordinario, sicuramente queste norme di carattere assolutamente urgente – ed è stato evi-

dente anche con riferimento ai sequestri di beni e di conti correnti effettuato in Italia e in Svizzera dall'autorità giudiziaria italiana – non avrebbero trovato in esso uno strumento legislativo sufficientemente snello.

Pertanto, anche se il senatore Manzione ha ragione nel dire che il decreto-legge dovrebbe essere in linea di massima utilizzato con parsimonia, in questo caso ritengo che fosse l'unico strumento utilizzabile.

Ciò detto, siamo qui a discutere delle modifiche introdotte dalla Camera. In particolare vengono introdotte due forme di reato che la Camera ha voluto stigmatizzare, con riferimento alla violazione degli articoli 247 (relativo al favoreggiamento bellico) e 250 (relativo al commercio con il nemico) del codice penale.

Rispetto al testo approvato dal Senato, in cui si prevedeva soltanto la sanzione amministrativa, vengono introdotte queste due norme ulteriori. In un primo momento, per la verità, la Commissione affari esteri ha avuto qualche perplessità rispetto a tali modifiche, però, a ben riflettere, tali norme mi sembrano, al di là della qualifica giuridica, assolutamente necessarie.

È vero che si poteva usare la formula «salvo che il fatto non costituisca reato», ma anche in questo caso si rimandava ad una fattispecie da accertare. Invece, richiamando le due norme fondamentali del favoreggiamento bellico e del commercio con il nemico – norme inserite nel vigente codice militare di pace che, tra l'altro, prevede che il favoreggiamento bellico non è più punito con la pena di morte ma con l'ergastolo – si è voluta rafforzare in definitiva la tutela dei beni pubblici e della vita dei cittadini nei confronti di un terrorismo particolarmente diffuso e difficile da colpire.

Bisogna prestare attenzione, perché non basta ciò che sta ora capitando in Afghanistan. Dobbiamo pensare anche alle possibili azioni che il terrorismo, in sostanza, può realizzare in tutto il mondo.

Inoltre, vi è altro. Mentre le norme sanzionatorie amministrative riguardavano l'attività dei terroristi, la norma prevista negli articoli 250 e 247 del codice penale riguarda anche l'attività di chi, magari cittadino o nipote di italiano, aiuta i terroristi.

Pertanto, come si procedeva nei confronti dei terroristi con le sanzioni amministrative? Non sempre ci si trova di fronte a società che possono pagare perché sono esistenti; a volte si tratta di individui, di enti o di gruppi totalmente non abbienti e sicuramente non preoccupati della sanzione amministrativa. Ben altro preoccupa i terroristi e la fazione dei talibani che una multa sotto il profilo economico.

Si è, quindi, introdotta – secondo me – giustamente da parte della Camera dei deputati una forte sanzione penale. Al di là del fatto di dire se siamo o meno in guerra, se siamo di fronte a banditi e quindi ad una guerra al banditismo, è certo – secondo me – che siamo in presenza di un conflitto armato e allora giova alla questione l'introduzione di una forte tutela penale.

A questo punto ritengo che tutti dobbiamo votare, non soltanto perché il decreto-legge scade e, quindi, rimarremmo altrimenti privi di una

normativa, ma soprattutto perché occorre essere preoccupati e far fronte ad un fenomeno che ha colpito e potrebbe colpire ancora.

Quindi, Alleanza Nazionale voterà a favore della conversione in legge del decreto-legge al nostro esame, anche con le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati. *(Applausi dal Gruppo AN).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

FRAU, *f.f. relatore*. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, mi sembra che dalla discussione generale sia emersa una convergenza di intenti sull'opportunità di votare la conversione in legge del decreto-legge al nostro esame.

Condivido integralmente le argomentazioni svolte dal senatore Pellicini, tenuto conto delle contingenze particolari che si sono venute a creare in maniera così repentina e drammatica per le quali non vi era, pertanto, altra alternativa che la decretazione d'urgenza. Il Governo ha provveduto in tal modo e raccomanda che venga votata la conversione in legge del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

CIRAMI *(CCD-CDU:BF)*. Signor Presidente, ho un certo imbarazzo parlando come voce fuori dal coro – e la presentazione degli emendamenti va in tal senso –a ribadire sostanzialmente il testo approvato dal Senato, non condividendo per nulla l'operato della Camera dei deputati per una serie di motivi che brevemente espongo all'Aula.

La Commissione giustizia ha espresso un consenso generale, almeno nel Comitato pareri, approvando all'unanimità il parere che abbiamo trasmesso alla Commissione affari esteri, con il quale segnalavamo le incongruenze e la confusione generata con le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge in esame.

Di questo parere, forse per errore, non è stata chiesta la pubblicazione, ma vorrei che l'Aula ne prendesse atto. Esso sintetizza le ragioni per le quali ritengo di dover spendere qualche parola, soprattutto nel momento in cui si legifera in questa materia, al fine di non creare norme che possano generare confusione e, tra l'altro, creando reati la cui specificazione nel precetto non è affatto puntuale, secondo il principio del *nullum crimen sine lege*. I comportamenti non sono definiti, ma sono assolutamente generici e vanno inseriti in una legislazione che tutt'altro aveva per oggetto che creare nuove figure di reato.

Tanto per intenderci, l'apposizione di queste sanzioni non escludeva l'applicabilità, alla bisogna, delle norme previste dagli articoli 247 e 250 del codice penale, innanzi tutto perché non siamo in guerra con nessuno, quindi mutuare queste norme che si applicano soltanto in tempo di guerra mi pare assolutamente errato. Infatti, se si tratta di sanzionare la guerra – se vogliamo chiamare così l'operazione di polizia internazionale, come si è voluto da tutti intendere quello che sta avvenendo in Afghanistan – non capisco perché dovremmo ridurre l'applicazione della sanzione soltanto alla fazione dei talibani e non estenderla alle altre fazioni terroristiche che pur non trovando alloggio in Afghanistan sono sparse per il mondo; non capisco perché questa sanzione debba essere limitata soltanto alla fazione talibana.

In secondo luogo, c'è una contraddizione che la Camera dei deputati ha dimenticato di sottolineare. Infatti nel momento in cui, qualche settimana prima, la Camera ha licenziato un provvedimento che oggi viene all'approvazione del Senato, il disegno di legge n. 841, che prevede di applicare le stesse sanzioni nei confronti nella criminalità organizzata, è stato stabilito che le sanzioni sono solo di tipo amministrativo, in sintonia con quello che alla Camera era già stato fatto per la fazione talibana.

Mi esimo dal leggere il parere della Commissione giustizia, ma queste sono le perplessità che volevo sottoporre all'attenzione dell'Aula. Come è già stato rilevato in sede di discussione alla Camera, noi possiamo creare confusione per la concorrenza di norme di tipo speciale rispetto alle norme di tipo generale, determinando quindi la eventuale inapplicabilità, o la confusione nell'applicabilità, delle norme tipiche previste agli articoli 247 e 250 del codice penale.

Gli emendamenti da me presentati andavano in questa direzione; purtroppo, siccome la Camera si è attardata nel ritrasmetterci il testo del disegno di legge di conversione del decreto-legge con queste modifiche, oggi siamo costretti a fare di necessità virtù, non perché non siamo convinti e consapevoli che queste norme non andavano riscritte, ma perché il tempo ci fa chiudere gli occhi. Personalmente, non sono disposto a chiuderli, e mi perdoneranno i colleghi della stessa maggioranza se, per un motivo politico già sottolineato da chi è intervenuto prima di me, ritiro gli emendamenti a mia firma, però mi asterrò dal votarli (se qualcuno degli altri firmatari vorrà mantenerli), come pure mi asterrò dalla votazione del disegno di legge in esame.

ZANCAN *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANCAN *(Verdi-U)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, la questione sottesa a questi emendamenti è di particolare delicatezza e mi rincresce molto che si debba discutere una questione così delicata nell'ultimo giorno utile, o addirittura a tempo utile scaduto, per approvare il provvedimento di conversione di un decreto-legge, perché sarebbe come parlare di poesia provenzale sull'orlo di un abisso. Tuttavia, se dobbiamo cercare di andare all'interno delle norme e non accogliere supinamente le modifiche di particolare rilievo operate dalla Camera dei deputati, osservo quanto segue.

Gli articoli 4 e 5, in forza delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, vengono sanzionati con gli articoli 247 e 250 del codice penale. Ebbene, innanzitutto *tertium non datur*: se queste violazioni fossero già ricomprese all'interno degli articoli 247 e 250 ovvero in altre violazioni di tipo penale – per esempio, la normativa in materia di sostanze stupefacenti – non ci sarebbe nessun bisogno dell'aggiunta, per la decisiva ragione che è nozione elementare, istituzionale, che il principio di specialità non vale tra le sanzioni penali e le sanzioni amministrative. E quindi, al di là della maggior prudenza dell'introdurre l'inciso «salvo che il fatto non costituisca reato», tale inciso sarebbe superfluo perché – ripeto – non vale il principio di specialità.

Il fatto, però, è che, attraverso il richiamo agli articoli 247 e 250 del codice penale, queste fattispecie sono utilizzate in ipotesi forse (o senza «forse») non idonee; bisogna allora verificare se l'utilizzo di tali fattispecie sia giusto e opportuno.

Segnalo che mentre la titolazione del decreto-legge giustamente si riferisce alla «conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge (...) recante disposizioni sanzionatorie per le violazioni delle misure adottate nei confronti della fazione afghana dei Talibani» e quindi fa riferimento ad un rapporto tra il nostro Stato e la fazione afghana dei talibani, invece, il rapporto previsto dall'articolo 4 e dall'articolo 5 del regolamento (ed è questo il punto significativo sul quale chiedo l'attenzione dei signori senatori) non è con la fazione afghana dei talibani – perché altrimenti non ci sarebbe questione e non farei perdere 5 minuti di tempo all'onorevole Senato della Repubblica – ma cambia e si estende attraverso l'utilizzo di fattispecie penalistiche di particolare severità rispetto a qualunque persona fisica o giuridica, entità, organismo nel territorio dell'Afghanistan controllato dai talibani. Ciò significa che il rapporto non è più con la fazione dei talibani, ma è un rapporto eventualmente sanzionatorio rispetto a persone fisiche o giuridiche esistenti nel territorio dell'Afghanistan controllato dai talibani.

La sanzionabilità, il far diventare, per essere ancora più esplicito, nemica la persona fisica o giuridica presente nel territorio controllato dai talibani (al di là ormai dell'anacronismo di parlare di territorio controllato

dai talibani, considerate le ultime notizie), far riferimento alla persona fisica o giuridica esistente sul territorio dell'Afghanistan controllato dai talibani e richiamarsi ad una normativa utilizzabile in una situazione di guerra (basti vedere le titolazioni degli articoli 247 e 250, rispettivamente «favoreggiamento bellico» e «commercio con il nemico») significa – nei fatti – che quella guerra (che nessuno ha voluto) con la nazione Afghanistan, uscita dalla porta, rientra dalla finestra, considerando commercio con il nemico e favoreggiamento bellico il rapporto con persone giuridiche o fisiche presenti nel territorio dell'Afghanistan controllato dalla fazione dei talibani.

Questo mi sembra non solo grave sul piano della correttezza giuridica, ma anche su quello sostanziale perché significa una (per la verità non necessaria) prova muscolare bellica rispetto a persone che forse sono soggette ad un regime di dittatura e che quindi non hanno di per sé alcuna colpa rispetto ad una dichiarazione bellica nei loro confronti.

Per tali ragioni, mantengo gli emendamenti.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FRAU, *f.f. relatore*. Signor Presidente, con l'occasione, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati al provvedimento.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dai senatori Cirami e Zancan, ritirato dal senatore Cirami e mantenuto dal senatore Zancan.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dai senatori Cirami e Zancan, ritirato dal senatore Cirami e mantenuto dal senatore Zancan.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dai senatori Cirami e Zancan, ritirato dal senatore Cirami e mantenuto dal senatore Zancan.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 4-*bis* del decreto-legge, su cui il relatore e il rappresentante del Governo hanno espresso parere contrario.

Metto ai voti l'emendamento 4-*bis*.1, presentato dal senatori Cirami e Zancan, ritirato dal senatore Cirami e mantenuto dal senatore Zancan.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione finale.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, valutando il dibattito, qui i colleghi fuori dal coro sembrano essere molti. Sicuramente Rifondazione Comunista lo è per ragioni più profonde che non quelle esposte da altri colleghi senatori.

Abbiamo già espresso in prima lettura la nostra contrarietà a questo disegno di legge, perché paradossalmente sembra prescindere dal contesto di guerra nel quale le sanzioni vengono proposte. Non solo, ma si prescinde anche dal fatto che, ormai, altre componenti afgane stanno per essere collocate alla direzione politica di quel Paese dalle potenze militari che bombardano a tappeto il Paese da un mese e mezzo.

L'obiettivo militare dichiarato dagli anglo-americani è quello, tra l'altro, del rovesciamento del Governo afgano attuale e non solo della caccia poliziesca a Bin Laden. È guerra o non è guerra questa? Fatecelo sapere, anche per conoscere il contesto giuridico in cui ci troviamo.

Per fare qualche considerazione politica, Bin Laden non è stato catturato, ma i morti tra la popolazione civile sono una realtà. L'Alleanza del Nord ha occupato le principali città dopo aver avuta spianata la strada dai B52 e la ferocia nei confronti dei prigionieri, con l'esecuzione di massa in corso, dimostra quali alleati si sono cercati per vincere non si sa ancora contro che cosa. Dei profughi in fuga e dell'appello dell'UNHCR non si parla, ma siamo riusciti a mandare le Forze militari italiane sul campo di guerra. A proposito, quale codice si applica alle Forze armate in missione? Abbiamo chiesto, per ora invano, delucidazioni al Governo anche con una specifica interrogazione.

Abbiamo chiesto e continuiamo a chiedere come Rifondazione Comunista l'immediato cessate il fuoco e l'intervento urgente per evitare la catastrofe umanitaria che si profila. Invece di discutere di questa priorità assoluta, ci stiamo attardando a discutere di sanzioni ad un regime ormai rimpiazzato da un altro, che forse non è migliore.

Chiediamo come Rifondazione Comunista che si aiutino concretamente coloro che sono impegnati sul campo in senso umanitario, a partire dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, da *Emergency* e dai suoi ospedali coordinati da Gino Strada, dall'Associazione delle donne rivoluzionarie afgane (RAWA), che da anni si batte contro il regime reazionario dei talibani e contro l'altrettanto misogena Alleanza

del Nord; e a partire anche, perché no, dagli operatori dell'informazione, che devono essere tutelati nel loro difficile compito, essenziale per la democrazia, dato che la guerra non è affatto finita.

Fate una cosa sensata. Accantonate ogni altro provvedimento di sanzioni inutili o di guerra assurda e pensate subito agli interventi umanitari.

Visto che il relatore ha sostenuto che nessuno in quest'Aula potrà dirsi contrario al disegno di legge, faccio notare che Rifondazione Comunista conferma, al contrario, il suo voto negativo anche per queste ultime ragioni.

FORLANI *(CCD-CDU:BF)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORLANI *(CCD-CDU:BF)*. Signor Presidente, con questa dichiarazione di voto mi rimetto in larga misura alle considerazioni già esposte dal relatore, senatore Frau, con il quale, insieme ad altri colleghi, abbiamo approfondito a più riprese la questione nella 3ª Commissione del Senato.

Non posso evitare un accento di rammarico nei confronti delle modifiche proposte ed approvate dall'Assemblea di Montecitorio.

Ci sono indubbiamente, rispetto al testo uscito dal Senato, che aveva una sua linearità, una sua semplicità, un suo equilibrio anche formale, appesantimenti di tipo penalistico e burocratico che, a mio giudizio, avrebbero potuto essere anche evitati senza incidere sulla reale efficacia del provvedimento, sulle finalità che esso perseguiva.

C'è un po', nel nostro ordinamento, nella nostra prassi anche politica, la tendenza a rendere più complesse cose che nascono semplici, a rendere elefantiaci, e quindi a rischio anche di contraddizione rispetto al resto dell'ordinamento, alcuni provvedimenti per dare forse un'immagine di eccesso di rigore che è più utile a creare una certa impressione del provvedimento che non a realizzare gli obiettivi perseguiti dal provvedimento stesso.

Condivido in larga misura, sul piano giuridico, il parere che è stato approvato dalla Commissione giustizia, redatto dall'estensore senatore Cirami, che prima ha espresso il suo punto di vista. Egli ha sottolineato come i tempi si siano rivelati molto stretti, come all'approvazione del provvedimento si sia giunti con un certo ritardo da parte della Camera e come ormai un'ulteriore rilettura da parte della Camera dei deputati avrebbe comportato di fatto la decadenza del decreto-legge, il che, pur con tutta una serie di perplessità di ordine giuridico, formale e di opportunità, io credo che in questo momento, onorevoli colleghi, non avremmo potuto permettercelo.

Sarebbe stato infatti inaccettabile (questo lo dico anche ai colleghi che hanno espresso pareri di dissenso) in un momento così grave, in un momento in cui, se è vero che la fazione dei talibani forse è arrivata all'ultima fase della sua drammatica storia, della sua sanguinosa stagione, purtuttavia il conflitto è ancora in atto. C'è un nemico ancora pericoloso,

ancora determinato e noi abbiamo mostrato fino adesso di essere orientati su una linea di piena solidarietà nei confronti degli Stati Uniti d'America, nei confronti della coalizione di nazioni democratiche che ha avviato l'azione militare contro il regime dei talibani e contro l'organizzazione terroristica che questo ospitava.

Di conseguenza, non possiamo pensare di fare decadere un decreto-legge, una normativa come questa, lasciando quindi pensare al Paese, lasciando scrivere ai giornali che il Parlamento non è riuscito ad approvare le sanzioni nei confronti di coloro che sul territorio nazionale favoriscano, con operazioni finanziarie, con un supporto organizzativo, con altri comportamenti, quello che oggi è il nostro nemico. La solidarietà dev'essere assicurata fino in fondo: questa è l'immagine che dobbiamo dare al Paese.

I tempi tecnici per una pur opportuna revisione non c'erano; questo ci fa pensare anche un po' forse all'esigenza di rivedere alcuni meccanismi del nostro bicameralismo che riguardano i tempi, il funzionamento della rilettura dei provvedimenti.

Quindi abbiamo espresso in Commissione un parere favorevole alla conversione di questo decreto-legge; è un parere che ribadisco come dichiarazione di voto per il nostro Gruppo parlamentare, esprimendo l'auspicio di non dovere, a breve, fin dalle prossime settimane, più occuparci dei talibani, ma, tutti insieme, dell'avvenire dell'Afghanistan, di questo Paese così martoriato, da vent'anni così colpito, e preoccuparci della costruzione di migliori condizioni di pace nel mondo e soprattutto dell'organizzazione degli aiuti umanitari in quell'area che oggi è area di guerra. *(Applausi dal Gruppo CCD-CDU:BF e del senatore Frau).*

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per ribadire – anche se mi sembra non vi fosse dubbio al riguardo – il voto favorevole del Gruppo della Margherita all'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge recante disposizioni sanzionatorie per le violazioni delle misure adottate nei confronti della fazione afghana dei talibani.

Mi corre l'obbligo di far presente, ad esempio al collega Pellicini, che non vi è stata alcuna specifica indicazione di contrarietà all'utilizzo dello strumento legislativo del decreto-legge in questa materia. Nell'intervento che ho svolto poc'anzi, ho precisato che proprio perché non si contesta, nel caso specifico, il ricorso alla decretazione d'urgenza, e proprio perché non c'era in questo caso alcuna strumentalità in merito a quanto veniva affermato, occorreva compiere una riflessione di carattere generale in merito alla complessiva utilizzazione di questo strumento da parte del Governo.

Una volta ribadito che sicuramente il Gruppo della Margherita condivide nel caso di specie l'utilizzazione dello strumento del decreto-legge,

confermando il voto favorevole al disegno di legge di conversione, devo per altri versi riscontrare che in merito alla questione che ho posto non vi è stata risposta da parte della Presidenza.

Mi auguro che, magari in una delle prossime riunioni della Conferenza dei Capigruppo, si voglia approfondire la questione, proprio per evitare che il Senato debba andare – mi si consenta il termine – «a rimorchio» della Camera, che invece si è già più volte espressa al riguardo con indicazioni tutte dello stesso segno, sia da parte della maggioranza che dell'opposizione.

Un'ultima questione sulla quale voglio molto brevemente ritornare, signor Presidente, è quella del rispetto dell'articolo 77, terzo comma, della nostra Costituzione. Sono sempre stato convinto che molto spesso il rispetto delle regole sia una questione sostanziale e non meramente formale.

Conosciamo tutti l'antico brocardo «*dies a quo non computatur in termino*», però nel caso di specie vi è una disposizione precisa, quella contenuta nell'articolo 77, terzo comma, della Costituzione, che in merito all'efficacia del decreto-legge fa invece espressamente riferimento ad un termine di sessanta giorni dalla pubblicazione.

Se noi ci atteniamo soltanto a questa norma, che è chiarissima, i sessanta giorni dalla pubblicazione sono scaduti ieri, signor Presidente: il 27 è oggi, non domani. Lo sottolineo soltanto perché è giusto confrontarsi con le regole rispetto alle quali occorre atteggiare tutti i comportamenti, anche quelli parlamentari, proprio perché ritengo che la massima istituzione del Paese dal punto di vista legislativo debba essere la prima ad offrire un esempio di rispetto di quelle regole che per certi versi contribuisce a determinare per tutti.

Signor Presidente, rassegno ancora una volta alla sua riflessione, che mi auguro sia illuminata, queste considerazioni e riconfermo, per quanto riguarda lo specifico provvedimento, il voto favorevole del Gruppo della Margherita, pur condividendo per certi versi le considerazioni, le perplessità e i dubbi correttamente evidenziati dal collega Cirami. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Senatore Manzione, naturalmente riconfermo la mia precedente interpretazione. La questione del calcolo del termine di sessanta giorni dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* dei decreti-legge si incentra sulla necessità di computare o meno il primo giorno della pubblicazione. Per esperienza e prassi, credo cinquantennale, del Senato il primo giorno della pubblicazione non è computabile.

D'altro canto, essa fa riferimento – invito lei e tutti i colleghi a controllare, anche per valutare la legalità di una prassi semisecolare – agli articoli 155 del codice di procedura civile, primo comma, e 2963 del codice civile, i quali entrambi stabiliscono che il primo giorno non è computabile, esattamente come le avevo detto in linea generale.

Non può esserci una regola che vale in linea generale e che non vale, come dice lei, nei casi di specie.

PIANETTA *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIANETTA *(FI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le risoluzioni delle Nazioni Unite obbligano tutti gli Stati membri a mettere in atto misure sanzionatorie nei confronti della fazione afghana riconosciuta come talibana, fino a quando essa continuerà a proteggere il terrorista di nazionalità saudita Bin Laden.

Combattere il terrorismo: questo è il grande impegno delle democrazie e delle società occidentali; in questo caso, con il forte consenso di altri Paesi. Da ciò derivano le risoluzioni dell'ONU, che noi approviamo e mettiamo in atto, ma anche le determinazioni del Consiglio di sicurezza per quanto riguarda la linea da seguire nel combattere il terrorismo. Bene ha fatto perciò il Governo con questo decreto-legge, unitamente ad altri provvedimenti di carattere ancora più generale, a mettere in atto una serie di azioni finalizzate a combattere il terrorismo internazionale.

Bisogna infatti isolare e impedire le fonti di finanziamento delle centrali terroristiche. È un'azione organica che sta dando i suoi frutti. A tale proposito, ricordo, oltre a queste azioni, quelle diplomatiche. Oggi a Bonn si è aperta una Conferenza, voluta particolarmente dalle Nazioni Unite, con le fazioni afghane, che possono dare un grande contributo per istituzionalizzare una realtà operativa e democratica in Afghanistan. Tutto ciò deriva dalla grande azione portata avanti dalle Nazioni Unite; al riguardo non possiamo dimenticare il contributo dell'ambasciatore Ibrahimi.

Dobbiamo augurarci che queste azioni organiche possano dare frutti in tempi relativamente brevi, anche per realizzare un intervento più ampio a livello degli aiuti umanitari, che sono veramente necessari per quelle popolazioni martoriate non solo dal regime talibano, ma anche a causa di situazioni pregresse.

Per questi motivi, il Gruppo Forza Italia dichiara che voterà a favore del disegno di legge in esame, riconoscendosi nell'ampia relazione del senatore Frau. *(Applausi dai Gruppi FI e CCD-CDU:BF).*

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(840) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º ottobre 2001, n. 356, recante interventi in materia di accise sui prodotti petroliferi*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 840, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nel corso della seduta del 22 novembre ha avuto luogo la discussione generale e si è svolta la replica del relatore.

Ha pertanto facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CONTENTO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, ritengo opportuno svolgere alcune considerazioni, per rispetto degli onorevoli senatori intervenuti in discussione generale, in risposta alle osservazioni da loro espresse. Una di queste, tra l'altro, riproposta oggi anche dal senatore Manzione, riguarda la frequenza con cui il Governo adotta decreti-legge. Trovandoci di nuovo a discutere della conversione in legge di un decreto, mi sembra corretto anche in questo caso difendere l'operato del Governo.

Se ci sono prestazioni patrimoniali – come quella relativa all'accisa – che possono essere ridisegnate solamente attraverso l'intervento legislativo, sono sicuramente quelle al nostro esame.

Non avevamo altri strumenti di carattere regolamentare per intervenire in una materia tanto delicata e dovevamo farlo seguendo sostanzialmente quelle iniziative che, come ho già affermato in quest'Aula la volta scorsa, erano già state progettate da chi ci ha preceduto. Pertanto, abbiamo operato sulla scorta di quelle consuetudini e lo abbiamo fatto tarando i provvedimenti sulla base degli andamenti dei prezzi petroliferi.

Certo, non c'è stata un'applicazione *tout court* riferita all'andamento dei prezzi petroliferi anche perché oggi, pur nell'ambito di un abbassamento generalizzato di quei prezzi, il Governo nutre alcune preoccupazioni per il sistema economico e produttivo. Infatti, prima di essere più sereni e tranquilli, vogliamo verificare se questo abbassamento si stabilizzerà al livello che ha raggiunto o se in verità, come purtroppo pensiamo, anche alla luce di orientamenti che si muovono nel quadro internazionale, saranno assunte decisioni diverse da parte dei Paesi produttori che potrebbero ritoccare all'insù nei prossimi tempi, nelle prossime settimane e forse nei prossimi mesi l'andamento dei prezzi petroliferi.

Da questo punto di vista, il Governo può assicurare anche all'Aula del Senato il suo intervento, naturalmente sotto il profilo di eventuali spinte inflazionistiche che una ripresa dei prezzi dovesse produrre, mantenendo però ben chiara anche la responsabilità assunta nei confronti di precedenti decisioni.

Vorrei poi puntualmente replicare in merito ad alcuni aspetti sottolineati dagli interventi dei senatori. In particolare, si è fatto riferimento alle agevolazioni sull'accisa del gasolio per le coltivazioni sottoserra. Si è sostenuto che non ha senso fermare questo provvedimento al 31 dicembre di quest'anno; sarebbe più corretto prevedere un intervento quanto meno per l'intero arco invernale. Ho già avuto modo di dire che il Governo sta valutando la possibilità di estendere tale termine; non ha voluto farlo in sede di conversione del decreto perché esiste una logica che accompagna la durata del provvedimento.

Ritengo comunque di poter assicurare il Senato non che su questa materia non verranno emanati ulteriori decreti-legge, ma del fatto che il

Governo terrà in considerazione anche la denuncia che l'opposizione ha espresso, così come ha voluto fare in sede di discussione di un altro articolo che è stato oggetto di interventi critici da parte dell'opposizione medesima. Mi riferisco al famoso o famigerato – a seconda dei punti di vista – articolo con cui è stato differito il termine di versamento dell'accisa per le società petroliere.

Vorrei essere chiaro. L'accusa mossa al Governo è di aver speso 40 miliardi del contribuente italiano per destinarli ad arricchire le tasche, sicuramente già ricche, dei produttori di petrolio. Ho paura che chi sostiene questa tesi non abbia fatto i conti con quanto accaduto dopo la fine del mese di ottobre. La proroga dello sconto relativo alle accise sulla benzina, com'è noto, aveva una durata limitata e si è conclusa con la fine del mese di ottobre.

Per rispondere alle censure che l'opposizione di centro-sinistra ha mosso al Governo, ho portato con me i dati relativi all'andamento medio dei prezzi petroliferi tra la fase finale di ottobre e quella iniziale di novembre. Se, come sostiene l'opposizione, il Governo avesse fatto soltanto un regalo ai petrolieri, dovremmo trovare il riscontro relativo ai dati che sto citando nell'andamento dei prezzi medi alla pompa tra la fine di ottobre e i primi giorni di novembre.

In altre parole, noi dovremmo registrare che il prezzo in data 1° novembre e nei giorni successivi è aumentato alla pompa delle 50 lire di beneficio che abbiamo soppresso alla data del 31 ottobre.

Ho portato i dati e li metto a disposizione dei colleghi all'opposizione e della maggioranza che volessero verificarli. Tali dati dimostrano inequivocabilmente come, a fronte della soppressione di quell'agevolazione temporaneamente collegata all'andamento dei prezzi petroliferi, i prezzi alla pompa non sono saliti di 50 lire ma hanno consentito ai contribuenti italiani di godere di benefici dell'ordine non inferiore alle 20-25 lire al litro.

Questo significa che i 40 miliardi che abbiamo allocato in bilancio e rinvenuto non rappresentano una spesa ma un investimento; investimento che, a fronte dei 40 miliardi spesi dal Governo, è nelle tasche dei consumatori e anche dei colleghi senatori che nei giorni successivi al 31 ottobre hanno fatto benzina e hanno potuto tranquillamente verificare che il prezzo alla pompa non è aumentato, grazie ad una manovra – se mi è consentito – sicuramente inusuale.

Non si è trattato di un accordo, perché non verte in materia di prezzi amministrati; tuttavia, credo di poter dire che questa è sicuramente una delle iniziative che il Governo ha voluto intraprendere a favore dei consumatori italiani e, soprattutto, degli automobilisti che già oggi scontano notevoli pressioni dal punto di vista fiscale.

È stata poi sollevata un'altra questione che riguarda i cosiddetti carburanti alternativi. Mi riferisco all'intervento e agli emendamenti della senatrice Donati relativi al biodiesel. Anche in riferimento a tale aspetto, l'attenzione del Governo è pacifica. Noi ci siamo già mossi in sede comunitaria per accelerare l'approvazione del progetto relativo al quantitativo

di biodiesel da esentare, proprio perché riconosciamo in quella direzione una delle opportunità che sono concesse al nostro Paese.

È di questi giorni la notizia che l'Unione europea ha adottato una proposta di direttiva che dovrebbe consentire di risolvere anche i problemi che la senatrice Donati ha già tracciato nel suo intervento in Commissione e che oggi ripropone in Aula con i suoi emendamenti. Pertanto, confermo l'attenzione del Governo su tale problematica ed invito la senatrice Donati, anche alla luce delle mie considerazioni, a ritirare le sue proposte di modifica, fermo restando l'impegno del Governo ad accogliere un ordine del giorno relativo all'aumento del quantitativo di biodiesel, questione che il Governo intende approfondire, per fare quanto è in suo potere al fine di venire incontro alle esigenze sottolineate.

Un'ultima questione concerne le questioni in materia di accise sollevate da parte di alcuni senatori che appartengono a diverse regioni italiane. Alcuni senatori della Sardegna hanno posto il problema di alcuni oli attualmente tassati in maniera deteriore rispetto ad altri carburanti. Alla Camera sono stati sollevati da parte di deputati della Sicilia e della Basilicata altri problemi in relazione a quelle che si potrebbero definire come servitù produttive, per quanto riguarda il vasto mondo delle questioni petrolifere.

Penso di poter rassicurare tutti questi parlamentari dicendo che ho l'impressione che il mondo dell'accisa non sia e non debba essere il terreno di scontro di queste valutazioni. Esse attengono al rapporto tra le regioni e la Presidenza del Consiglio, rapporto che è stato già aperto in sede di un recente incontro a Palazzo Chigi in esito alla modifica del Titolo V della seconda parte della Costituzione.

Se vi è un passaggio che vede il confronto obbligato tra regioni e Governo, è sicuramente su quella strada e deve portare, almeno a giudizio del Governo, ad una valutazione complessiva delle rispettive posizioni in modo da avere non tanto dei complessi normativi che vengono riproposte nelle Aule parlamentari a seconda delle legittime sensibilità, ma un pacchetto frutto di un accordo e di un confronto tra i rappresentanti delle regioni a ciò legittimati e il Governo nazionale.

È con queste considerazioni, signor Presidente, che concludo il mio intervento in replica, invitando i senatori di maggioranza e – perché no – anche di opposizione a votare a favore del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Do ora lettura dei pareri espressi dalle Commissioni 1ª e 5ª:

«La Commissione affari costituzionali, esaminato il disegno di legge in titolo e gli emendamenti ad esso riferiti, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, per quanto di propria competenza, esaminati gli emendamenti trasmessi, esprime parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emenda-

menti 1.0.104, 1.102, 1.0.100, 1.0.103, 8.0.103, 6.0.100, 8.0.100, 8.0.101, 8.0.102, 1.0.101, 6.100 e 9.100.

Esprime, altresì, parere di nulla osta sull'emendamento 8.100, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che, in caso di approvazione, siano conseguentemente sostituite nell'articolo 9, comma 2, ove ricorrono, le parole «373 miliardi», con le altri «11 miliardi».

Esprime, infine, parere di nulla osta sui restanti emendamenti».

Comunico altresì che gli emendamenti 8.106, 8.0.100, 8.0.101 e 8.0.102, a causa della materia di cui trattano, sono improponibli ai sensi dell'articolo 97 del Regolamento.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

DONATI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, intervengo innanzitutto per annunciare il ritiro, peraltro già formulato in Commissione, degli emendamenti 1.103 e 1.0.103 e poi per motivare brevemente il mantenimento degli emendamenti 1.100 e 1.101.

In sostanza, con questi ultimi emendamenti si chiede di eliminare le sovvenzioni e gli aiuti in termini di abbassamento del prezzo al consumo della benzina.

Per quale motivo insisto nel chiedere la votazione degli emendamenti in esame? Il decreto-legge viene giustificato sulla base dell'andamento dei prezzi dei prodotti petroliferi. In questo momento il prezzo al barile si aggira al di sotto dei 20 dollari mentre nei mesi e negli anni precedenti, in cui si giustificavano interventi di questo tipo, il prezzo era al di sopra dei 25 dollari. In termini macroinflattivi è indubbio che ciò pesava sulla nostra finanza pubblica.

In ogni caso, chiedo di votare l'emendamento che elimina le agevolazioni per il consumo della benzina, proprio perché non è coerente con un provvedimento che viene invocato sulla base dell'incremento dei prezzi dei prodotti petroliferi che, in questo momento,- ripeto- non è assolutamente in atto.

L'emendamento 1.101 ha, invece, una portata più limitata, perché dispone la conclusione delle agevolazioni al 30 novembre 2001.

Chiedo, quindi, all'Assemblea di votare a favore dei due emendamenti presentati.

BRUNALE *(DS-U)*. Signor Presidente, già nel corso della discussione generale ho fatto riferimento all'importanza che noi attribuiamo all'attenzione del relatore e del rappresentante del Governo sul testo in esame, anche con riguardo agli emendamenti presentati. È comunque vero che la puntuale replica svolta proprio questo pomeriggio dal Sottosegretario ci chiarisce che è intenzione del Governo affrontare alcuni degli argomenti che sono stati sollevati con gli emendamenti presentati.

In particolare, segnalo gli emendamenti 2.0.100 e 1.102, che riguardano alcune realtà regionali come la Sardegna, la Sicilia e la Basilicata; altri emendamenti presentati dal sottoscritto e da colleghi del Gruppo cui appartengo tendono a risolvere alcuni problemi che già in passato sono stati oggetto di forte rivendicazione da parte delle regioni citate.

Il Sottosegretario ci ha comunicato che occorrerà spostare il confronto da parte delle regioni Sicilia, Basilicata, Sardegna e della città di Trieste e della relativa zona direttamente verso la Presidenza del Consiglio, anche alla luce delle modifiche apportate al Titolo V della parte II della Costituzione.

Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario. Tuttavia, in questa materia si sono già aperti degli spiragli nel corso della discussione che svolgemmo, poco prima dell'interruzione estiva dei lavori parlamentari, in merito alla conversione in legge di un decreto-legge di contenuto analogo a quello che stiamo oggi esaminando.

Riteniamo di dover mantenere gli emendamenti presentati, perché sui problemi evidenziati si è sviluppato nel tempo, anche nella precedente legislatura, un confronto molto serrato, peraltro realizzato dall'attuale maggioranza di Governo durante la campagna elettorale. Mi riferisco, in particolare, ad alcune realtà della Sicilia e, con riferimento all'emendamento 1.0.100, ad alcuni comuni e frazioni che sono parzialmente metanizzati.

Con riferimento all'emendamento 3.101, relativo alle coltivazioni in serra, vi sono ovvie ragioni per prorogare oltre la fine dell'anno le agevolazioni in materia di carburante per gli agricoltori. Per questi motivi riteniamo di mantenere gli emendamenti presentati e di sottoporli al voto dell'Aula.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

GIRFATTI, *relatore*. Il relatore esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G1.100, esprimo parere favorevole se anche il Governo farà altrettanto.

CONTENTO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo si conforma al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

Verifica del numero legale

DONATI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17,55, è ripresa alle ore 18,16).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 840

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.100.

Verifica del numero legale

DONATI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 840

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.101.

Verifica del numero legale

DONATI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 840

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.102 è improcedibile.

Ricordo che l'emendamento 1.103 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.104, presentato dal senatore Bonavita e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1.0.100, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

BRUNALE *(DS-U)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Brunale, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

L'emendamento 1.0.100 pertanto è improcedibile.

Ricordo che l'emendamento 1.0.101 è stato trasformato nell'ordine del giorno G1.100, il quale, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.102, presentato dal senatore Bonavita e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.0.103 è stato ritirato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.0.104 è improcedibile.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

DONATI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, con l'emendamento 2.100 si vuole sopprimere l'articolo 2, che consente al Governo di non emanare per l'anno 2001 il decreto di attuazione della cosiddetta *carbon tax*, in questo modo praticamente confermando la sospensione di un provvedimento invece utile, che, da un lato, tassa i consumi petroliferi e, dall'altro, incamera risorse sia per alleggerire gli oneri sociali alle imprese sia per progetti innovativi nel settore della mobilità, dei trasporti e, in generale, dell'innovazione tecnologica nel campo dei consumi.

Pertanto, con tale emendamento, eliminandosi questa norma, il Governo sarà costretto ad emanare il decreto in questione.

Voglio ricordare che la *carbon tax* era stata sospesa proprio a causa dell'elevato prezzo al barile del petrolio, che produceva effetti macroinflattivi su tutta la nostra economia ed in generale sullo sviluppo. Attualmente non sono presenti queste condizioni perché il prezzo del petrolio è decisamente scivolato in basso e su tale livello tende a restare (lo verificheremo comunque nei prossimi mesi). Non si giustifica pertanto un provvedimento di sospensione invocato proprio a causa dell'elevato costo del petrolio.

Questo è la ragione per la quale chiedo al relatore ed al Governo di esprimere un parere favorevole a tale emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.0.100 si intende illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

GIRFATTI, *relatore*. Signor Presidente, il relatore esprime parere contrario su entrambi gli emendamenti.

CONTENTO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.100.

Verifica del numero legale

DONATI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 840

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.100, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.100.

Verifica del numero legale

BRUNALE *(DS-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 840

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.100, presentato dal senatore Brunale e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

DONATI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, con l'emendamento 3.100 si propone di estendere al 31 marzo 2002 le agevolazioni per l'uso del gasolio nelle serre. È abbastanza insensato, infatti, che il provvedimento in esame preveda le agevolazioni fino al 31 dicembre 2001, quando è noto che il periodo invernale – che è quello in cui c'è più bisogno di questo tipo di agevolazioni – non finisce in quella data.

Pertanto, con l'emendamento si propone semplicemente di prorogare questo tipo di agevolazioni fino ad un termine congruo, stabilito al 31 marzo 2002.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.101 si intende illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

GIRFATTI, *relatore*. Esprimo parere contrario.

CONTENTO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Anch'io esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.100.

DONATI *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, me-

diante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 3.100, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori, fino alle parole: «*Al comma 1 sostituire le parole:* «al 31 dicembre 2001» *con le seguenti:*».

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 840

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 3.100 e l'emendamento 3.101.

Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

THALER AUSSERHOFER *(Aut)*. Signor Presidente, con l'emendamento 6.100 si propone una proroga delle agevolazioni per i teleriscaldamenti alimentati con biomassa.

Comunque, sarei disposta a ritirare questo emendamento e a sostituirlo con un ordine del giorno, qualora fosse accolto.

DONATI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, intendo ritirare l'emendamento 6.0.100, come mi ha chiesto il Sottosegretario, per trasformarlo in un ordine del giorno. Lo scopo è quello di sostenere l'uso dei biocarburanti, in particolare del biodiesel, che diventerebbe uno strumento utile per ridurre la nostra dipendenza dai consumi petroliferi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G6.100 si intende illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

GIRFATTI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sulla trasformazione dell'emendamento 6.100 in un ordine del giorno.

Esprimo altresì parere favorevole sulla trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento 6.0.100, pur verificando un ostruzionismo da parte della senatrice Donati.

CONTENTO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G6.100. Per il resto, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G6.100 e G6.102 non verranno posti in votazione.

Invito il senatore segretario a dare lettura del testo dell'ordine del giorno G6.101.

PASSIGLI, *segretario*: «Il Senato, in sede di approvazione del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 1º ottobre 2001, n. 356, recante interventi in materia di accise sui prodotti petroliferi, vista la necessità di incentivare l'uso di carburanti e di combustibili a basso impatto ambientale; considerato che il biodiesel rappresenta uno dei principali prodotti in grado di ridurre le emissioni inquinanti; considerato inoltre che la Commissione europea ha approvato un piano d'azione per la promozione dei biocarburanti nel breve periodo, del gas naturale nel medio periodo e dell'idrogeno nel lungo termine, in modo da raggiungere, entro i prossimi venti anni, il 20 per cento del mercato dei carburanti per il trasporto stradale; preso atto che l'attuale produzione nazionale di biodiesel rappresenta oggi una quota minima rispetto al consumo di carburante in Italia, impegna il Governo ad attivarsi, nel più breve tempo possibile, al fine di aumentare il contingente annuo di biodiesel esente da accisa».

MONCADA *(CCD-CDU:BF)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONCADA *(CCD-CDU:BF)*. Signor Presidente, se i presentatori consentono, vorrei aggiungere la mia firma all'ordine del giorno.

PRESIDENTE Ne prendo atto.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G6.101 non verrà posto in votazione.

Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 8 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

DONATI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, intendo illustrare in modo particolare gli emendamenti 8.100 (testo 2) e 8.105, che mi sembrano alquanto significativi.

L'emendamento 8.100 intende sopprimere le attuali agevolazioni sul prezzo del gasolio per autotrasporto – 112 lire al litro – che noi assicuriamo a questo settore senza che si chieda in cambio alcuna strategia finalizzata alla sicurezza, all'equilibrio modale e a progetti di intermodalità.

Con l'emendamento 8.105 – ritenendosi comunque indispensabile procedere ad aiutare il settore dell'autotrasporto evitando però il perdurare di quelle condizioni di disagio, di insicurezza e di squilibrio modale in cui oggi si vive sulla strada – si intende collegare i sussidi a comportamenti virtuosi, che consistono nell'effettuare mediante soluzioni combinate con

il cabotaggio o sistemi di trasporto su ferro almeno due terzi del tragitto totale compiuto dagli autotrasportatori.

Pertanto, se da una parte con l'emendamento 8.100 si intende sopprimere alcune agevolazioni che non aiutano il mondo dell'autotrasporto a concorrere in sede europea, a cambiare e a salvaguardare in qualche modo l'ambiente e la sicurezza (ricordo il recente disastro nel *tunnel* del Gottardo nel quale l'autotrasporto è stato vittima, come in altri casi, di un sistema assolutamente distorto), dall'altra con l'emendamento 8.105 si intende assicurare degli aiuti al settore volti però ad incentivare comportamenti corretti, che aprano una prospettiva.

Purtroppo, anche in passato – si tratta di una critica trasversale al mondo della politica – gli aiuti sono stati forniti solo per cercare di lasciare immutata la situazione; tra l'altro sono state espresse forti censure in sede europea proprio perché si tratta di aiuti non corretti.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e l'ordine del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

GIRFATTI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, mentre per quanto riguarda l'ordine del giorno G8.100 mi rimetto al Governo.

CONTENTO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sia sugli emendamenti che sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.100 (testo 2).

DONATI *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.100 (testo 2), presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 840

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 8.101, presentato dal senatore Turci e da altri senatori, fino alle parole «31 dicembre 2002».

Non è approvata.

Restano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 8.101 e l'emendamento 8.102.

Metto ai voti l'emendamento 8.103, presentato dal senatore Brunale e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.104, presentato dal senatore Turci e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.105, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti 8.106, 8.0.100, 8.0.101, 8.0.102 sono improponibili.

Chiedo al senatore Rollandin se insiste per la votazione dell'ordine del giorno G8.100, su cui il Governo ha espresso parere contrario.

ROLLANDIN *(Aut)*. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 8-*bis* del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

DONATI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, con questo emendamento si vuole sopprimere un peggioramento introdotto dalla Camera che ha assicurato alle compagnie petrolifere 40 miliardi di lire

che possono incamerare grazie al ritardato versamento delle accise nelle casse dello Stato.

Ho ascoltato con attenzione, verificandone la precisione, l'intervento con cui il sottosegretario Contento ha risposto alle osservazioni fate in quest'Aula, invocando una misura che aiuterebbe a tenere bassi i prezzi al consumo della benzina e, in generale, dei prodotti petroliferi. Però, è evidente che se un abbassamento lievissimo c'è stato, non è dovuto sicuramente a questo provvedimento, ma al fatto che il prezzo alla fonte dei prodotti petroliferi negli ultimi sei mesi è diminuito drasticamente e ciò ha permesso alle compagnie petrolifere di abbassare il prezzo.

Voglio ricordare che è abbastanza anomalo che quando il prezzo cresce le compagnie petrolifere chiedono aiuto allo Stato, mentre quando il prezzo cala in pratica i consumatori neanche se ne accorgono.

Ritengo grave che si consenta alle compagnie petrolifere di incamerare 40 miliardi di lire a spese dei consumatori. Se i vantaggi per le compagnie sono in questo caso reali e misurabili, altrettanto non si può dire per gli effetti che si realizzano sui consumatori, lasciati invece al «rispetto degli accordi» e alla buona volontà delle compagnie petrolifere che, come è noto, non sono enti di beneficenza.

Se si fosse voluto veramente riversare – per così dire – nelle casse dei cittadini e delle famiglie l'abbassamento dei prezzi, il testo di tale articolo avrebbe dovuto essere scritto in modo diverso.

Per questo motivo ne propongo la soppressione.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

GIRFATTI, *relatore*. Esprimo parere contrario.

CONTENTO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8-*bis*.100, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 9 del decreto-legge, che si intendono illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

GIRFATTI, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 9.100.

CONTENTO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprimo parere conforme a quello del relatore sull'emendamento 9.100, mentre ritira l'emendamento 9.0.100.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario della 5ª Commissione, l'emendamento 9.100 è improcedibile.

Passiamo alla votazione finale.

TOGNI *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGNI *(Misto-RC)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per annunciare il voto contrario dei senatori di Rifondazione Comunista al provvedimento di conversione del decreto-legge che, nella sostanza, proroga ulteriormente i negativi effetti che già erano stati definiti in un precedente decreto-legge.

Si tratta di un provvedimento che riteniamo inefficace, volto a favorire soprattutto il profitto e la rendita. In esso non vi è traccia degli impegni annunciati nel campo dell'agricoltura, in particolare per quanto riguarda le serre. Per fare un esempio, non è stata neppure accettata la ragionevole ipotesi di una proroga di qualche mese per arrivare a coprire l'intero periodo invernale.

Non c'è nulla rispetto alla richieste per la Sardegna; non ci sono segnali per quanto concerne la Sicilia e la Basilicata, che sono le zone che presentano problemi gravi per i costi dell'estrazione del greggio, non ci sono soluzioni per il problema del gasolio nelle zone montane. Tutto viene fatto passare come un beneficio per i consumatori, che invece si vedranno aggravare la pressione fiscale.

Questo provvedimento tiene conto dei problemi dei petrolieri e non tiene assolutamente conto delle esigenze dei consumatori. Per questi motivi Rifondazione Comunista dichiara il proprio voto contrario. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC).*

DONATI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, intervengo per annunciare ovviamente il voto contrario del Gruppo dei Verdi per tre ragioni.

Innanzitutto, il decreto-legge in esame è ampiamente ingiustificato in quanto, sulla base dell'andamento dei prezzi – come ho già avuto modo di spiegare in un mio precedente intervento – non si giustificano in questo momento degli aiuti al prezzo della benzina e del gasolio. Ci troviamo, infatti, in una situazione di forte calo, che è iniziato già qualche mese fa e che tuttora permane.

Per quanto riguarda il secondo motivo, con questo provvedimento si conferma ancora la sospensione della *carbon tax*, una misura che anche in altri Paesi europei, pur con modalità e sistemi diversi, è stata adottata, da un lato, per tassare e quindi per disincentivare o comunque incrementare l'efficienza nei consumi energetici e petroliferi e, dall'altro, per incamerare in quel modo risorse che meglio possono essere destinate all'alleggerimento degli oneri sociali alle imprese e a progetti innovativi proprio per aumentare efficienza e tecnologie pulite.

La terza ragione riguarda il fatto che con il provvedimento in esame si aiuta il mondo del trasporto merci su strada a restare nella situazione in cui si trova, ossia in condizioni di forte disagio, di forte insicurezza e sofferenza. Credo che debbano essere invece pensate, e sono ammissibili anche in sede europea, misure orientative per cambiare strada.

Del resto, non bastano infrastrutture e politiche di regolazione: occorrono anche delle politiche di incentivo, di prezzo, di fiscalità proprio perché le politiche, le tariffe, in generale i prezzi, sono un sistema formidabile per incoraggiare o scoraggiare una politica in termini di equilibrio modale.

Quindi, anche in riferimento a questo decreto-legge – l'ennesimo, immagino non sia nemmeno l'ultimo, purtroppo, visto che il Governo ha già annunciato per tutto l'arco del 2002 una politica di aiuti agli autotrasportatori, inclusa la misura dell'abbassamento del prezzo del gasolio – sono dispiaciuta che un ragionamento che vede da un lato la necessità di aiutare l'autotrasporto e dall'altro quella di misure e politiche di prezzo non venga mai inserito all'interno di un provvedimento organico, seppur in forma sperimentale.

Sono queste le ragioni fondamentali per cui ribadiamo il nostro giudizio fortemente contrario sul provvedimento ora in votazione.

MORO *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO *(LNP)*. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per annunciare il voto favorevole del Gruppo della Lega.

TUNIS *(CCD-CDU:BF)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUNIS *(CCD-CDU:BF)*. Signor Presidente, colleghi, la Sardegna, ma anche la Basilicata, rispetto alle altre regioni d'Italia soffrono un grave differenziale di costo energetico per la mancanza del gas metano. Tale situazione impedisce la competitività dell'apparato produttivo di queste regioni e pregiudica l'esistenza del loro sistema economico.

Questa disparità di trattamento è ancora più grave per quelle iniziative che fanno uso, oltre che dell'energia elettrica, anche di oli minerali. Per questa ragione ho presentato un apposito emendamento, che non è stato accolto in Commissione per ragioni finanziarie. Tale proposta modificativa si prefiggeva la riduzione delle aliquote di accisa per le imprese operanti in Sardegna e nelle altre regioni sprovviste di metano.

Oggi in Italia il costo dell'accisa a tonnellata per i prodotti petroliferi è di 67 euro contro i 15 euro del resto d'Europa, per cui, senza una riduzione dei costi, il sistema produttivo di queste regioni è destinato a crollare, dando così un ulteriore colpo, stavolta mortale, all'occupazione e all'economia delle regioni interessate.

Nonostante questo assurdo diniego, pur con rammarico, il mio voto va comunque a favore del disegno di legge in esame, nella speranza che queste considerazioni politiche specifiche possano essere tenute in debito conto con altro successivo provvedimento, così come peraltro preannunciato dal sottosegretario di Stato Contento. *(Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF e AN).*

BASTIANONI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASTIANONI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi, il Gruppo della Margherita voterà contro questo disegno di legge di conversione del decreto-legge che prevede in larga parte proroghe di precedenti misure agevolative in materia di accise sui prodotti petroliferi.

Ci troviamo di fronte all'ennesimo provvedimento di urgenza – sicuramente non l'ultimo della serie, come ricordava poc'anzi il rappresentante del Governo – nel quale vengono messe insieme misure certamente legate a questioni di carattere congiunturale, come per esempio quelle che si riferiscono al ritiro dal mercato della benzina *super* con piombo, ma anche altre questioni che avrebbero meritato ben altra sistemazione: una sistemazione più organica, più stabile, per dare continuità e organicità ad alcuni settori, come per esempio quello dell'agricoltura.

L'articolo 3 prevede agevolazioni per quanto riguarda il gasolio impiegato nelle coltivazioni sotto serra. Qui addirittura, rispetto al precedente provvedimento, il respiro si è fatto anche più corto. Prima i decreti-legge venivano presentati ogni sei mesi; qui, invece, si va addirittura di tre mesi in tre mesi. Riteniamo che questo sia controproducente per il settore dell'agricoltura, che invece necessita di certezze, di garanzie e di essere accompagnato dalla legislazione.

Desideriamo anche sapere, e il Governo non ce l'ha detto, che fine abbia fatto il Comitato interministeriale preposto alla semplificazione di quelle norme onerose che gli interessati destinatari di queste facilitazioni debbono sopportare per beneficiare delle agevolazioni previste.

All'articolo 6 sono previste misure, che certamente condividiamo, a favore dell'uso delle energie alternative, più precisamente «per le reti di teleriscaldamento alimentate con biomassa ovvero con energia geotermica» energie che rendono il nostro territorio più pulito dal punto di vista ambientale, ma che certamente non possono trovare nel corpo di un decreto-legge una sistemazione organica e seria.

L'articolo 7 concerne la tariffazione del gas metano. Qui c'è una grave inadempienza: l'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha disposto la soppressione dell'attuale differenziazione delle tariffe secondo l'uso del gas e l'istituzione, a decorrere dal 1° luglio 2001 (cioè da «ieri»), di un sistema tariffario articolato per fasce di consumo. Anche in questo caso il Governo è inadempiente.

Alcuni colleghi che mi hanno preceduto hanno ricordato come tali misure penalizzano importanti e ampie parti del territorio di questo Paese, come la Sardegna, la Sicilia, la Basilicata, il Friuli-Venezia Giulia e altri territori montani.

Noi vorremmo che, anche attraverso misure graduali (perché sappiamo che i costi incidono in maniera rilevante), venga dato un segnale di buona volontà; questo Governo deve pur dare un tale segnale nei confronti di queste fasce di popolazione, che, cari colleghi, non possono essere considerate composte da cittadini di serie B.

Infine, c'è il serio problema della copertura. Sono stati distolti 684 miliardi di lire dei 700 introitati dallo Stato attraverso le sanzioni irrogate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato per quanto riguarda la questione del «cartello delle assicurazioni». Ebbene, tali fondi, che sarebbero dovuti andare nella direzione dei consumatori e rimanere nel settore assicurativo, sono stati portati a copertura di questo provvedimento in maniera vergognosa.

Per tutte queste ragioni, voteremo contro la conversione in legge del provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U. Congratulazioni).*

BRUNALE *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNALE *(DS-U)*. Signor Presidente, pochi mesi fa ricordo che in quest'Aula discutemmo e approvammo con largo consenso un analogo provvedimento, sempre presentato dal Governo sotto forma di decreto-legge. Sollevammo allora obiezioni e problemi su cui il Governo sembrò almeno in parte convenire e assunse così anche impegni nel corso dell'*iter* del provvedimento.

Oggi, onorevoli senatori, a noi sembra che il Governo non solo non abbia mantenuto gli impegni, ma abbia ulteriormente deluso le nostre aspettative per come ha inteso affrontare alcuni problemi nel testo al nostro esame e per come ha inteso anche affrontare gli emendamenti che abbiamo presentato a questo articolato.

Intanto, sono stati disattesi gli impegni relativi al settore dell'agricoltura, per portare a regime i benefici previsti per il gasolio utilizzato nelle coltivazioni in serra, che invece, se non interverrà altro provvedimento, si interromperanno il 31 dicembre. Così dicasi per la Sardegna, la Basilicata, la Sicilia, Trieste e i comuni parzialmente metanizzati.

Abbiamo cercato di individuare una soluzione per queste situazioni, di trovare un modo col quale far fronte al problema, anche con riferimento alla copertura necessaria per il costo che il bilancio dello Stato dovrebbe sostenere, ma non abbiamo ottenuto risposte se non un «no». Ovvero, anche ai colleghi senatori della maggioranza, che si sono sentiti in dovere di presentare qualche emendamento che andava nella direzione segnalata si è chiesto di fare macchina indietro, di ritirare le proposte modificative e di presentare, semmai, un ordine del giorno.

Fin qui non c'è niente di nuovo, perché è ormai prassi, cari colleghi, onorevole Sottosegretario, che al Parlamento, considerato forse un intralcio dall'attuale Governo, non venga consentito nella sostanza di svolgere fino in fondo il proprio ruolo. C'è un abuso del ricorso alla decretazione d'urgenza, ma c'è anche un evidente forzatura, a nostro giudizio, da parte dell'Esecutivo verso la propria maggioranza e verso il Parlamento intero, affinché l'*iter* parlamentare dei provvedimenti sia il più possibile sgombro da interventi emendativi. È dunque difficile poter assumere come parlamentari dell'opposizione un atteggiamento, come ci è stato richiesto, seppur limitatamente favorevole a questo provvedimento.

In precedenza, noi avevamo assunto un atteggiamento d'attesa, anche perché volevamo vedere il senso e la qualità di ciò che in questi primi mesi il Governo avrebbe messo in campo a base della propria linea di politica economica e sociale. Ora le misure si vanno qualificando e il senso di marcia è quello di politiche che consideriamo sbagliate e inique; ed anche il decreto-legge in conversione presenta, a nostro modesto avviso, evidenti i segni dell'iniquità. Anche stando a ciò che c'è nel provvedimento, riteniamo a ragion veduta di dichiarare il nostro voto contrario per alcune precise ragioni.

In primo luogo, si tratta di un provvedimento che, come abbiamo letto anche su autorevoli giornali della stampa specializzata, aumenterà le entrate per oltre un miliardo di euro; quindi, come già denunciato dai parlamentari DS durante l'*iter* del provvedimento in esame, il risultato sarà un aggravio della pressione fiscale nei confronti dei cittadini, e il Paese e la nostra economia non hanno certamente bisogno di un ulteriore carico di imposte.

In secondo luogo, si ripristinano misure mirate a favorire potenti gruppi di pressione che non lo meritano. Ho già detto in discussione generale come l'andamento dei prezzi del greggio e dell'inflazione non giustifichino il trattamento di favore riservato alle compagnie petrolifere. Si trovano e si stanziano 43 miliardi di lire per questi soggetti e invece si negano poche risorse necessarie agli agricoltori e ai cittadini residenti nelle zone climatiche e niente si dà al Mezzogiorno e alle isole.

In terzo luogo, con questo provvedimento si rinviano nuovamente le soluzioni necessarie per portare a regime il sistema tariffario e si inventano coperture curiose, come nel caso, utilizzando i soldi delle multe agli assicuratori per pagare i petrolieri.

Insomma, signor Presidente, onorevoli senatori, nella triangolazione presente nel provvedimento, che coinvolge fisco, compagnie petrolifere e cittadini consumatori, il risultato è che il fisco fa il pieno, le compagnie ottengono un corposo vantaggio strutturale, mentre ai cittadini consumatori va la beffa dell'acquisto di un prodotto, il cosiddetto benzinone, solo apparentemente diminuito nel prezzo, perché in realtà è pari a quello del prodotto effettivamente erogato, cioè della benzina verde.

Per queste ragioni, i senatori del Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo voteranno contro la conversione in legge del decreto-legge n. 356, perché in esso si rispecchia una pratica di Governo, la vostra pratica e cultura di Governo, che non ci appartiene. Avete fatto promesse e non le avete mantenute, dimostrate ancora una volta di essere forti con i deboli e deboli con i forti; dunque non possiamo che essere conseguenti: voteremo no! *(Applausi dal Gruppo DS-U. Congratulazioni).*

KAPPLER *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

KAPPLER *(AN)*. Signor Presidente, esprimo la piena condivisione del provvedimento da parte del Gruppo di Alleanza Nazionale.

Il disegno di legge prevede ulteriori agevolazioni sino al 31 dicembre che, a nostro giudizio, non vanno soltanto a beneficio delle imprese ma anche dei cittadini utenti. Questo anche a fronte di un ambito di intervento estremamente ampio e significativo, che consente oggettivi effetti diretti e indiretti sulle attività agricole, industriali, sulle stesse utenze per il riscaldamento in aree specifiche del territorio nazionale, oltre agli evidenti effetti diretti sulle imprese di autotrasporto, sui quali si sono già soffermati il relatore e il rappresentante del Governo.

Riteniamo convincenti anche i chiarimenti forniti in Commissione dal sottosegretario Contento, in particolar modo a riguardo del tanto discusso articolo 8-*bis* introdotto dalla Camera, che consente, a nostro giudizio, di ammortizzare gli effetti della scadenza del *bonus* fiscale al 31 ottobre, con un investimento di 43 miliardi di lire a fronte di un ritorno e un risparmio consolidato di oltre 500 miliardi di lire per i consumatori.

È infine certamente positivo (e questo lo hanno riscontrato anche le opposizioni) l'incentivo, previsto all'articolo 6, all'uso e consumo di fonti energetiche alternative, delle quali comunque auspichiamo, anche in questa sede, un sempre maggiore utilizzo nell'ambito di una disciplina organica.

Così pure riteniamo di dover manifestare in questa sede l'esigenza di predisporre un quadro normativo di riferimento adeguato, che consenta di superare l'emergenza e la provvisorietà dei provvedimenti di proroga che

stiamo discutendo da tempo, così da consentire soprattutto alle imprese un migliore orientamento nello sviluppo delle loro strategie di sviluppo e crescita.

Per tutte queste ragioni, illustrate qui e in Commissione, a nome del Gruppo di Alleanza Nazionale, esprimo il consenso a questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo AN. Congratulazioni).*

THALER AUSSERHOFER *(Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

THALER AUSSERHOFER *(Aut)*. Signor Presidente, intervengo brevemente per annunciare il voto favorevole del Gruppo Per le Autonomie a questo provvedimento, con l'auspicio che veramente entro breve termine si riesca a giungere ad un provvedimento organico che riordini tutto il tema delle accise, in modo che veramente si possano dare maggiori possibilità sia alle imprese che a tutto il mondo dell'economia di organizzare meglio i loro interventi e le loro attività.

DONATI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Sulla vicenda della bambina rifugiatasi nell'ambasciata italiana ad Algeri

DATO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DATO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, la cronaca di oggi ci ripropone il tristissimo caso della bambina Meriem, che vive da diciotto mesi «reclusa» all'interno dell'ambasciata italiana di Algeri.

Ho parlato questa mattina con la madre, una donna autenticamente disperata, ho parlato con il nostro Ambasciatore e con l'Ambasciatore algerino e mi è parso di capire che vi è una profonda esigenza di nostra solidarietà e azione a tal proposito.

Ricordo, signor Presidente, che sono oltre 250 i bambini italiani figli di matrimoni misti che vivono attualmente condizioni dolorosissime e pesanti.

In merito tutte le senatrici attualmente presenti in Aula hanno sottoscritto una mozione, che naturalmente chiediamo anche ai senatori di firmare. L'ho fatta in primo luogo firmare alle donne perché mi sono persuasa che esiste una grave difficoltà culturale presso le autorità algerine, le quali ritengono sinceramente che costituisca un grave pericolo il fatto che una figlia venga affidata alla madre, per di più per essere educata in Italia.

Chiedo a tutti i senatori di impegnare il Governo ad apprestare opportuni strumenti legislativi per aiutarci a ridurre l'elevato numero di casi di questo tipo e per disporre degli strumenti per risolverli. Ma soprattutto in questo momento sollecito un'azione, che reputo umanitaria e simbolicamente molto importante, nei confronti della piccola Meriem e, rispondendo ad un'esigenza condivisa dalle autorità con cui ho parlato, chiedo al Presidente del Senato di farsi promotore della formazione di una delegazione che si rechi ad Algeri per una sensibilizzazione morale delle autorità algerine, nel tentativo di riportare in Italia la bambina.

PRESIDENTE. Senatrice Dato, la ringrazio per il suo intervento e per la segnalazione del caso. Tutti noi ci rendiamo conto della drammaticità di questa situazione particolare.

Lei mi ha preannunciato due questioni. In primo luogo, avrebbe presentato una mozione firmata soltanto da senatrici; sarebbe auspicabile che si trattasse di una mozione non soltanto al femminile. Inoltre, poiché la stessa non è ancora pervenuta alla Presidenza, non so se possa tecnica-

mente ricondursi allo strumento dell'interrogazione o dell'interpellanza; la esamineremo ufficialmente, quando sarà presentata, in sede di Conferenza dei Capigruppo, al fine di valutare se e quando discuterla, interpellando il Governo. Il Governo può infatti essere interrogato mediante tali strumenti.

Escludo però, senatrice Dato, che il Senato possa costituire una delegazione per recarsi in Algeria al fine di esaminare un caso come questo. Benché esso – mi rendo conto – sia drammatico e tragico, non appartiene alle nostre competenze formare delegazioni che si rechino in visita in altri Paesi per affrontare situazioni come questa.

Prenderemo invece certamente in esame lo strumento parlamentare idoneo che lei vorrà presentare, nella forma dell'interrogazione o dell'interpellanza, perché questo investe la responsabilità del Governo che certamente può fare qualcosa in proposito, se lo ritiene.

Votazione finale e approvazione del disegno di legge:

(361-B) ***Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2001*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale del disegno di legge n. 361-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta del 22 novembre scorso su tale votazione è mancato il numero legale.

Procediamo dunque alla votazione.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 361-B, nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP).*

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina alle ore 11, ha deliberato alcune integrazioni al calendario dei lavori dell'Assemblea, di cui vi do comunicazione.

Nella seduta pomeridiana di domani, alle ore 19, sarà svolta l'interrogazione dei senatori Brutti ed altri sulle rogatorie.

L'interpellanza della senatrice Toia e di altri senatori, sulle vittime dell'incidente di Linate, e l'interpellanza del senatore Giovanelli, sulle vicende della banca Bipop-Carire, saranno discusse nella seduta del prossimo venerdì 30 novembre, già dedicata al sindacato ispettivo.

Sempre in questa settimana sarà inoltre esaminato il decreto-legge contro il finanziamento del terrorismo internazionale, già approvato dalla Camera dei deputati (Atto Senato 841).

La settimana prossima, nella seduta pomeridiana di martedì 4 dicembre, l'Assemblea discuterà le mozioni relative al caso del sottosegretario Taormina.

Nel corso della medesima settimana, saranno poi esaminate le richieste di procedura abbreviata, ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento, per i disegni di legge n. 869 (Norme di tutela dei lavori «atipici»), n. 858 (Modifica dell'articolo 81 delle norme di attuazione del codice di procedura penale) e n. 889 (Norme contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro).

Nella stessa settimana, infine, saranno discussi i disegni di legge presentati dalle opposizioni, sulla base delle indicazioni che i Gruppi stessi hanno formulato o si sono riservati di formulare; l'ordine delle priorità sarà definito nel corso della Conferenza dei Capigruppo che si terrà all'inizio della prossima settimana.

La Conferenza dei Capigruppo ha poi convenuto all'unanimità sulla proposta del Presidente di incaricare i senatori Bordon e Moro di riferire sulle modalità più idonee per contrastare, anche attraverso eventuali modifiche tecniche all'impianto di votazione, il fenomeno – da tutti lamentato e da me, in primo luogo, deplorato – di senatori che esprimono il voto per colleghi non presenti. Tali misure ovviamente dovranno anche garantire nel modo più rigoroso la tutela della dignità dei parlamentari e l'assoluta libertà di espressione del voto.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni
Discussione e reiezione di proposta di modifica

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 27 novembre al 6 dicembre 2001.

Martedì	27	novembre	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)
Mercoledì	28	»	*(antimeridiana)* (h. 9,30)
»	»	»	*(pomeridiana)* (h. 16,30)
Giovedì	29	»	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)
»	»	»	*(pomeridiana)* (h. 15,30-20)

– Disegno di legge n. 695-B – Decreto-legge n. 353, recante disposizioni sanzionatorie per le violazioni delle misure adottate nei confronti dei Talibani *(approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati – scade il 27 novembre 2001)*
– Disegno di legge n. 840 – Decreto-legge n. 356, in materia di accise sui prodotti petroliferi *(approvato dalla Camera dei deputati – scade il 30 novembre 2001)*
– Disegno di legge n. 361-B – Assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2001 *(approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati – voto finale con la presenza del numero legale)*
– Ratifiche di accordi internazionali (vedi elenco allegato)
– Relazione delle Commissioni riunite Affari esteri e GAE sul futuro dell'Unione Europea
– Votazione per l'elezione di tre senatori segretari ex articolo 5, comma 4, del Regolamento
– Disegno di legge n. 374-B – Delega al Governo in materia di rilancio delle infrastrutture *(approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (voto finale con la presenza del numero legale)*
– Interrogazione del senatore Brutti ed altri sulle rogatorie internazionali.
– Svolgimento di interrogazioni ex articolo 151-*bis* del Regolamento sulla sicurezza nei tunnel autostradali
– Disegno di legge n. 841 – Decreto-legge n. 369, contro il finanziamento del terrorismo internazionale *(approvato dalla Camera dei deputati – scade il 14 dicembre 2001)*

Venerdì	30 novembre	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	– Interpellanze ed interrogazioni, con particolare riferimento a quelle sulle adozioni internazionali, sulle vittime di Linate e sulla Banca Bipop - Carire

La relazione delle Commissioni riunite sarà svolta nella seduta antimeridiana di mercoledì 28 novembre; la seduta stessa potrà protrarsi oltre il consueto orario.

Le votazioni per l'elezione di tre senatori segretari ex articolo 5, comma 4, del Regolamento, avranno luogo nella seduta pomeridiana di mercoledì 28 novembre.

L'interrogazione del senatore Brutti ed altri sulle rogatorie internazionali verrà svolta alle ore 19 di mercoledì 28 novembre.

Le interrogazioni ex articolo 151-*bis* del Regolamento si terranno giovedì 29 novembre alle ore 15,30.

Martedì	4 dicembre	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	– Discussione delle mozioni relative al caso del sottosegretario Taormina
			– Seguito del disegno di legge n. 374-B – Delega al Governo in materia di rilancio delle infrastrutture *(approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (voto finale con la presenza del numero legale)*
			– Disegno di legge n. 787 – Decreto-legge n. 390, proroga decreti occupazione d'urgenza di aree per programma di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981 *(presentato al Senato – scade il 28 dicembre 2001)*
			– Richiesta di procedura d'urgenza ex articolo 81 del Regolamento per:
			  – disegno di legge n. 869 – Norme di tutela dei lavori atipici
			  – disegno di legge n. 858 – Modifica all'articolo 51 delle norme di attuazione del codice di procedura penale
			  – disegno di legge n. 889 – Norme contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro
			– Disegni di legge presentati dalle opposizioni:
			  – disegno di legge n. ...
			  – disegno di legge n. ...
			– Disegno di legge n. 884 – Decreto-legge n. 374, recante disposizioni urgenti per contrastare il terrorismo internazionale *(approvato dalla Camera dei deputati – scade il 18 dicembre 2001)*
			– Disegno di legge n. 802 – Decreto-legge n. 370, recante proroga termini per la domanda di equa riparazione *(approvato dalla Camera dei deputati – scade il 14 dicembre 2001)*

Mercoledì	5 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	
»	» »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	
Giovedì	6 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	
»	» »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	

Gli emendamenti ai disegni di legge in calendario (ad esclusione del disegno di legge n. 374-B) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 29 novembre.

La Presidenza è autorizzata ad inserire in calendario l'esame del Bilancio interno del Senato, prevedendo – se necessario – eventuali sedute supplementari.

Nel corso della settimana saranno discussi i disegni di legge presentati dalle opposizioni, sulla base delle indicazioni che i Gruppi stessi hanno formulato o si sono riservati di formulare: l'ordine delle priorità sarà stabilito nel corso della Conferenza dei Capigruppo all'inizio della settimana.

Elenco delle ratifiche di accordi internazionali
in calendario nella settimana dal 27 al 29 novembre 2001

– Disegno di legge n. 667 – Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro stati membri, da una parte, e la Romania, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 28 giugno 1999.

– Disegno di legge n. 668 – Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro stati membri, da una parte, e la Repubblica slovacca, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 25 giugno 1999.

– Disegno di legge n. 669 – Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro stati membri, da una parte, e la Repubblica di Polonia, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 25 giugno 1999.

– Disegno di legge n. 725 – Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Ungheria, dall'altra, per tener conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 28 giugno 1999.

– Disegno di legge n. 726 – Emendamento all'articolo XXI della Convenzione sull'Organizzazione idrografica internazionale, adottato a Monaco Principato nel corso della Conferenza tenutasi dal 14 al 25 aprile 1997.

– Disegno di legge n. 670 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti Messicani sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, con allegato, fatto a Roma il 24 novembre 1999.

(Per i precedenti disegni di legge di ratifica l'Assemblea ha deliberato la procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento in data 24 ottobre 2001).

– Disegno di legge n. 364 – Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Sultanato dell'Oman per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Mascate il 6 maggio 1998.

– Disegno di legge n. 671 – Ratifica ed esecuzione dei Protocolli opzionali alla Convenzione dei diritti del fanciullo, concernenti rispettivamente la vendita dei bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia rappresentante bambini ed il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati, fatti a New York il 6 settembre 2000.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 374-B

(Rilancio delle infrastrutture)

(Totale: 10h)

Relatori	30′
Governo	30′
Votazioni	2h
AN	50′
CCD-CDU-Biancofiore	40′
Dem. Sin.-L'Ulivo	1h 05′
F.I.	1h 14′
Lega Nord Padania	32′
Margherita	50′
Misto	38′
Autonomie	29′
Verdi-L'Ulivo	29′
Dissenzienti	10′

Ripartizione dei tempi per la discussione del documento XVI, n. 2 sul futuro dell'Unione europea

(Totale: 4h)

Relatori	30′
Governo	30′
AN	25′
CCD-CDU-Biancofiore	20′
Dem. Sin.-L'Ulivo	30′
F.I.	30′
Lega Nord Padania	20′
Margherita	25′
Misto	15′
Autonomie	10′
Verdi-L'Ulivo	10′

ANGIUS *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS *(DS-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei intervenire sulla decisione assunta questa mattina dalla Conferenza dei Capigruppo relativamente all'ordine dei nostri lavori per questa settimana.

Abbiamo espresso un'opinione contraria a tale decisione per un motivo molto semplice. Nel corso della Conferenza, avevamo avanzato la richiesta di poter discutere la mozione (ne sono il primo firmatario per conto del mio Gruppo, ma è stata presentata anche dagli altri Presidenti dei Gruppi di opposizione) relativa alle dichiarazioni rese, alcuni giorni prima della presentazione della mozione stessa, dal sottosegretario per l'interno, onorevole Carlo Taormina.

Per la verità, avevamo presentato anche la richiesta di discutere la stessa questione – prima della mozione, in tempi molto rapidi e stringenti – nel corso di un *question time*.

Da questo punto di vista, avevamo ricevuto una disponibilità da parte della Presidenza del Senato a chiedere al Governo una presenza nella giornata di giovedì scorso tale da consentire lo svolgimento del *question time* di cui stiamo parlando.

Per una serie di ragioni questo non è stato possibile. A nostro giudizio, il motivo fondamentale era di carattere politico: il Governo e la maggioranza non avevano interesse in quel momento a svolgere il *question time*. Da ciò la nostra richiesta, avanzata con insistenza stamattina, di di-

scutere la mozione che avevamo presentato; il Governo e la maggioranza hanno espresso il loro rifiuto.

Considero veramente singolare e non accettabile – mi rivolgo ai colleghi della maggioranza – il fatto che di una questione di così grande portata e di così enorme rilievo, data l'enormità delle dichiarazioni rese dal sottosegretario Taormina, si discuta fuori di quest'Aula e non al suo interno.

Ne hanno parlato infatti tutti i giornali italiani, ne hanno parlato altri Sottosegretari, Ministri del Governo in carica, autorevolissimi esponenti delle maggioranza, ne hanno parlato i telegiornali, le radio, l'opinione pubblica. Considero inaccettabile che il Governo si sottragga alla manifestazione di un parere sulle opinioni espresse da un suo membro autorevole, e si sottragga quindi al Senato della Repubblica, in questo caso, la possibilità di esprimersi sulle dichiarazioni rese dal sottosegretario Taormina.

Il sottosegretario Taormina ha chiesto che venissero processati e condannati magistrati colpevoli soltanto di aver svolto determinate indagini. *(Commenti dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP)*. Il sottosegretario Taormina non è nuovo a queste dichiarazioni; egli però non è un Sottosegretario qualsiasi ma è un membro dell'Esecutivo che, avendo altissime responsabilità di governo, ricoprendo cioè la carica di Sottosegretario per l'interno, è un signore che, esercitando la professione di avvocato, difende nei tribunali italiani noti mafiosi contro i quali il Governo e lo Stato, di cui egli dovrebbe essere rappresentante, si è costituito parte civile! E' una situazione intollerabile in qualsiasi Paese democratico.

Io penso, cari colleghi, signor Presidente, che le ragioni per le quali il Governo continua a sottrarsi ad un pronunciamento formale in sede di Camera o, in questo caso, di Senato sono molto semplici dal punto di vista politico.

Questo signore, con le sue dichiarazioni – cari colleghi, non potete negarlo – sta arrecando un danno di immagine al vostro Governo e alla vostra stessa maggioranza. In qualsiasi Paese al mondo gli sarebbe stato dato un calcio nel sedere e sarebbe stato cacciato via dal Governo di cui fa parte, perché indegno di ricoprire quel ruolo e quella funzione! *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U)*. E mi domando e ci domandiamo da dove derivi la paura che voi avete a compiere un atto così elementare, se di paura si tratta.

Perché il sottosegretario Taormina è così tracotante nelle sue dichiarazioni, impudente nelle sue affermazioni e voi non avete il coraggio di dirgli quello che dovrebbe fare, cioè andarsene dal Governo della Repubblica? *(Commenti dai Gruppi FI e AN)*. Perché è così imbarazzante per voi venire qui, in Senato, ad esprimere il vostro parere?

Avete la maggioranza in quest'Aula: assumetevi la vostra responsabilità e prendete una decisione in questo senso! Voi sapete quello che sta avvenendo. Le dichiarazioni rese dal sottosegretario Taormina sono lesive dell'autonomia della magistratura e prefigurano un'alterazione dei poteri e tra i poteri dello Stato su cui è dovuto intervenire persino il Capo dello

Stato, il Presidente della Repubblica! *(Commenti dai Gruppi AN e LNP)*. Ma voi siete sordi a tutto!

Noi riteniamo che la questione di cui dobbiamo discutere e sulla quale Governo e maggioranza devono pronunciarsi sia primaria per la dignità non solo del Senato della Repubblica ma di tutte le istituzioni del nostro Paese. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Misto-Com).*

PRESIDENTE. Senatore Angius, in base al suo intervento si deve intendere che la sua richiesta di modifica del calendario dei lavori sia nel senso di discutere la mozione nella settimana corrente?

ANGIUS *(DS-U)*. Sì, signor Presidente.

BORDON *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare. *(Alcuni senatori della maggioranza domandano a che titolo chiede di intervenire il senatore Bordon).*

PRESIDENTE. Colleghi, come ben sapete, sulla questione che attiene al calendario dei lavori può intervenire un senatore per Gruppo per dieci minuti, dopo di che si mette in votazione il calendario. Pertanto, vi prego di essere rispettosi delle regole e anche di coloro che intervengono.

Il senatore Bordon ha facoltà di parlare.

BORDON *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, come lei sa, abbiamo presentato una proposta formale di modifica del calendario nella quale si propone di discutere la mozione – o, eventualmente, le mozioni – sul caso del sottosegretario Taormina nel pomeriggio di domani in Aula. Ovviamente alla fine le chiederò di mettere in votazione, come prevede il Regolamento, tale proposta di modifica. Prima, però, anch'io vorrei cercare, se è possibile, di fare un ragionamento ad alta voce, ricordando le cronache parlamentari di questi ultimi giorni.

Nella giornata di giovedì – fa fede il resoconto – quando il problema fu sollevato, nessuno formulò obiezioni sulla necessità, che mi pare evidente, che della questione di cui si discute in ogni parte del Paese fosse interessato immediatamente anche il Parlamento e, per quanto ci riguarda, l'Aula del Senato. Anzi, il Presidente di turno (il senatore Calderoli se lo ricorderà) non solo mi sembrò personalmente d'accordo, ma, come Presidente, dopo aver udito il rappresentante del Governo presente, assicurò che subito, in quella stessa seduta, qualcuno del Governo avrebbe dato comunicazioni.

Così non è avvenuto, anzi abbiamo assistito – non voglio indulgere troppo su questa vicenda, anche per non sembrare provocatorio – ad una strana dissolvenza dei membri del Governo presenti, tranne il sottosegretario per i rapporti con il Parlamento.

Quest'oggi, quando abbiamo risollevato la questione in Conferenza dei Capigruppo, ci è stato detto che ormai, essendo passati alcuni giorni,

essa non poteva più essere considerata urgente e che quindi a questo punto lo strumento proprio, più che quello dell'interrogazione urgente, era la discussione della mozione. Però, non si sa bene per quale motivo, poiché secondo alcuni colleghi il calendario della settimana sarebbe intasato (cosa che non è, perché domani avremmo molto tempo a disposizione, se lo volessimo), ci è stato detto che avremmo dovuto e potuto discuterne non prima di martedì prossimo.

Ciò è francamente inverosimile e per molti versi insopportabile, signor Presidente, anche rispetto alla dignità di questo ramo del Parlamento. Qui non si tratta soltanto di porre la solita questione maggioranza – minoranza, bensì di un episodio, al di là di come lo si valuti e lo si consideri, che vede un Sottosegretario del Governo in carica fare determinate dichiarazioni e alcuni membri del Governo – primo fra tutti il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi – affermare, secondo me giustamente (anche su questo vorremmo qualche chiarimento, anzi ritengo che dovreste chiederlo voi per primi, senatori della maggioranza), che il sottosegretario Taormina deve decidere se rimanere al Governo o fare l'avvocato.

Orbene, visto che il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha, in particolare, ed esclusivamente tra i suoi compiti quello della delega ad intrattenere i rapporti con i due rami del Parlamento, saremmo veramente desiderosi di conoscere dalla sua viva voce, piuttosto che dalla lettura dei giornali (che è l'unica cosa che posso fare), qual è l'opinione del Governo su questa vicenda.

Credo che sarebbe bene anche per voi sapere se, per esempio, su tale vicenda vi è una posizione di maggioranza. Signor Presidente – non so se posso porre tale questione –, al di là del voto di maggioranza, vorrei sapere se la Presidenza non ritenga di chiedere al Governo, di fronte ad una situazione del genere, di venire a riferire in Aula.

C'è un voto di fiducia che abbiamo dato a questo Governo al momento del suo insediamento. Quando leggiamo che Ministri di questo Governo, in particolare quello che dovrebbe mantenere i contatti con il Parlamento, dicono che un Sottosegretario deve andarsene, credo che buona norma sarebbe anche per le istituzioni parlamentari richiedere espressamente al Governo, al di là del calendario, di voler chiarire se l'opinione del ministro Giovanardi è quella del Governo nel suo insieme – non sollevo il problema della maggioranza – o se invece nel Governo sono presenti altre opinioni.

Tanto per riferirmi ad una barzelletta che sembra molto cara al Presidente del Consiglio, non so se siamo ancora arrivati al momento in cui è possibile discutere dell'umidità, come sembra egli abbia detto durante il vertice dell'INCE a Trieste. Credo che questo momento sia venuto, non fosse altro perché è assolutamente incredibile che di tale questione si discuta in ogni luogo e non invece nell'unica sede che sarebbe quella sua naturale.

Non è presente il senatore Andreotti, che ci ha insegnato che «a pensare male si fa peccato, ma qualche volta ci si azzecca», ma se posso ri-

ferirmi a questa sua massima vorrei dirvi, colleghi, che comportandovi così voi alimentate davvero dei sospetti. Infatti è incomprensibile, visto che c'è una valutazione, per esempio, di un partito della maggioranza (AN, se non ha cambiato opinione, e vorrei sentirlo), visto che ci sono perplessità nel CCD-CDU (se non hanno cambiato parere, e vorrei sentirli), che non si possa svolgere ancora una discussione in questi giorni, in queste ore!

Io credo che in questa maniera voi esponete il Governo, la maggioranza e le stesse istituzioni ad una sensazione, al veleno malevolo e al pericolo di una serie di sospetti, ossia che non si possa mandare a casa il sottosegretario Taormina perché – come ha detto un autorevole esponente della maggioranza – altrimenti chissà cosa potrebbe fare, cosa che francamente ritengo, anche solo se pensata e detta, incredibile ed inammissibile.

Quindi anche per questo è assolutamente necessario che quanto prima il Governo venga in Aula a riferire la sua posizione su tale questione, che ha attirato l'attenzione dell'opinione pubblica in generale e non solo. Vede, signor Presidente, io non amo tirare per la giacchetta il Presidente della Repubblica, come in molti hanno fatto in questi giorni e in queste ore; si può dire però una cosa e credo che ciò sia lecito a tutti. Sicuramente il Presidente della Repubblica si è rivolto a tutti, ad ogni parte ma soprattutto ad ogni potere dello Stato.

Ebbene, se vogliamo dare una risposta seria a quel richiamo molto fermo su una questione che, comunque la si guardi, investe i rapporti fra i poteri dello Stato e la loro rispettiva autonomia ed indipendenza, dobbiamo pronunciarci rapidamente.

È evidente quale sarà la nostra posizione, ma mi attendo anche di capire, cari colleghi della maggioranza, cari colleghi di Alleanza Nazionale (vorrei rivolgermi a tutti, ma mi rendo conto che per alcuni sia più complicato e più difficile), se oltre che fare dichiarazioni sui giornali attraverso i vostri portavoce siete in grado di assumervi anche nell'Aula del Parlamento le vostre responsabilità di fronte ad un caso che grida, comunque lo si guardi, vendetta al cielo. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U e Misto-Com).*

SCHIFANI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI *(FI)*. Signor Presidente, mi dispiace per il collega Bordon...

PAGANO *(DS-U)*. Se Berlusconi lo caccia, sarete tutti dietro di lui! Siete dei servi! *(Proteste dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP).*

PRESIDENTE. Senatrice Pagano, la prego! Onorevoli colleghi, vi prego di fare silenzio! *(Commenti della senatrice Pagano)*. Senatrice Pagano, mi ascolti!

SCHIFANI *(FI)*. Siete sempre li stessi.

Signor Presidente, mi dispiace per il collega Bordon, ma proprio dopo di lui parla il Presidente dei senatori di Forza Italia, il quale ha avuto testé mandato dagli altri Capigruppo della maggioranza di parlare come una unica voce; mi dispiace, collega Bordon. *(Commenti del senatore Bordon)*.

Intervengo, su delega anche dei colleghi, per manifestare due riflessioni, signor Presidente. Nessuna fuga, nessuna volontà dilatoria: la consapevolezza che l'opposizione continua e ritiene di dover continuare ad impedire a questa maggioranza, a questo Governo, di lavorare per il Paese. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, LNP e CCD-CDU:BF)*.

E allora, signor Presidente, ovviamente ormai ci siamo abituati, ci siamo rassegnati, colleghi Bordon ed Angius, al vostro tipo di opposizione. Ci aspettavamo, ci aspettiamo e ci aspetteremo sempre, fino alla fine della legislatura, un atteggiamento diverso, un atteggiamento che il Paese vi chiedeva e che evidentemente vi ha fatto ben pagare nelle recentissime elezioni amministrative regionali del Molise. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, LNP e CCD-CDU:BF. Commenti della senatrice Pagano)*. Vi chiedeva cioè di darvi un progetto, un'alternativa, dei contenuti, delle controproposte alle nostre scelte attraverso le quali stiamo cambiando il Paese *(Commenti dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U)*.

Signor Presidente, su questa vicenda evidentemente l'opposizione ha alzato i toni, ritenendo di doverla anteporre ai toni accesissimi del collega Brutti, il quale, intervenendo tre volte in Aula, chiedeva che il Governo venisse a riferire sulle rogatorie, cosa che il Governo si è dichiarato puntualmente pronto a fare in questa settimana.

Ma non basta più *(Commenti del senatore Brutti Massimo)*, non interessa più, interessano altre cose: le dichiarazioni di un componente del Governo su cui si discuterà martedì prossimo, a data fissa e con nessuna fuga in avanti, su cui si è già discusso anche fuori di quest'Aula, ma non importa, su cui quindi il Senato è già chiamato a riflettere, nella logica della democrazia garantita in quest'Assemblea.

Invece da parte dell'opposizione, con la richiesta dei colleghi Angius e Bordon – secondo cui si dovrebbe lavorare questa settimana impegnando ore preziose di quest'Aula del Parlamento per discutere, invece di approvare le leggi che vuole il Paese – si cerca di spostare alla prossima settimana argomenti che sono cari a noi, signor Presidente, alla maggioranza e al Governo, perché il Paese vuole essere governato e vuole che vengano approvate delle leggi, quali quella sulle grandi opere, che daranno lavoro ai milioni di disoccupati che sono rimasti tali con il vostro Governo! *(Applausi dai Gruppi FI, AN, LNP e CCD-CDU:BF. Vivaci commenti dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Misto-Com)*.

Ce lo chiede il Paese e noi siamo tenuti ad approvare quelle leggi, perché questa è la politica del fare, non la politica delle parole dell'opposizione! *(Proteste della senatrice Pagano)*.

PRESIDENTE. Senatrice Pagano, la richiamo all'ordine!

SCHIFANI *(FI)*. Noi non fuggiamo nessuno, non fuggiamo niente. Noi siamo chiamati ad approvare le leggi che daranno il lavoro, quel lavoro che voi non siete riusciti a dare! *(Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP. Vivaci commenti dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U).* Questa è la legge che siamo chiamati ad approvare questa settimana, che sbloccherà i cantieri e le opere strategiche che vuole il Paese. *(La senatrice Pagano rivolge commenti gesticolando in direzione dei banchi della maggioranza. Proteste dei senatori Tofani e Palombo. Repliche della senatrice Pagano).*

PRESIDENTE. Senatore Tofani, anche lei, per cortesia, richiami i colleghi del suo Gruppo ad una maggiore tranquillità.

SCHIFANI *(FI)*. Signor Presidente, nessuna fuga. Si è discusso nella riunione dei Capigruppo... *(Vivaci commenti della senatrice Pagano. Repliche dei senatori Tofani e Palombo).*

PRESIDENTE. Senatrice Pagano, l'ho già richiamata all'ordine, per cortesia, non mi costringa a procedere ulteriormente!

VOCE DAI BANCHI DI AN. Fuori!

SCHIFANI *(FI)*. Signor Presidente, mi accingo a concludere. Credo di avere sintetizzato quello che era il pensiero della maggioranza, di tutta la maggioranza.

TOFANI *(AN)*. Vergognatevi!

PIZZINATO *(DS-U)*. Io non mi vergogno di nulla. Vergognatevi voi!

PRESIDENTE. Per cortesia, collega, che cosa sta urlando? Che cos'è questo scambio di «vergognarsi»? Non c'è niente da vergognarsi.

PIZZINATO *(DS-U)*. Signor Presidente, ci deve far rispettare! Vergognatevi!

PRESIDENTE. Io vi sto facendo rispettare, collega, ma non urli, la prego di far proseguire il collega Schifani. Lei sta urlando: «Vergognatevi!». Che cosa c'è da vergognarsi? La prego di stare seduto.

PIZZINATO *(DS-U)*. Signor Presidente, lei deve farci rispettare!

PRESIDENTE. La richiamo all'ordine, senatore Pizzinato! *(Vivaci commenti del senatore Pizzinato. Repliche dal Gruppo AN)*. Senatore Tofani, per favore, richiami i suoi colleghi. Mi aiuti, per cortesia, a mantenere la tranquillità in quest'Aula, lei e tutti i Capigruppo.

SCHIFANI *(FI)*. Signor Presidente, mi accingo a concludere.

In sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari si è discusso, si è valutata la comparazione delle esigenze. Rispetto ad una esigenza dell'opposizione di discutere di un caso, il Governo ha dichiarato la propria disponibilità – condivisa dalla maggioranza – di discutere di tale argomento martedì prossimo, a data fissa. Nel contempo si è comparata un'altra esigenza: quella di approvare ed attivare una legge essenziale per la vita del Paese; ha prevalso tale esigenza, senza con ciò volersi sottrarre ad alcuna responsabilità.

In quell'occasione, signor Presidente, quando saremo chiamati a discutere di questa vicenda, chiaramente affronteremo la tematica nel suo complesso; le dichiarazioni di un Sottosegretario non possono far tacere il problema vero da egli posto: la vicenda che ha dato luogo a quelle esternazioni, che va discussa e approfondita...

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Gli date ragione!

SCHIFANI *(FI)*. ...perché la separazione dei poteri è un dato costituzionale garantito dalla Costituzione e da una sentenza della Corte Costituzionale che è stata disattesa da qualcuno.

Parleremo di questo, signor Presidente. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF, LNP e AN).*

NOVI *(FI)*. Parleremo di Borrelli!

BOCO *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO *(Verdi-U)*. Signor Presidente, è interessante questo dibattito sul calendario. È interessante, caro collega Schifani, il fatto di vedere a quest'ora, certo, in questo momento, sul calendario il suo solo intervento. La ringrazio e ringrazio i colleghi della maggioranza, perché questo intervento dimostra sicuramente il vostro nervosismo, i vostri problemi e l'assenza della capacità e della possibilità di poter discutere liberamente di questo argomento. *(Commenti dai Gruppi AN, FI e CCD-CDU:BF. Richiami del Presidente).*

L'imbarazzo che c'è nel Paese...

PRESIDENTE. Non è possibile continuare così, colleghi.

BOCO *(Verdi-U)*. Li lasci fare, signor Presidente.

PRESIDENTE. Abbiamo ascoltato i primi due interventi in santa pace. Non è possibile che da un certo momento in poi la discussione degeneri. Desidero ascoltare un intervento per Gruppo e poi votare. Vi prego di mantenere la calma. Non è possibile proseguire in questo modo.

BOCO *(Verdi-U)*. È normale, signor Presidente, quando ovviamente c'è tensione, quando qualcuno non ha in questo momento la possibilità di dire o di dimostrare cosa pensa davanti a questo imbarazzo. È ovvio che la rabbia debba crescere, e la rabbia crescerà.

Ha ragione il senatore Schifani. Anche se la campagna elettorale è finita (e lui l'ha vinta, certo), state cambiando il Paese e lo sta facendo anche il sottosegretario Taormina, con le sue dichiarazioni. Sta ledendo esattamente quei diritti che il Parlamento, unico e sovrano, avrebbe il dovere di discutere: chi ha dato la fiducia e chi nel Governo oggi dice ovviamente certe cose. Molte voci sono uscite su questo e voci che hanno criticato questa posizione.

Ma è ovvio che in questo momento, da dentro il centro-destra non c'è la possibilità di discutere, né la possibilità riconosciuta di rappresentare cosa si vuole fare. Ecco perché, signor Presidente, bisogna rispettare la tensione che c'è in quest'Aula. Vi capisco, capisco il vostro imbarazzo, capisco l'imbarazzo e la vergogna che avete: la vergogna di sentire certe parole e di vedere ovviamente le voci che si dividono e che da dentro il Governo fanno percepire quanto questo non è condiviso. Vedete, ci sono cose...

NOVI *(FI)*. Noi difendiamo il Parlamento da magistrati lobbisti!

PRESIDENTE. Senatore Novi, la prego di tacere.

BOCO *(Verdi-U)*. Lo ripeto per l'ennesima volta: lo capisco e dunque è giusto che gli sia lasciato questo diritto.

Penso che in questo ci sono però alcune cose che almeno nell'ipocrisia non ci devono essere. Il calendario non presenta problemi perché, se volevamo, la settimana dava la possibilità di discutere di questo. Il problema serio, l'unico diciamolo, è che c'è semplicemente da aspettare qualcuno (non il Parlamento, non la maggioranza, non quel diritto democratico) che deve decidere cosa si fa del sottosegretario Taormina.

Bene, cambierete anche il Paese e sono convinto che in questo momento ci sono dei passaggi.

Quello che sta facendo il sottosegretario Taormina ovviamente è di una gravità che il Paese deve conoscere, ma non ci leverete il diritto di venirvi a chiedere dentro quest'Aula, con tante voci e con l'orgoglio di averle, quel diritto che voi non avete, quello di pensare e dire liberamente ciò che credete.

Ecco perché questo calendario dimostra molte cose; anche che ci si può nascondere certe volte dentro l'ingolfamento dei lavori, ma dietro l'ingolfamento non si leverà il vostro imbarazzo. Lasciatevelo, sono convinto che ne discuteremo quando vorrete voi, però martedì sarà certamente tardi, tardi per una cosa che il Paese sta già discutendo. *(Commenti del senatore Battaglia Antonio).*

PRESIDENTE. Senatore Battaglia, la prego, stia tranquillo al suo posto. *(Commenti della senatrice Pagano)*. Senatrice Pagano, l'ho già richiamata all'ordine una volta. Se mi costringe a farlo ancora sa cosa accadrà.

Fate concludere il senatore Boco.

BOCO *(Verdi-U)*. Ho terminato, signor Presidente, perché questo dibattito si descrive esattamente dalla tensione.

Ecco perché su questa tensione e su questa valutazione così diversa respingiamo quest'ordine dei lavori e chiediamo che la discussione sul caso Taormina venga effettuata in questa settimana. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U e DS-U).*

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, chiedo specificamente e con grande serenità di avere, in primo luogo, informazioni dettagliate sulle ragioni per cui non è all'ordine del giorno la discussione relativa al cosiddetto caso Taormina, e, in secondo luogo, che venga messa al più presto, e prima della prossima settimana, all'ordine del giorno.

Prendo atto che non se ne discute in Aula ma sulle agenzie; non se ne parla tra senatori, ma sulle agenzie. Siamo costretti a parlarne solo per vedere se e come mettere tale questione all'ordine del giorno. Non riusciamo ad entrare nel merito.

Ho letto e sentito dichiarazioni che giudico alquanto bizzarre in merito alla non urgenza di questa discussione, o meglio, alla sua urgenza che è però meno urgente di altri temi all'ordine del giorno.

Mi chiedo e vi chiedo: perché i partiti della maggioranza parlano per delega, per bocca del senatore Schifani? Vorrei sentire la loro voce, non solo quella del senatore Schifani, che con il suo intervento ha cambiato argomento, e parla di grandi successi della maggioranza, e usa a piene mani lo strumento del comizio. Ma siamo in Aula, senatore Schifani, non alla *convention* di Forza Italia: la sua propaganda, mi consenta, è fuori luogo. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

Viceversa, mi pare che la discussione sia urgentissima, per vari motivi che elenco in breve. Il primo, di buon senso, lo ha affrontato il senatore Angius. Sono diversi giorni che si parla di questo caso su tutti i *media*, con molte dichiarazioni, fra l'altro, da parte di esponenti della maggioranza e dell'opposizione. Il secondo è legato alla gravità delle ultime dichiarazioni del Sottosegretario relative alla richiesta di arresto di alcuni magistrati milanesi. Il terzo è legato alla continuità delle esternazioni e dei comportamenti del Sottosegretario, che decorrono – come i colleghi ricordano – dai primi di luglio, a proposito della «storia scritta con la penna rossa». A quello sono seguiti decine di altri episodi che giudico altrettanto – se non maggiormente – gravi, ma non voglio entrare nel merito; indico

la questione per cui questa discussione è prioritaria: perché c'è il pericolo di un conflitto istituzionale.

Il quarto motivo è che il problema era stato già formalmente posto in Senato e il vice presidente Calderoli aveva affermato che il Governo avrebbe risposto nel pomeriggio della stessa seduta.

Per questo, sostenere che questa discussione sia un problema secondario è francamente un fatto da cui si deduce una conclamata strumentalità dell'argomentazione. Il rinvio della discussione è un fatto gravissimo, perché umilia di fatto il Senato che viene dimidiato in una sua facoltà, quella cioè di ascoltare il Governo in merito, e questo esproprio avviene per fini di parte che, al di là della bizzarria secondo la quale si tratta di un argomento urgente ma meno urgente, legittimano molti interrogativi, non solo in quest'Aula ma nell'opinione pubblica.

Rimane il fatto sconcertante che oggi il Governo e il Presidente del Consiglio stanno facendo la politica delle tre scimmiette: non vedono, non sentono, non parlano. La realtà è che la maggioranza è divisa sul caso Taormina; dubbi, perplessità e censure sono state espresse in questi giorni proprio da tanti esponenti di quei partiti che oggi buttano acqua sul fuoco, cioè da esponenti della Lega, del CCD, di Alleanza Nazionale, persino da qualche esponente di Forza Italia.

Non è stato forse Michele Saponara, deputato di Forza Italia, a dichiarare qualche giorno fa che Taormina è un personaggio pericoloso, che può portare molti guai? Quali guai? Per quale motivo, alla domanda se abbia carte scottanti, Taormina ha rifiutato di rispondere? Perché il silenzio di Berlusconi?

Ecco, cari colleghi, queste sono le domande che vi volevo sottoporre. E la domanda finale, breve, è molto semplice: perché, signor Presidente, è stata rinviata la discussione? *(Applausi dai Gruppi Misto-Com, DS-U, Verdi-U e Misto-RC).*

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Signor Presidente, io credo che, se la politica si interroga, è il Paese che si interroga e la domanda è sempre la stessa: siamo o non siamo la Repubblica delle banane? Infatti, se il Primo Ministro sostiene che le toghe rosse hanno riscritto la storia del Paese negli ultimi dieci anni, un suo Sottosegretario va oltre.

Carlo Taormina sembra sempre di più un'anima divisa in due: da una parte, l'avvocato che difende i suoi clienti, compreso il cliente più importante, Silvio Berlusconi; dall'altra, il politico che accusa la magistratura italiana. Il conflitto d'interessi è palese; basti pensare anche agli ultimi episodi, alla vicenda che ha riguardato lo studio dell'avvocato Taormina, che difendeva alcuni funzionari del Ministero dell'interno, del Ministero di cui lui è Sottosegretario, accusati di corruzione dalla procura di Milano. Bene: è stato sostituito, ma con avvocati del suo studio.

Dicevo che, a nostro avviso, il conflitto d'interessi è palese, e questi sono solo gli ultimi episodi. Del resto, la battaglia politica è stata iniziata dal suo capo cliente, quando ha dichiarato che l'ordinanza del tribunale di Milano, in cui si dice che il processo SME-Ariosto, che riguarda un altro famoso deputato di Forza Italia, Cesare Previti, può continuare, era una decisione eversiva. E, nell'accusare i giudici chiedendone l'arresto, Taormina è convinto di interpretare anche il Paese.

Peraltro, il capogruppo di Forza Italia, Schifani, poco fa, con toni da comizio, non da Aula parlamentare, con l'arroganza dei numeri ha cercato anche di tappare la bocca, anzi ha tappato la bocca agli altri esponenti della sua maggioranza, che pure sulla stampa, a cominciare da alcuni Ministri di questo Governo, hanno espresso posizioni diverse da quelle della stessa maggioranza, da quello che qui ha affermato Schifani.

Noi riteniamo che, oltre al conflitto d'interessi, ci sia anche un conflitto istituzionale, perché si aggredisce non genericamente la magistratura, ma una determinata fisionomia e un determinato livello. Ecco, in qualsiasi ordinamento democratico, questo determinerebbe un'incompatibilità.

Per tali motivi, Rifondazione comunista si è associata alla mozione presentata e chiede con forza che si ponga subito in discussione in Parlamento questa vicenda incresciosa per il Paese, cercando, appunto, di ridare credibilità alle istituzioni e di riavvicinarle ai cittadini.

È per questo motivo che noi chiediamo che in questa settimana si proceda alla discussione sulla vicenda Taormina. *(Applausi dai Gruppi Misto-RC, DS-U e Misto-Com).*

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Angius.

Non è approvata.

PILONI *(DS-U)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori approvato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

Per fatto personale

TOFANI *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI *(AN)*. Signor Presidente, intervengo per porre in evidenza un fatto grave che si è determinato a causa di un atteggiamento della collega Pagano, che desidero venga chiarito.

Mentre si stava parlando, la collega Pagano, con un gesto che nella «vulgata» rappresenta il furfante, il truffatore o il ladro, si è rivolta alla parte dell'emiciclo in cui siede la maggioranza.

È un fatto grave che chiedo venga censurato, perché, al di là della polemica e forse anche di un confronto forzato, non è ipotizzabile che un senatore, nella fattispecie una senatrice, si rivolga in tale maniera ad altri colleghi, anche se a noi è ormai nota la sua chiassosità in quest'Aula.

La prego, signor Presidente, di provvedere e di fare in modo che questo grave fatto venga chiarito al più presto. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP. Commenti della senatrice Pagano).*

PRESIDENTE. Senatore Tofani, io non ho... *(Proteste della senatrice Pagano).*

Senatrice Pagano, l'ho già richiamata all'ordine una volta, la prego. *(Reiterate proteste della senatrice Pagano che si avvia all'uscita dell'Aula gesticolando).*

Senatrice Pagano, questo gesto di scherno non è accettabile! *(Commenti dei Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP).*

Senatrice Pagano, il suo comportamento non è accettabile. *(La senatrice Pagano esce dall'Aula).*

VOCI DAI BANCHI DELLA MAGGIORANZA. Fuori! Fuori!

PRESIDENTE. Non posso espellerla perché è già uscita ed anche questo è un atteggiamento inaccettabile, maleducato, come minimo. *(Applausi dei Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP).*

Senatore Tofani, io non ho visto il gesto della senatrice Pagano cui lei ha fatto riferimento; se fosse accaduto me ne dispiace. Ho già richiamato all'ordine la senatrice Pagano per il suoi comportamenti e le sue affermazioni, che ho sentito.

Io sono arrabbiato per questo modo di procedere, perché per un certo periodo di tempo la discussione è andata avanti pacatamente e, ad un certo momento, quasi per un atto di provocazione da parte di alcuni colleghi, si sono voluti esasperare i toni. Non è consentito. Non è accettabile.

Mi dispiaccio per quanto lei ha riferito, senatore Tofani, che non ho visto.

PIZZINATO *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIZZINATO *(DS-U)*. Signor Presidente, lei prima mi ha richiamato perché avevo risposto al senatore Tofani che, dopo aver colloquiato con lei, ha iniziato ad urlare: «Vergognatevi!» al nostro indirizzo. In que-

st'Aula nessuno – e tanto meno un esponente della maggioranza – ha diritto di insultare i colleghi.

MENARDI *(AN)*. Bravo, bravo, proprio così! *(Applausi ironici dal Gruppo AN).*

PIZZINATO *(DS-U)*. Posso continuare?

PRESIDENTE. Certo, ma quello che lei ha detto vale per tutti, maggioranza ed opposizione.

PIZZINATO *(DS-U)*. Innanzitutto per coloro che non hanno il problema di farsi sentire, ma sono d'accordo anch'io che vale per tutti.

Dal momento che il senatore Tofani si rivolgeva all'intera opposizione, dicendo di vergognarsi al plurale, io mi sono sentito offeso ed ho risposto al senatore Tofani che lui doveva vergognarsi. Lei, Presidente, anziché richiamare il senatore Tofani ha richiamato il sottoscritto.

Ho l'abitudine di ascoltare – tanto più quando vengono espresse delle critiche – chi non la pensa come me, per capire il motivo. Avrà constatato in questi mesi, ma anche nella passata legislatura, che il sottoscritto raramente reagisce; lo fa quando si sente insultato e non è tutelato, come è doveroso, da parte del Presidente. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-RC).*

Ritengo questo un fatto estremamente grave e chiedo che non accada più fino al termine della legislatura. La ringrazio se ciò avverrà.

PRESIDENTE. Mi associo alla sua richiesta, senatore Pizzinato, affinché questo non accada più, né da una parte né dall'altra.

TOFANI *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI *(AN)*. Signor Presidente, mi associo a quanto è stato detto da lei e dal collega Pizzinato.

Probabilmente il collega Pizzinato non avrà sentito bene quel che dicevo.

PIZZINATO *(DS-U)*. No, ho ascoltato bene!

TOFANI *(AN)*. Senatore Pizzinato, io mi rivolgevo alla collega Pagano perché aveva reiteratamente fatto gesti con cui alludeva a ruberie di soldi e le ho detto che doveva vergognarsi. *(Il senatore Di Siena annuisce ironicamente).*

BONATESTA *(AN)*. Cosa stai dicendo di sì, tu!

TOFANI *(AN)*. Pertanto, senatore Pizzinato... *(Commenti del senatore Bonatesta).*

PRESIDENTE. Taccia, senatore Bonatesta, taccia!

TOFANI *(AN)*. Senatore Pizzinato, non ho alcuna intenzione di offendere i colleghi, tanto meno persone che sicuramente svolgono il loro ruolo con grande serietà e dignità. Questo però non è il caso della collega Pagano.

Pertanto, Presidente, preannuncio che mi farò promotore di una sottoscrizione di tutti i senatori che possono testimoniare di aver visto il gesto reiterato della senatrice Pagano e la farò pervenire alla Presidenza. Ben vengano il dialogo, il dibattito ed il confronto, ma gesti di quel tipo devono essere censurati sia dalla maggioranza, sia dalla minoranza. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

PRESIDENTE. Senatore Tofani, prendo atto di quello che lei dice, ma qualunque cosa lei voglia fare, deve rispettare le procedure previste dal Regolamento. Intervenire per fatto personale è una procedura prevista, altre manifestazioni non lo sono.

Sull'ordine dei lavori

PILONI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PILONI *(DS-U)*. Signor Presidente, pare che questo fine seduta sia dedicato alla trattazione di questioni molto gravi. Ne lamento anche io una: ancora una volta, come risulta dai tabulati controfirmati dal senatore segretario e a disposizione di tutti, continua l'andazzo per cui risultano votanti senatori che non sono in Aula e, chissà, magari neanche a Roma.

Credo che questa sia una cosa gravissima. Per carità di Patria, questa sera non faccio i nomi dei colleghi, benché – come lei sa – mi sono permessa di fare dei controlli e suggerire qualche sparizione. Tuttavia, proprio perché anche questo è un fatto gravissimo, le assicuro che d'ora in avanti farò l'elenco dei senatori che non sono presenti in Aula e però risultano tra i votanti. Lo farò non raccogliendo le firme e inviandole la testimonianza, ma pubblicamente in quest'Aula. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Si tratta di una questione già affrontata e – spero – in via di soluzione.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 28 novembre 2001

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 28 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del documento:

Relazione della 3ª Commissione permanente e della Giunta per gli affari delle Comunità europee su «Il dibattito sul futuro dell'Unione Europea in vista del Consiglio Europeo di Laeken» (*Doc.* XVI, n. 2).

I. Votazione per l'elezione di tre senatori segretari, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, del Regolamento *(Votazione mediante schede con il sistema delle urne aperte).*

II. Ratifiche di accordi internazionali.

III. Discussione del disegno di legge:

Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive (374-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale).*

IV. Interrogazioni n. 192 del senatore Brutti e n. 209 del senatore Petrini sulle rogatorie internazionali *(alle ore 19).*

Ratifiche di accordi internazionali

1. Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro stati membri, da una parte, e la Romania, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia

all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 28 giugno 1999 (667) *(Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento).*

2. Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro stati membri, da una parte, e la Repubblica slovacca, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 25 giugno 1999 (668) *(Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento).*

3. Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro stati membri, da una parte, e la Repubblica di Polonia, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 25 giugno 1999 (669) *(Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento).*

4. Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Ungheria, dall'altra, per tener conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 28 giugno 1999 (725) *(Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento).*

5. Ratifica ed esecuzione dell'emendamento all'articolo XXI della Convenzione sull'Organizzazione idrografica internazionale, adottato a Monaco Principato nel corso della Conferenza tenutasi dal 14 al 25 aprile 1997 (726) *(Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento).*

6. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti Messicani sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, con allegato, fatto a Roma il 24 novembre 1999 (670) *(Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento).*

7. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Sultanato dell'Oman per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Mascate il 6 maggio 1998 (364).

8. Ratifica ed esecuzione dei Protocolli opzionali alla Convenzione dei diritti del fanciullo, concernenti rispettivamente la vendita dei bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia rappresentante bambini ed il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati, fatti a New York il 6 settembre 2000 (671).

La seduta è tolta *(ore 20,03).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 0,35

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 353, recante disposizioni sanzionatorie per le violazioni delle misure adottate nei confronti della fazione afghana dei Talibani (695)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 28 settembre 2001, n. 353, recante disposizioni sanzionatorie per le violazioni delle misure adottate nei confronti della fazione afghana dei Talibani, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 28 SETTEMBRE 2001, N. 353

All'articolo 1:

al comma 1, è soppressa la parola: «, 6»*;*

il comma 2 è sostituito dai seguenti:

«2. La violazione delle disposizioni dell'articolo 2 del regolamento è punita con una sanzione amministrativa pecuniaria non inferiore alla metà del valore dell'operazione e non superiore al doppio del valore medesimo.

2-*bis*. La violazione delle disposizioni dell'articolo 4 del regolamento è punita con la pena prevista dall'articolo 250 del codice penale.

2-*ter*. La violazione delle disposizioni dell'articolo 5 del regolamento è punita con la pena prevista dall'articolo 247 del codice penale.

2-*quaters*. La violazione delle disposizioni degli articoli 6 e 7 del regolamento è punita con una sanzione amministrativa pecuniaria non inferiore a 200.000 euro e non superiore a 2.000.000 di euro.

2-*quinquies*. Al di fuori dei casi di concorso nelle violazioni di cui ai commi 2, 2-*bis*, 2-*ter* e 2-*quater*, la violazione delle disposizioni dell'articolo 8 del regolamento è punita con una sanzione amministrativa pecuniaria non inferiore a 100.000 euro e non superiore a 1.000.000 di euro.

2-*sexies*. Con la sentenza di condanna per i reati previsti dai commi precedenti è sempre ordinata la confisca delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato e delle cose che ne sono il prodotto o il profitto».

All'articolo 2:

al comma 1, le parole: «entro 30 giorni» *sono sostituite dalle seguenti:* «entro quarantacinque giorni»;

dopo il comma 1, è inserito il seguente:

«*1*-bis. Il Ministero dell'economia e delle finanze provvede ad inviare contestualmente copia delle comunicazioni pervenute ai competenti organi parlamentari del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati»;

il comma 2 è sostituito dal seguente:

«*2*. La violazione degli obblighi di comunicazione di cui al comma 1, al di fuori delle ipotesi di concorso nelle altre violazioni previste dal presente decreto, è punita con una sanzione amministrativa pecuniaria non inferiore a un terzo e non superiore alla metà dell'importo della sanzione di cui al comma 2 dell'articolo 1».

All'articolo 3:

al comma 1, le parole: «di cui al presente decreto» *sono sostituite dalle seguenti:* «di cui all'articolo 1, commi 2, 2-*quater* e 2-*quinquies*, e all'articolo 2, comma 2,»*; e le parole:* «testo unico delle norme in materia valutaria, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1988, n. 148, e successive modifiche» *sono sostituite dalle seguenti:* «testo unico delle norme di legge in materia valutaria, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1988, n. 148, e successive modificazioni, fatta eccezione per le disposizioni dell'articolo 30».

L'articolo 4 è sostituito dal seguente:

«Art. 4. – *1.* Le disposizioni del presente decreto-legge cessano di avere efficacia a decorrere dalla data in cui sono sospese o revocate le misure stabilite dal regolamento».

Dopo l'articolo 4 è inserito il seguente:

«Art. 4-*bis.* – *1.* Ai sensi dell'articolo 4, paragrafi 1, 2 e 3, del Regolamento (CE) n. 1334/2000 del Consiglio, del 22 giugno 2000, l'esportazione di prodotti e tecnologie non compresi nell'elenco di cui all'Allegato I al medesimo regolamento può essere subordinata al rilascio di autorizzazione su richiesta specifica del Ministero degli affari esteri o del Ministero della difesa o del Ministero dell'interno. La richiesta è inviata al Ministero delle attività produttive-Direzione generale per la politica commerciale e per la gestione del regime degli scambi, e comunicata agli altri due Ministeri.

2. Nel caso in cui vengano formulate osservazioni da parte delle Amministrazioni di cui al comma 1, entro le ventiquattro ore successive alla ricezione della richiesta, il Ministero delle attività produttive indìce, entro le successive quarantotto ore, una conferenza di servizi tra le Amministrazioni interessate per il loro esame e comunica gli esiti della stessa all'esportatore e al Ministero dell'economia e delle finanze-Agenzia delle dogane.

3. Nel caso in cui non vengano formulate osservazioni da parte delle Amministrazioni di cui al comma 1, il Ministero delle attività produttive ove l'operazione sia da assoggettare ad autorizzazione comunica tempestivamente all'esportatore e al Ministero dell'economia e delle finanze-Agenzia delle dogane che l'operazione di esportazione è subordinata ad autorizzazione.

4. Il Comitato consultivo istituito dall'articolo 5 del decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 89, è integrato con un rappresentante del Ministero delle comunicazioni. Il Ministro delle attività produttive disciplina, con proprio decreto, le modalità di funzionamento del Comitato».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE

Articolo 1.

1. Sono nulli gli atti compiuti in violazione delle disposizioni di cui agli articoli 2, 4, 5 e 8 del regolamento (CE) n. 467/2001 del Consiglio, del 6 marzo 2001, di seguito denominato «regolamento», pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee n. L 67 del 9 marzo 2001.

2. La violazione delle disposizioni dell'articolo 2 del regolamento è punita con una sanzione amministrativa pecuniaria non inferiore alla metà del valore dell'operazione e non superiore al doppio del valore medesimo.

2-*bis*. La violazione delle disposizioni dell'articolo 4 del regolamento è punita con la pena prevista dall'articolo 250 del codice penale.

2-*ter*. La violazione delle disposizioni dell'articolo 5 del regolamento è punita con la pena prevista dall'articolo 247 del codice penale.

2-*quater*. La violazione delle disposizioni degli articoli 6 e 7 del regolamento è punita con una sanzione amministrativa pecuniaria non inferiore a 200.000 euro e non superiore a 2.000.000 di euro.

2-*quinquies*. Al di fuori dei casi di concorso nelle violazioni di cui ai commi 2, 2-*bis*, 2-*ter* e 2-*quater*, la violazione delle disposizioni dell'articolo 8 del regolamento è punita con una sanzione amministrativa pecuniaria non inferiore a 100.000 euro e non superiore a 1.000.000 di euro.

2-*sexies*. Con la sentenza di condanna per i reati previsti dai commi precedenti è sempre ordinata la confisca delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato e delle cose che ne sono il prodotto o il profitto.

EMENDAMENTI

1.1
CIRAMI, ZANCAN
Respinto

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. La violazione delle disposizioni degli articoli 2, 4 e 5 del regolamento è punita con una sanzione amministrativa pecuniaria non inferiore alla metà del valore dell'operazione stessa e non superiore al doppio del valore medesimo».

1.2
CIRAMI, ZANCAN
Respinto

Sopprimere i commi 2-bis *e 2*-ter.

Sostituire, inoltre, il comma 2-quinquies *con il seguente:*

«2-*quinquies*. Al di fuori dei casi di concorso nelle violazioni di cui ai commi 2 e 2-*quater*, la violazione delle disposizioni dell'articolo 8 del

regolamento è punita con una sanzione amministrativa pecuniaria non inferiore a 100.000 euro e non superiore a 1.000.000 di euro».

1.3
CIRAMI, ZANCAN
Respinto

Sopprimere il comma 2-sexies.

ARTICOLI 2, 3 E 4 DEL DECRETO-LEGGE
NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI
APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE

Articolo 2.

1. I soggetti di cui all'articolo 3 del regolamento sono tenuti a comunicare al Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento del tesoro, Direzione III e al Ministero per le attività produttive, Direzione generale per la politica commerciale e per la gestione del regime degli scambi, l'entità dei capitali e delle altre risorse finanziarie oggetto di congelamento, entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, ovvero dalla formazione degli stessi se successiva.

1-*bis.* Il Ministero dell'economia e delle finanze provvede ad inviare contestualmente copia delle comunicazioni pervenute ai competenti organi parlamentari del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati.

2. La violazione degli obblighi di comunicazione di cui al comma 1, al di fuori delle ipotesi di concorso nelle altre violazioni previste dal presente decreto, è punita con una sanzione amministrativa pecuniaria non inferiore a un terzo e non superiore alla metà dell'importo della sanzione di cui al comma 2 dell'articolo 1.

Articolo 3.

1. Per l'accertamento delle violazioni delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi 2, 2-*quater* e 2-*quinquies*, e all'articolo 2, comma 2, e per l'irrogazione delle relative sanzioni, si applicano le disposizioni del titolo II, capi I e II, del testo unico delle norme in materia valutaria, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1988, n. 148, e successive modificazioni, fatta eccezione per le disposizioni dell'articolo 30.

Articolo 4.

1. Le disposizioni del presente decreto-legge cessano di avere efficacia a decorrere dalla data in cui sono sospese o revocate le misure stabilite dal regolamento.

ARTICOLO 4-*BIS* INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI DOPO L'ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4-*bis*.

1. Ai sensi dell'articolo 4, paragrafi 1, 2 e 3, del Regolamento (CE) n. 1334/2000 del Consiglio, del 22 giugno 2000, l'esportazione di prodotti e tecnologie non compresi nell'elenco di cui all'Allegato I al medesimo regolamento può essere subordinata al rilascio di autorizzazione su richiesta specifica del Ministero degli affari esteri o del Ministero della difesa o del Ministero dell'interno. La richiesta è inviata al Ministero delle attività produttive-Direzione generale per la politica commerciale e per la gestione del regime degli scambi, e comunicata agli altri due Ministeri.

2. Nel caso in cui vengano formulate osservazioni da parte delle Amministrazioni di cui al comma 1, entro le ventiquattro ore successive alla ricezione della richiesta, il Ministero delle attività produttive indìce, entro le successive quarantotto ore, una conferenza di servizi tra le Amministrazioni interessate per il loro esame e comunica gli esiti della stessa all'esportatore e al Ministero dell'economia e delle finanze-Agenzia delle dogane.

3. Nel caso in cui non vengano formulate osservazioni da parte delle Amministrazioni di cui al comma 1, il Ministero delle attività produttive ove l'operazione sia da assoggettare ad autorizzazione comunica tempestivamente all'esportatore e al Ministero dell'economia e delle finanze-Agenzia delle dogane che l'operazione di esportazione è subordinata ad autorizzazione.

4. Il Comitato consultivo istituito dall'articolo 5 del decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 89, è integrato con un rappresentante del Ministero delle comunicazioni. Il Ministro delle attività produttive disciplina, con proprio decreto, le modalità di funzionamento del Comitato.

EMENDAMENTO

4.-*bis*.1
CIRAMI, ZANCAN
Respinto

Sopprimere l'articolo

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 5.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º ottobre 2001, n. 356, recante interventi in materia di accise sui prodotti petroliferi (840)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 1º ottobre 2001, n. 356, recante interventi in materia di accise sui prodotti petroliferi, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 1º OTTOBRE 2001, N. 356

Dopo l'articolo 8, è inserito il seguente:

«Art. 8-*bis*. – *(Termini di pagamento dell'accisa). – 1.* All'articolo 3, comma 4, del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, e successive modificazioni, il primo periodo è sostituito dai seguenti: «I termini e le modalità di pagamento dell'accisa sono fissati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze. Fino all'adozione del decreto di cui al primo periodo, restano fermi i termini e le modalità di pagamento contenuti nelle disposizioni previste per i singoli prodotti. Per i prodotti immessi in consumo in ciascun mese, il pagamento dell'accisa deve essere effettuato entro il giorno 16 del mese successivo; per le immissioni in consumo avvenute dal 1º al 15 del mese di dicembre, il pagamento dell'accisa deve essere effettuato entro il giorno 27 dello stesso mese ed in tale caso non è ammesso il versamento unitario ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241. Relativamente a questi ultimi prodotti, il decreto di cui al primo periodo non può prevedere termini di pagamento più ampi rispetto a quelli fissati nel periodo precedente«.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in lire 3 miliardi per l'anno 2001 ed in lire 40 miliardi a decorrere dall'anno 2002, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2001-2003, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale« dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2001, allo scopo utilizzando per l'anno 2001 l'accantonamento relativo al Ministero medesimo e per gli anni 2002 e 2003 l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

4. Il Governo trasmette al Parlamento, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e, successivamente, a cadenza semestrale, i dati concernenti le variazioni dei prezzi dei prodotti petroliferi in relazione all'andamento dei prezzi internazionali».

All'articolo 9, comma 2, primo periodo, dopo le parole: «presente decreto,» *sono inserite le seguenti:* «fatta eccezione per l'articolo 8-*bis*,».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Riduzione delle aliquote delle accise sui prodotti petroliferi)

1. Dal 1º ottobre 2001 l'aliquota della benzina è pari a quella della benzina senza piombo.

2. Le aliquote di accisa sui prodotti petroliferi indicati nell'articolo 24, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, sono prorogate, fino al 31 ottobre 2001, nelle misure ivi fissate, e le sole aliquote di accisa sulle emulsioni stabilizzate di cui all'articolo 24, comma 1, lettera *d)*, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, restano ulteriormente prorogate fino al 31 dicembre 2001.

3. Nel periodo 1º ottobre 2001 – 31 dicembre 2001, è consentita l'immissione al consumo di benzina avente contenuto di piombo compreso tra 150 e 5 mg/litro, attraverso il sistema distributivo della benzina con piombo, mantenendo inalterata la definizione commerciale di benzina super e garantendo la necessaria informazione ai consumatori. Il cambio di destinazione d'uso dei serbatoi e delle colonnine d'erogazione dalla benzina con piombo alla benzina senza piombo non comporta alcun adempimento amministrativo a carico dei titolari delle autorizzazioni.

EMENDAMENTI

1.100

DONATI, MARTONE, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Sopprimere il comma 1.

1.101

DONATI, MARTONE, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «Dal 1º ottobre 2001», *aggiungere le seguenti:* «fino al 30 novembre 2001».

1.102

TURCI, BRUNALE, BONAVITA

Improcedibile

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. A decorrere dal 1° luglio 2001 e fino al 31 dicembre 2001 l'accisa sull'olio combustibile denso BTZ è fissata in lire 40.359 per 1000 kg, per gli utilizzatori industriali, termoelettrici esclusi, i cui impianti siano ubicati nella Regione Sardegna, o in altre zone sprovviste di metanizzazione, con consumi superiori ad 1.000.000 di kg annui».

Conseguentemente:

a decorrere dal 1° gennaio 2002, l'accisa sul tabacco è aumentata del 10 per cento;

a decorrere dal 1° gennaio 2002, la tassa sui superalcolici è aumentata del 15 per cento;

a decorrere dal 1° gennaio 2003, al comma 2 dell'articolo 20 della legge n. 448 del 23 dicembre 1998, sostituire le parole: «1,5 per cento», con le seguenti: «6,5 per cento»;

l'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, è soppresso.

1.103

DONATI, MARTONE, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, dopo le parole: «indicati nell'articolo 24, comma 1,», *aggiungere le seguenti:* «ad esclusione della lettera *c)*, numero 1),».

1.104

BONAVITA, TURCI, BRUNALE

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Al momento dell'immissione per l'impiego nella Regione Sicilia, le accise gravanti sui prodotti petroliferi di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, sono ridotte per l'anno 2002 al 10 per cento dell'importo vigente per la generalità del territorio nazionale; la suddetta quota percentuale sarà incrementata del 10 per cento per ogni anno successivo fino al 2011».

Conseguentemente:

a decorrere dal 1º gennaio 2002, l'accisa sul tabacco è aumentata del 10 per cento;

a decorrere dal 1º gennaio 2002, la tassa sui superalcolici è aumentata del 15 per cento;

a decorrere dal 1º gennaio 2003, al comma 2 dell'articolo 20 della legge n. 448 del 23 dicembre 1998, sostituire le parole: «1,5 per cento», con le seguenti: «6,5 per cento»;

l'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, è soppresso.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.100
TURCI, BONAVITA, BRUNALE
Improcedibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Modifica al decreto-legge 30 settembre 2000, n. 268, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2000, n. 354)

1. Il comma 3 dell'articolo 4 del decreto-legge 30 settembre 2000, n. 268, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2000, n. 354, è sostituito dal seguente:

«3. Ai fini dell'individuazione dei comuni e delle frazioni della zona climatica E, di cui al n. 4) della lettera *c)* di cui al comma 1, come sostituita dall'articolo 12, comma 4, della legge n. 488 del 1999, per comuni e frazioni 'non metanizzati' si intendono anche i comuni e le frazioni parzialmente metanizzati, ossia comuni e frazioni in cui insistono porzioni di edifici non allacciati alla rete di distribuzione del gas metano, in quanto distanti dall'asse della condotta di distribuzione di un certo numero di metri da stabilire con delibera comunale da emanare entro il 30 settembre di ciascun anno«.

2. La modifica di cui al comma 1 ha effetto retroattivo nei confronti degli aventi diritto in virtù, della delibera comunale emanata, esclusi successivamente dal beneficio a causa dell'interpretazione riduttiva delle disposizioni contenute nelle circolari e decreti ministeriali emanati.

3. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le modalità di attuazione della presente norma».

Conseguentemente:

a decorrere dal 1° gennaio 2002, l'accisa sul tabacco è aumentata del 10 per cento;

a decorrere dal 1° gennaio 2002, la tassa sui superalcolici è aumentata del 15 per cento;

a decorrere dal 1° gennaio 2003, al comma 2 dell'articolo 20 della legge n. 448 del 23 dicembre 1998, sostituire le parole: «1,5 per cento», con le seguenti: «6,5 per cento»;

l'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, è soppresso.

1.0.101

MORO

Ritirato e trasformato nell'odg G1.100

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis.*

1. I benefici di cui all'articolo 8, comma 10, lettera *c),* della legge 23 dicembre 1998, n. 448, così come modificato dal comma 4, dell'articolo 12, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, relativamente ai comuni ricadenti nella zona climatica E di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412, sono concessi anche alle frazioni parzialmente non metanizzate limitatamente alle parti di territorio comunale individuate da apposita delibera del consiglio comunale, ancorchè nella stessa frazione sia ubicata la sede municipale.

2. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo valutato in 23 milioni di euro a decorrere dal 2002, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità revisionale di base di parte corrente «Fondo speciale« dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, a tale fine parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

1.0.102
BONAVITA, TURCI, BRUNALE
Respinto

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis.*

(Riduzione delle accise sui prodotti petroliferi utilizzati nei comuni della Regione Basilicata di cui alla legge regionale 3 aprile 1995, n. 40, e successive modificazioni)

1. Al fine di compensare lo sfruttamento delle risorse petrolifere estratte dal territorio della Regione Basilicata, a decorrere dal 1º gennaio 2002, le accise gravanti sui prodotti di cui all'articolo 21, comma 1, del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, e successive modificazioni, sono ridotte al 30 per cento dell'importo vigente per la generalità del territorio nazionale al momento dell'immissione al consumo per l'impiego nel territorio dei comuni indicati dalla legge regionale della Basilicata 3 aprile 1995, n. 40, e successive modificazioni».

Conseguentemente:

a decorrere dal 1º gennaio 2002, l'accisa sul tabacco è aumentata del 10 per cento;

a decorrere dal 1º gennaio 2002, la tassa sui superalcolici è aumentata del 15 per cento;

a decorrere dal 1º gennaio 2003, al comma 2 dell'articolo 20 della legge n. 448 del 23 dicembre 1998, sostituire le parole: «1,5 per cento», con le seguenti: «6,5 per cento»;

l'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, è soppresso.

1.0.103
DONATI, MARTONE, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN
Ritirato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis.*

1. Al fine di promuovere l'impiego del prodotto denominato biodiesel, di cui al presente comma, come carburante per autotrazione, il Ministro delle attività produttive è autorizzato alla realizzazione di un progetto-pilota, che, in deroga a quanto previsto dall'articolo 2, comma 4, del de-

creto ministeriale 26 maggio 1998, n. 219, preveda l'avvio al consumo del biodiesel tal quale presso utenti in rete, a partire dalle aree urbane a maggior concentrazione di traffico».

1.0.104
OGNIBENE
Improcedibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis.*

1. Ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera *a)*, del Trattato istitutivo della Comunità europea, le accise gravanti sui prodotti petroliferi, di cui all'articolo 21 del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, e successive modificazioni sono ridotte al 30 per cento dell'importo vigente per le generalità del territorio nazionale al momento dell'immissione al consumo per l'impiego nel territorio della regione siciliana».

ORDINE DEL GIORNO

G1.100 (già em. 1.0.101)
MORO, CICCANTI
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 840, di conversione del decreto-legge n. 356 del 2001,

premesso che:

le agevolazioni sul gasolio e sul GPL per uso riscaldamento previste dall'articolo 8, comma 10, lettera *c)*, della legge 23 dicembre 1998, n. 448 e successive modificazioni, si estendono, ai sensi di quanto disposto nel n. 4) della citata lettera c), anche ai comuni e frazioni di comuni non metanizzati situati nella zona climatica E;

successivi decreti del Ministero delle finanze hanno stabilito che la frazione e/o il comune si intende metanizzato, se è iniziata l'erogazione del gas metano, anche se parziale;

tale interpretazione esclude dal beneficio porzioni edificate di territorio in cui insistono case sparse, non allacciate alla condotta del gas metano,

impegna il Governo:

ad adottare provvedimenti per identificare con certezza, nel rispetto delle finalità della legge, gli aventi diritto alle agevolazioni in discussione sulla base dell'appartenenza dei territori interessati alle zone climatiche E ed F, così come classificate nel decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Sospensione dell'aumento annuale delle aliquote di accisa sugli oli minerali)

1. Per l'anno 2001 non si fa luogo all'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri previsto dall'articolo 8, comma 5, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, con il quale sono stabiliti gli aumenti intermedi delle aliquote delle accise sugli oli minerali, sul carbone, sul coke di petrolio, sull'«orimulsion», nonché sulle emulsioni stabilizzate di cui all'articolo 24, comma 1, lettera *d)*, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, occorrenti per il raggiungimento progressivo della misura delle aliquote decorrenti dal 1º gennaio 2005.

EMENDAMENTO

2.100

DONATI, MARTONE, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Sopprimere l'articolo

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE
UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.100
BRUNALE, BONAVITA, TURCI
Respinto

*Dopo l'***articolo 2***, inserire il seguente:*

«**Art. 2-*bis*.**

(Agevolazioni sui prodotti petroliferi impiegati da imprese stabilite nei comuni di cui alla legge regionale della Basilicata 3 aprile 1995, n. 40, e successive modificazioni)

1. In conformità alle previsioni dell'articolo 87, paragrafo 3), lettera *a)*, del Trattato istitutivo della Comunità economica europea, alle imprese ubicate nel territorio dei comuni indicati dalla legge regionale della Basilicata 3 aprile 1995, n. 40, e successive modificazioni, le quali acquistano i prodotti petroliferi di cui all'articolo 21, comma 1, del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, è concesso, per gli anni 2002-2004, un credito di imposta destinato a compensare gli oneri sostenuti relativamente al versamento delle accise gravanti sugli stessi.

2. Il credito di imposta di cui al comma 1 non concorre alla determinazione della base imponibile e può essere utilizzato per il pagamento dell'IVA, delle imposte dirette e dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), ai sensi del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.

3. In conformità alla decisione della Commissione europea del 13 marzo 2000, il credito di imposta di cui al comma 1, è stabilito, per l'anno 2002, in misura corrispondente al 35 per cento degli importi versati a titolo di accise. Per ciascuno degli anni successivi, la misura del credito d'imposta è ridotta del 5 per cento. L'importo complessivo del credito d'imposta non può, in ogni caso, eccedere, nel triennio 2002-2004, la misura prevista dall'articolo 2, comma 2, del regolamento (CE) n. 69/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001.

4. Con regolamento, da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabilite le modalità di attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo».

Conseguentemente:

a decorrere dal 1° gennaio 2002, l'accisa sul tabacco è aumentata del 10 per cento;

a decorrere dal 1º gennaio 2002, la tassa sui superalcolici è aumentata del 15 per cento;

a decorrere dal 1º gennaio 2003, al comma 2 dell'articolo 20 della legge n. 448 del 23 dicembre 1998, sostituire le parole: «1,5 per cento» con le seguenti: «6,5 per cento»;

l'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, è soppresso.

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Aliquota di accisa sul gasolio utilizzato nelle serre)

1. Per il periodo dal 1º ottobre 2001 al 31 dicembre 2001 il gasolio utilizzato nelle coltivazioni sotto serra è esente da accisa. Per le modalità di erogazione del beneficio, si applicano le disposizioni contenute nel decreto del Ministro delle finanze 11 dicembre 2000, n. 375, adottato ai sensi dell'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 15 febbraio 2000, n. 21, convertito dalla legge 14 aprile 2000, n. 92.

EMENDAMENTI

3.100

DONATI, MARTONE, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Le parole: «*Al comma 1 sostituire le parole:* «al 31 dicembre 2001» *con le seguenti*» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1 sostituire le parole: «al 31 dicembre 2001» *con le seguenti:* «31 marzo 2002».

Conseguentemente, all'articolo 9, comma 2, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «373 miliardi» *con le seguenti:* «383 miliardi».

3.101
TURCI, BONAVITA, BRUNALE
Precluso

Al comma 1, primo periodo sostituire le parole: «31 dicembre 2001» *con le seguenti:* «31 dicembre 2002».

Conseguentemente:

a decorrere dal 1º gennaio 2002, l'accisa sul tabacco è aumentata del 10 per cento;

a decorrere dal 1º gennaio 2002, la tassa sui superalcolici è aumentata del 15 per cento;

a decorrere dal 1º gennaio 2003, al comma 2 dell'articolo 20 della legge n. 448 del 23 dicembre 1998, sostituire le parole: «1,5 per cento» con le seguenti: «6,5 per cento»;

l'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, è soppresso.

ARTICOLI 4, 5 E 6 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

(Aliquota di accisa sul gas metano per combustione per uso industriale)

1. A decorrere dal 1º ottobre 2001 e fino al 31 dicembre 2001, l'accisa sul gas metano, prevista nell'allegato I al testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, emanato con decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, e successive modificazioni, è ridotta del 40 per cento per gli utilizzatori industriali, termoelettrici esclusi, con consumi superiori a 1.200.000 metri cubi per anno.

Articolo 5.

(Agevolazioni sul gasolio e sul GPL impiegati nelle zone montane ed in altri specifici territori nazionali)

1. Per il periodo dal 1º ottobre 2001 al 31 dicembre 2001, l'ammontare della riduzione minima di costo prevista dall'articolo 8, comma 10, lettera *c)*, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e successive modificazioni, è aumentato di lire 50 per litro di gasolio usato come combustibile per riscaldamento e di lire 50 per chilogrammo di gas di petrolio liquefatto.

Articolo 6.

(Agevolazione per le reti di teleriscaldamento alimentate con biomassa ovvero con energia geotermica)

1. Per il periodo dal 1° ottobre 2001 al 31 dicembre 2001, l'ammontare dell'agevolazione fiscale con credito d'imposta prevista dall'articolo 8, comma 10, lettera *f),* della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e successive modificazioni, è aumentato di lire 30 per ogni chilowattora (Kwh) di calore fornito.

EMENDAMENTO

6.100
THALER AUSSERHOFER, KOFLER, PETERLINI, ROLLANDIN, ANDREOTTI, MICHELINI, BETTA
Ritirato e trasformato nell'odg G6.102

Sostituire le parole: «31 dicembre 2001» *con le seguenti:* «30 giugno 2002».

Conseguentemente all'onere derivante dall'attuazione della presente disposizione, pari a 15 milioni di euro per l'anno 2002, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2001-2003, nell'unità previsione di base di parte corrente del Fondo speciale dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, all'uopo riducendo lo stanziamento iscritto alla rubrica Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002.

ORDINI DEL GIORNO

G6.100
LA COMMISSIONE
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 840, di conversione del decreto-legge n. 356 del 2001,

ritenuto che la circolare n. 95 del 31 ottobre 2001, emessa dall'Agenzia delle entrate – Direzione centrale normativa e contenziosi, relativa

alle modalità di applicazione del credito di imposta di cui all'articolo 8, comma 10, lettera *f)*, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e successive modificazioni, non risolva compiutamente, specie nel caso della gestione di reti di teleriscaldamento alimentate con energia geotermica, le procedure da seguire in materia di individuazione del soggetto cui attribuire il ruolo di sostituto d'imposta:

impegna il Governo

a verificare la possibilità che il complessivo credito di imposta di lire 50 per ogni Kilovattora (Kwh) di calore fornito, da traslare sul prezzo di cessione all'utente finale, possa essere riconosciuto direttamente al produttore di calore anche nel caso in cui la distribuzione avvenga tramite un terzo soggetto.

(*) Accolto dal Governo.

G6.102 (già em. 6.100)

THALER AUSSERHOFER, ANDREOTTI, BETTA, KOFLER, MICHELINI, PETERLINI, ROLLANDIN, RUVOLO, SALZANO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n.840, di conversione in legge del decreto-legge n.356 del 2001,

premesso che il prossimo 31 dicembre scade l'agevolazione fiscale prevista dall'articolo 6 del decreto-legge 10 ottobre 2001, n.356, recante interventi in materia di accise sui prodotti petroliferi;

considerato che tale agevolazione è indispensabile per gli abitanti delle zone di montagna costretti, per evidenti ragioni climatiche, a tenere accesi più a lungo i riscaldamenti,

impegna il Governo

a valutare la possibilità di prorogare l'agevolazione in questione almeno fino al 30 giugno 2002.

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 6

6.0.100
DONATI, MARTONE, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN
Ritirato e trasformato nell'odg G6.101

*Dopo l'***articolo 6***, aggiungere il seguente:*

«**Art. 6-*bis*.**

(Disposizioni per agevolare l'impiego del biodiesel)

1. Al comma 6 dell'articolo 21 del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi, approvato con decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, così come modificato dall'articolo 21, comma 1 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, alla fine del primo periodo aggiungere il seguente: "Per l'anno 2002 il contingente di biodiesel esente da accisa è di 600.000 tonnellate"».

Conseguentemente, all'articolo 9, comma 2, sostituire ovunque ricorrano, le parole: «373 miliardi» *con le seguenti:* «673 miliardi».

ORDINE DEL GIORNO

G6.101 (già em. 6.0.100)
DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 10 ottobre 2001, n. 356, recante interventi in materia di accise sui prodotti petroliferi,

vista la necessità di incentivare l'uso di carburanti e di combustibili a basso impatto ambientale;

considerato che il biodiesel rappresenta uno dei principali prodotti in grado di ridurre le emissioni inquinanti;

considerato inoltre che la Commissione europea ha approvato un piano d'azione per la promozione dei biocarburanti, nel breve periodo,

del gas naturale nel medio periodo e dell'idrogeno nel lungo termine, in modo da raggiungere, entro i prossimi 20 anni, il 20 per cento del mercato dei carburanti per il trasporto stradale;

preso atto che l'attuale produzione nazionale di biodiesel rappresenta oggi una quota minima rispetto al consumo di carburante in Italia,

impegna il Governo

ad attivarsi, nel più breve tempo possibile, al fine di aumentare il contingente annuo di biodiesel esente da accisa.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLI 7 E 8 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 7.

(Disposizione concernente il settore del gas metano)

1. Le tariffe T1 e T2 previste dal provvedimento CIP n. 37 del 26 giugno 1986 restano in vigore, ai soli fini fiscali, fino al 31 dicembre 2001.

Articolo 8.

(Agevolazione sul gasolio per autotrazione impiegato dagli autotrasportatori)

1. Nell'articolo 25, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, le parole: «di lire 100.000 per mille litri di prodotto» sono sostituite dalle seguenti: «della misura determinata con riferimento al 31 dicembre 2000».

2. All'articolo 25, comma 3, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, sono apportate le seguenti modifiche:

a) le parole: «Con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica» sono sostituite dalle seguenti: «Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze»;

b) le parole: «20 luglio 2001» sono sostituite dalle seguenti: «10 ottobre 2001»;

c) le parole: «a decorrere dal 30 giugno 2001, l'aliquota di cui al comma 1, in modo da compensare l'aumento» sono sostituite dalle seguenti: «per il periodo dal 1° gennaio 2001 al 30 giugno 2001, la riduzione di cui al comma 1, al fine di compensare la variazione»;

d) le parole: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato» sono sostituite dalle seguenti: «Ministero delle attività produttive».

3. Nell'articolo 25, comma 4, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, sono apportate le seguenti modifiche:

a) le parole: «31 agosto 2001» sono sostituite dalle seguenti: «31 ottobre 2001»;

b) le parole: «del Dipartimento delle dogane e delle imposte indirette» sono sostituite dalle seguenti: «dell'Agenzia delle dogane»;

c) le parole: «con l'osservanza delle modalità stabilite con il» sono sostituite dalle seguenti: «secondo le modalità e con gli effetti previsti dal».

4. Nell'articolo 1, comma 5, del decreto-legge 30 giugno 2001, n. 246, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2001, n. 330, sono apportate le seguenti modifiche:

a) le parole: «30 settembre 2001» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2001»;

b) le parole: «di lire 100.000 per mille litri di prodotto» sono sostituite dalle seguenti: «della misura determinata con riferimento al 30 giugno 2001».

5. Nell'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 30 giugno 2001, n. 246, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2001, n. 330, sono apportate le seguenti modifiche:

a) le parole: «31 ottobre 2001» sono sostituite dalle seguenti: «31 gennaio 2002»;

b) le parole: «30 settembre 2001» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2001»;

c) le parole:«in modo da» sono sostituite dalle seguenti: «al fine di»;

d) la parola: «trimestre» è sostituita dalla seguente: «semestre».

6. Nell'articolo 1, comma 8, del decreto-legge 30 giugno 2001, n. 246, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2001, n. 330, sono apportate le seguenti modifiche:

a) le parole: «30 novembre 2001» sono sostituite dalle seguenti: «28 febbraio 2002»;

b) le parole: «con l'osservanza delle modalità stabilite con il» sono sostituite dalle seguenti: «secondo le modalità e con gli effetti previsti dal».

7. Nell'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 26 settembre 2000, n. 265, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2000, n. 343, le parole: «con l'osservanza delle modalità stabilite con il» sono

sostituite dalle seguenti: «secondo le modalità e con gli effetti previsti dal».

EMENDAMENTI

8.100 (testo 2)
DONATI, MARTONE, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN
Respinto

Sopprimere l'articolo.

Conseguentemente, all'articolo 9, comma 2, sostituire le parole: «311 miliardi» *con le seguenti:* «447 miliardi», *e le parole:* «373 miliardi», *ovunque ricorrano, con le seguenti:* «11 miliardi».

8.101
TURCI, BONAVITA, BRUNALE
Le parole da: «*Al comma 4*» a «31 dicembre 2002» respinte; seconda parte preclusa

*Al comma 4, lettera a), sostituire le parole: «*31 dicembre 2001*» con le seguenti: «*31 dicembre 2002*».*

Conseguentemente:

a decorrere dal 1º gennaio 2002, l'accisa sul tabacco è aumentata del 10 per cento;

a decorrere dal 1º gennaio 2002, la tassa sui superalcolici è aumentata del 15 per cento;

a decorrere dal 1º gennaio 2003, al comma 2 dell'articolo 20 della legge n. 448 del 23 dicembre 1998, sostituire le parole: «1,5 per cento» con le seguenti: «6,5 per cento»;

l'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, è soppresso.

8.102
BONAVITA, BRUNALE, TURCI
Precluso

Al comma 5, lettera b), sostituire le parole: «31 dicembre 2001» *con le seguenti:* «31 dicembre 2002».

Conseguentemente:

a decorrere dal 1º gennaio 2002, l'accisa sul tabacco è aumentata del 10 per cento;

a decorrere dal 1º gennaio 2002, la tassa sui superalcolici è aumentata del 15 per cento;

a decorrere dal 1º gennaio 2003, al comma 2 dell'articolo 20 della legge n. 448 del 23 dicembre 1998, sostituire le parole: «1,5 per cento» con le seguenti: «6,5 per cento»;

l'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, è soppresso.

8.103

BRUNALE, BONAVITA, TURCI

Respinto

Al comma 6, lettera a), sostituire le parole: «28 febbraio 2002» *con le seguenti:* «30 novembre 2002».

Conseguentemente:

a decorrere dal 1º gennaio 2002, l'accisa sul tabacco è aumentata del 10 per cento;

a decorrere dal 1º gennaio 2002, la tassa sui superalcolici è aumentata del 15 per cento;

a decorrere dal 1º gennaio 2003, al comma 2 dell'articolo 20 della legge n. 448 del 23 dicembre 1998, sostituire le parole: «1,5 per cento» con le seguenti: «6,5 per cento»;

l'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, è soppresso.

8.104

TURCI, BONAVITA, BRUNALE

Respinto

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-*bis.* Il regime agevolato previsto dall'articolo 7, comma 1-*ter*, del decreto-legge 30 dicembre 1991, n. 417, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 febbraio 1992, n. 66, concernente il gasolio destinato al fabbisogno della provincia di Trieste e dei comuni della provincia di Udine già individuati dal decreto del Ministero delle finanze 30 luglio 1993, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 227 del 27 settembre 1993, è ripristinato per l'anno 2002. Il quantitativo è stabilito per la provincia di Trieste in 30 milioni di litri, mentre per i comuni della provincia di Udine in litri 11,5 milioni. Il costo complessivo è fissato in 30 miliardi».

Conseguentemente:

a decorrere dal 1° gennaio 2002, l'accisa sul tabacco è aumentata del 10 per cento;

a decorrere dal 1° gennaio 2002, la tassa sui superalcolici è aumentata del 15 per cento;

a decorrere dal 1° gennaio 2003, al comma 2 dell'articolo 20 della legge n. 448 del 23 dicembre 1998, sostituire le parole: «1,5 per cento» con le seguenti: «6,5 per cento»;

l'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, è soppresso.

8.105

DONATI, MARTONE, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-*bis*. Le agevolazioni di cui al presente articolo si applicano unicamente agli autotrasportatori che, per almeno due terzi del totale del tragitto utilizzano:

a) sistemi di trasporto su ferro o combinati sulle tratte nazionali;

b) la soluzione ferroviaria dell'autostrada viaggiante sulle tratte internazionali;

c) soluzioni combinate con il cabotaggio, su tratte nazionali e internazionali;».

8.106

DONATI, MARTONE, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Improponibile

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-*bis*. Al fine di promuovere soluzioni di trasporto intermodale, è istituita l'Agenzia per la promozione della logistica, di cui al Piano generale dei trasporti, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 163 del 16 luglio 2001, con le seguenti funzioni:

a) azioni di *marketing* territoriale;

b) assistenza al cliente-investitore nelle pratiche burocratiche necessarie ad iniziare un'attività di logistica;

c) costruzione di sistemi di relazioni in grado di mettere l'investitore a contatto con tutti i soggetti che possono essere interessati alla sua iniziativa;

d) assistenza ad investitori italiani in infrastrutture logistiche all'estero, in collaborazione con il Ministero del commercio estero e con la rete delle Camere di commercio italiane all'estero».

Conseguentemente:

a decorrere dal 1º gennaio 2002, l'accisa sul tabacco è aumentata del 10 per cento;

a decorrere dal 1º gennaio 2002, la tassa sui superalcolici è aumentata del 15 per cento.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 8

8.0.100

DONATI, MARTONE, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Improponibile

*Dopo l'***articolo 8,** *inserire il seguente:*

«**Art. 8-*bis*.**

1. Il trasporto su gomma di merci pericolose è consentito limitatamente ad un tragitto di 100 Km; in aree svantaggiate il predetto limite e aumentato a 200 Km. Per tragitti superiori è autorizzato unicamente il trasporto ferroviario o marittimo. Agli utenti delle modalità di trasporto ferroviario e marittimo è concesso un contributo a carico dello Stato per un ammontare complessivo di 362 miliardi per l'anno 2002.

Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, da emanare entro centoventi giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, è stabilito l'ammontare e le modalità di concessione del contributo di cui al presente articolo».

Conseguentemente, all'articolo 9, comma 2, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «373 miliardi» *con le seguenti:* «735 miliardi».

8.0.101

DONATI, MARTONE, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Improponibile

*Dopo l'***articolo 8,** *inserire il seguente:*

«**Art. 8-*bis*.**

1. Al fine di migliorare l'efficienza e la sostenibilità ambientale della distribuzione delle merci in ambito urbano è istituito, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, un Fondo dell'ammontare di lire 362 miliardi per l'anno 2002. Detto fondo è finalizzato al finanziamento dei programmi, presentati da parte dei comuni, per la riorganizzazione del servizio di trasporto merci in ambito urbano.

Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, da emanare entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabiliti le modalità e i criteri di erogazione dei contributi di cui al presente articolo».

Conseguentemente, all'articolo 9, comma 2, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «373 miliardi» *con le seguenti:* «735 miliardi».

8.0.102

DONATI, MARTONE, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Improponibile

*Dopo l'***articolo 8,** *inserire il seguente:*

«**Art. 8-*bis*.**

1. Al fine di incentivare la modalità di trasporto su ferro delle merci e istituito, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, un Fondo dell'ammontare di lire 362 miliardi per l'anno 2002. Detto fondo è finalizzato all'erogazione di contributi e all'assegnazione di agevolazioni a favore degli autotrasportatori che utilizzano sistemi di trasporto su ferro o combinati. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, da emanare entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabiliti le modalità e i criteri di erogazione dei contributi di cui al presente articolo».

Conseguentemente, all'articolo 9, comma 2, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «373 miliardi» *con le seguenti:* «735 miliardi».

8.0.103
ROLLANDIN, THALER AUSSERHOFER, ANDREOTTI, MICHELINI, BETTA, KOFLER, PETERLINI, SALZANO, RUVOLO
Ritirato e trasformato nell'odg G8.100

*Dopo l'***articolo 8,** *inserire il seguente:*

«**Art. 8-*bis*.**

(Interpretazione autentica di disposizioni in materia di contingenti di merci in esenzione fiscale nel territorio della Valle d'Aosta)

1. Ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 623, e successive modificazioni, concernente l'immissione in consumo in Valle d'Aosta di determinati contingenti annui di merci in esenzione fiscale, l'utilizzazione nei processi produttivi, nel territorio della regione Valle d'Aosta, di generi e di merci in esenzione fiscale ai sensi della predetta legge deve essere considerata, a tutti gli effetti, consumo nel territorio regionale.

2. La disposizione di cui al comma 1 costituisce interpretazione autentica ai sensi del comma 2 dell'articolo 1 della legge 27 luglio 2000, n. 212, recante disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente».

ORDINE DEL GIORNO

G8.100 (già em. 8.0.103)
ROLLANDIN
Ritirato

Il Senato

in sede di esame del disegno di legge n. 840, di conversione del decreto-legge n. 356 del 2001,

impegna il Governo

a predisporre in tempi rapidi i provvedimenti necessari all'interpretazione autentica delle disposizioni di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 623, nel senso che l'utilizzazione nei processi produttivi, nel territorio della regione Valle d'Aosta, di generi e di merci in esenzione fiscale ai

sensi della predetta legge, sia considerata, a tutti gli effetti, consumo nel territorio generale.

ARTICOLO 8-*BIS* INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI DOPO L'ARTICOLO 8 DEL DECRETO-LEGGE

Art. 8-*bis*.

(Termini di pagamento dell'accisa)

1. All'articolo 3, comma 4, del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, e successive modificazioni, il primo periodo è sostituito dai seguenti: «I termini e le modalità di pagamento dell'accisa sono fissati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze. Fino all'adozione del decreto di cui al primo periodo, restano fermi i termini e le modalità di pagamento contenuti nelle disposizioni previste per i singoli prodotti. Per i prodotti immessi in consumo in ciascun mese, il pagamento dell'accisa deve essere effettuato entro il giorno 16 del mese successivo; per le immissioni in consumo avvenute dal 1º al 15 del mese di dicembre, il pagamento dell'accisa deve essere effettuato entro il giorno 27 dello stesso mese ed in tale caso non è ammesso il versamento unitario ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241. Relativamente a questi ultimi prodotti, il decreto di cui al primo periodo non può prevedere termini di pagamento più ampi rispetto a quelli fissati nel periodo precedente».

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in lire 3 miliardi per l'anno 2001 ed in lire 40 miliardi a decorrere dall'anno 2002, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2001-2003, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2001, allo scopo utilizzando per l'anno 2001 l'accantonamento relativo al Ministero medesimo e per gli anni 2002 e 2003 l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

4. Il Governo trasmette al Parlamento, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e, successivamente, a cadenza semestrale, i dati concernenti le variazioni dei prezzi dei prodotti petroliferi in relazione all'andamento dei prezzi internazionali.

EMENDAMENTO

8-*bis*.100

DONATI, MARTONE, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Sopprimere, all'articolo.

Conseguentemente, all'articolo 9, comma 2, sopprimere le parole: «fatta eccezione per l'articolo 8-*bis*».

ARTICOLO 9 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 9.

(Norma di copertura)

1. All'articolo 148 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-*bis*. Limitatamente all'anno 2001, le entrate di cui al comma 1 sono destinate alla copertura dei maggiori oneri derivanti dalle misure antinflazionistiche dirette al contenimento dei prezzi dei prodotti petroliferi».

2. Agli oneri recati dal presente decreto, fatta eccezione per l'articolo 8-*bis*, valutati in lire 311 miliardi per l'anno 2001 ed in lire 373 miliardi per l'anno 2002, si provvede mediante utilizzo di parte delle entrate di cui all'articolo 148 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, come modificato dal comma 1. A tale fine, una quota delle predette entrate, pari a lire 373 miliardi, è riassegnata allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per essere utilizzata nell'anno 2002. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTO

9.100
BONAVITA, TURCI, BRUNALE
Improcedibile

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole da: «311 miliardi» *fino a:«*373 miliardi*» con le seguenti:* «740 miliardi».

Conseguentemente, al medesimo comma, secondo periodo, sostituire la parola: «373» *con la seguente:* «740».

Conseguentemente:

a decorrere dal 1º gennaio 2002, l'accisa sul tabacco è aumentata del 10 per cento;

a decorrere dal 1º gennaio 2002, la tassa sui superalcolici è aumentata del 15 per cento;

a decorrere dal 1º gennaio 2003, al comma 2 dell'articolo 20 della legge n. 448 del 23 dicembre 1998, sostituire le parole: «1,5 per cento» con le seguenti: «6,5 per cento»;

l'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, è soppresso.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE
UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 9

9.0.100
IL GOVERNO
Ritirato

*Dopo l'***articolo 9,** *inserire il seguente:*

«**Art. 9-*bis*.**

1. All'articolo 29, comma 2, lettera *b)*, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, dopo le parole: «stoccaggio di energia» sono aggiunte le seguenti parole: «limitatamente allo stoccaggio di metano in giacimento».

ARTICOLO 10 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 10.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 840 di conversione in legge del decreto-legge n. 356. Em.3.100, prima parte, Donati e altri	165	149	000	004	145	075	RESP.
2	NOM.	Disegno di legge n. 840 di conversione in legge del decreto-legge n. 356. Em.8.100, testo 2, Donati e altri	164	149	001	002	146	075	RESP.
3	NOM.	Disegno di legge n. 840 di conversione in legge del decreto-legge n. 356. Votazione finale	163	149	000	148	001	075	APPR.
4	NOM.	Disegno di legge n. 361-B. Votazione finale	151	150	004	146	000	076	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0078 del 27-11-2001 Pagina 1

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
ACCIARINI MARIA CHIARA	R	R			
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M	M	
AGOGLIATI ANTONIO	C	C	F	F	
AGONI SERGIO	C	C	F	F	
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	C	C			
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M	M	
ARCHIUTTI GIACOMO	C	C	F	F	
ASCIUTTI FRANCO	C	C	F	F	
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	F	F	
BALBONI ALBERTO	C	C	F	F	
BALDINI MASSIMO	M	M	M	M	
BARELLI PAOLO	C	C	F	F	
BASILE FILADELFIO GUIDO	C	C	F	F	
BASTIANONI STEFANO	R	R	R		
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	F	F	
BERGAMO UGO	C	C	F	F	
BETTA MAURO			F	A	
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	F	F	
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	F	F	
BIANCONI LAURA	C	C	F	F	
BOBBIO LUIGI	C	C	F	F	
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	
BOCO STEFANO		R			
BOLDI ROSSANA LIDIA	C	C	F	F	
BONATESTA MICHELE	C	C	F	F	
BONGIORNO GIUSEPPE	C	C	F	F	
BOREA LEONZIO	C	C	F	F	
BOSCETTO GABRIELE		C	F	F	
BOSI FRANCESCO	M	M	M	M	
BRIGNONE GUIDO	C	C	F	F	
BRUNALE GIOVANNI	R	R	R		
BUCCIERO ETTORE	C	C	F	F	

Seduta N. 0078 del 27-11-2001 Pagina 2

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
BUDIN MILOS	M	M	M	M	
CALDEROLI ROBERTO	C	C	F	F	
CALLEGARO LUCIANO	C	C	F	F	
CAMBER GIULIO	C	C	F	F	
CANTONI GIAMPIERO CARLO	C	C	F	F	
CARRARA VALERIO	C	C	F	F	
CARUSO ANTONINO	C	C			
CASTELLANI PIERLUIGI	R	R			
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	
CENTARO ROBERTO			F	F	
CHERCHI PIETRO	C	C	F	F	
CHINCARINI UMBERTO	C	C	F	F	
CHIRILLI FRANCESCO	C	C	F	F	
CICCANTI AMEDEO	C	C	F	F	
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	F	F	
CIRAMI MELCHIORRE	C	C	F	F	
COMINCIOLI ROMANO	C	C	F	F	
COMPAGNA LUIGI	C	C	F	F	
CONSOLO GIUSEPPE	C	C	F	F	
CONTESTABILE DOMENICO	C	C	F	F	
CORRADO ANDREA	C	C	F	F	
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	F	F	
COVIELLO ROMUALDO	R	R	R		
COZZOLINO CARMINE	M	M	M	M	
CREMA GIOVANNI	M	M	M	M	
CRINO' FRANCESCO ANTONIO		C	F	F	
CURSI CESARE	M	M	M	M	
CURTO EUPREPIO	C	C	F	F	
CUTRUFO MAURO	C	C	F	F	
D'ALI' ANTONIO	M	M	M	M	
D'AMBROSIO ALFREDO	C	C	F	F	
DANIELI PAOLO	C	C	F	F	

Seduta N. 0078 del 27-11-2001 Pagina 3

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
DANZI CORRADO	C	C	F	F
DE CORATO RICCARDO	C		F	A
DEGENNARO GIUSEPPE	C	C	F	F
DELOGU MARIANO	C	C	F	F
DEL PENNINO ANTONIO	C	C		
DEL TURCO OTTAVIANO		R		
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M	M
DEMASI VINCENZO	C	C	F	F
DE PETRIS LOREDANA	R	R	R	
DE RIGO WALTER	C	C	F	F
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	C	F	F
DONATI ANNA	R	R	R	
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C	F	F
EUFEMI MAURIZIO	C	C	F	F
FABBRI LUIGI	C	C	F	F
FALCIER LUCIANO	C	C	F	F
FASOLINO GAETANO	C	C	F	F
FAVARO GIAN PIETRO	C	C	F	F
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	C	F	F
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	C	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	F	F
FISICHELLA DOMENICO	C			
FLORINO MICHELE	C	C	F	F
FORLANI ALESSANDRO	C	C	F	F
FORTE MICHELE	M	M	M	M
FRANCO PAOLO	F	C	F	F
FRANCO VITTORIA	R	R		
FRAU AVENTINO	C	C	F	F
GABURRO GIUSEPPE	C	C	F	F
GASBARRI MARIO	R	R		
GENTILE ANTONIO	C	C	F	F
GIOVANELLI FAUSTO	M	M	M	M

Seduta N. 0078 del 27-11-2001 Pagina 4

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
GIRFATTI ANTONIO	C	C	F	F	
GIULIANO PASQUALE	C	C	F	F	
GRECO MARIO		C	F	F	
GRILLO LUIGI	C	C	F	F	
GRILLOTTI LAMBERTO	C	C	F	F	
GUASTI VITTORIO	C	C	F	F	
GUBERT RENZO	M	M	M	M	
GUBETTI FURIO	C	C	F	F	
GUZZANTI PAOLO	C	C	F	F	
IERVOLINO ANTONIO	C	C	F	F	
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	C	C	F	F	
IOVENE ANTONIO			R		
IZZO COSIMO	C	C	F	F	
KAPPLER DOMENICO	C	C	F	F	
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M	M	
LAURO SALVATORE	C	C	F	F	
LIGUORI ETTORE	M	M	M	M	
MAFFIOLI GRAZIANO	C	C	F	F	
MAGNALBO' LUCIANO	C	C		F	
MAGRI GIANLUIGI	C	C	F	F	
MAINARDI GUIDO	C	C	F	F	
MALAN LUCIO	C	C	F	F	
MANFREDI LUIGI	C	C	F	F	
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	
MANUNZA IGNAZIO	C	C	F	F	
MARANO SALVATORE	C	C	F	F	
MARTONE FRANCESCO			R		
MASCIONI GIUSEPPE	F		R		
MASSUCO ALBERTO FELICE S.	C	C	F	F	
MELELEO SALVATORE	C	C	F	F	
MENARDI GIUSEPPE	C	C	F	F	
MICHELINI RENZO	F	F	F	A	

Seduta N. 0078 del 27-11-2001 Pagina 5

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
MINARDO RICCARDO	C	C	F	F	
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	C	F	F	
MONTALBANO ACCURSIO	R	R			
MONTI CESARINO	C	C	F	F	
MONTICONE ALBERTO	R		R		
MORO FRANCESCO	C	C	F	F	
MORRA CARMELO	C	C	F	F	
MUGNAI FRANCO	C	C	F	F	
MULAS GIUSEPPE	C	C	F	F	
NESSA PASQUALE	M	M	M	M	
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	C	C	F	F	
NOVI EMIDDIO	C	C	F	F	
OGNIBENE LIBORIO	C	C	F	F	
PACE LODOVICO	C	C	F	F	
PALOMBO MARIO	C	C	F	F	
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C	C	F	F	
PASSIGLI STEFANO	F	F	C	F	
PASTORE ANDREA	C	C	F	F	
PEDRAZZINI CELESTINO	C	C	F	F	
PEDRIZZI RICCARDO	M	M	M	M	
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	C	C	F	F	
PELLICINI PIERO	C		F	F	
PERA MARCELLO	P	P	P	P	
PERUZZOTTI LUIGI	C	C	F	F	
PESSINA VITTORIO	C	C	F	F	
PETRINI PIERLUIGI	R	R	R		
PIANETTA ENRICO	C	C	F	F	
PICCIONI LORENZO	M	M	M	M	
PIROVANO ETTORE	C	C	F	F	
PONZO EGIDIO LUIGI	C	C	F	F	
PROVERA FIORELLO	C	C	F	F	
RAGNO SALVATORE	C	C	F	F	

Seduta N. 0078 del 27-11-2001 Pagina 6

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
RIZZI ENRICO	C	C	F	F	
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	C	A	F	F	
RONCONI MAURIZIO	C	C	F	F	
RUVOLO GIUSEPPE	C	C	F	F	
SALINI ROCCO	C	C	F	F	
SALZANO FRANCESCO	C	C	F	F	
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	C	C	F	F	
SANZARELLO SEBASTIANO	C	C	F	F	
SAPORITO LEARCO	M	M	M	M	
SCARABOSIO ALDO	C	C	F	F	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	C	C	F	F	
SCOTTI LUIGI	C	C	F	F	
SESTINI GRAZIA	M	M	M	M	
SILIQUINI MARIA GRAZIA	M	M	M	M	
SODANO CALOGERO	C	C	F	F	
SPECCHIA GIUSEPPE	C	C	F	F	
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	F	F	
SUDANO DOMENICO	C	C	F	F	
TAROLLI IVO	C	C	F	F	
THALER HELGA	C	C	F	A	
TIRELLI FRANCESCO	C	C	F	F	
TOFANI ORESTE	C	C	F	F	
TOIA PATRIZIA	R		R		
TOMASSINI ANTONIO	C	C	F	F	
TRAVAGLIA SERGIO	C	C	F	F	
TREDESE FLAVIO	C	C	F	F	
TREMATERRA GINO	C	C	F	F	
TUNIS GIANFRANCO	C	C	F	F	
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	F	F	
VALLONE GIUSEPPE			R		
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	C	F	F	
VEGAS GIUSEPPE	C	C	F	F	

Seduta N. 0078 del 27-11-2001 Pagina 7

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
VENTUCCI COSIMO	C	C	F	F	
VERALDI DONATO TOMMASO	R				
VITALI WALTER	R				
VIVIANI LUIGI		R	R		
VIZZINI CARLO	C	C	F	F	
ZANOLETTI TOMASO		C	F	F	
ZAPPACOSTA LUCIO	C	C	F	F	
ZICCONE GUIDO	C	C	F	F	
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	C	F	F	

Commissioni permanenti e Giunta per gli affari delle Comunità europee, trasmissione di documenti

A nome della 3ª Commissione permanente e della Giunta per gli affari delle Comunità europee, in data 26 novembre 2001, i senatori Provera e Greco hanno presentato, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, una relazione su «Il dibattito sul futuro dell'Unione europea in vista del Consiglio europeo di Laeken» (*Doc.* XVI, n. 2).

Detto documento è stampato e distribuito.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari, composizione e convocazione

Il Presidente del Senato in data 26 novembre 2001 ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari i senatori:

Giuseppe Maria Ayala, Giovanni Battaglia, Luigi Bobbio, Gabriele Boscetto, Massimo Brutti, Guido Calvi, Roberto Centaro, Melchiorre Cirami, Nando Dalla Chiesa, Ottaviano Del Turco, Francesco D'Onofrio, Michele Florino, Antonio Gentile, Mario Greco, Roberto Manzione, Alberto Maritati, Renato Meduri, Giuseppe Onorato Benito Nocco, Emiddio Novi, Luigi Peruzzotti, Francesco Salzano, Tommaso Sodano, Donato Tommaso Veraldi, Carlo Vizzini, Giampaolo Zancan.

Il Presidente della Camera dei deputati in pari data ha chiamato a far parte della medesima Commissione i deputati:

Isabella Bertolini, Federico Bricolo, Giovanni Mario Salvino Burtone, Basilio Catanoso, Enzo Ceremigna, Marco Cicala, Nicolò Cristaldi, Giampiero D'Alia, Lorenzo Diana, Filippo Maria Drago, Fabio Fatuzzo, Giuseppe Gambale, Luigi Lazzari, Carlo Leoni, Giuseppe Lumia, Filippo Mancuso, Alessandro Maran, Marco Minniti, Filippo Misuraca, Giuseppe Molinari, Angela Napoli, Nitto Francesco Palma, Giannicola Sinisi, Nichi Vendola, Luigi Vitali.

La Commissione è convocata per la sua costituzione giovedì 29 novembre 2001, alle ore 14.

Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato, variazioni nella composizione

Il Presidente della Camera dei deputati in data 26 novembre 2001 ha chiamato a far parte del Comitato parlamentare per i servizi di informa-

zione e sicurezza e per il segreto di Stato il deputato Giuseppe Caldarola, in sostituzione del deputato Anna Finocchiaro, dimissionario.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro giustizia
Ministro Interno
(Governo Berlusconi-II)
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 2001, n. 374, recante disposizioni urgenti per contrastare il terrorismo internazionale (884)
(presentato in data **23/11/01**)

C.1797 approvato dalla Camera dei Deputati;
Dep. FINOCCHIARO FIDELBO Anna Maria, ABBONDANZIERI Marisa, BOLOGNESI Marida, BONITO Francesco, CAPITELLI Piera, CARBONI Francesco, CHIAROMONTE Franca, CORDONI Elena Emma, CRUCIANELLI Famiano, DI SERIO Olga, GRIGNAFFINI Giovanna, GRILLINI Franco, KESSLER Giovanni, LABATE Grazia Luciana, LEONI Carlo, LUCIDI Marcella, LUMIA Giuseppe, MANCINI Giacomo, MANZINI Paola, MONTECCHI Elena, SINISCALCHI Vincenzo, TRUPIA ABATE Osvalda (Lalla), ZANOTTI Katia, FANFANI Giuseppe
Misure contro la tratta di persone (885)
(presentato in data **23/11/01**)
C.1255 approvato dalla Camera dei Deputati (TU con C.1584);

Disegni di legge, annunzio di presentazioni

Ministro Affari Esteri
(Governo Berlusconi-II)
Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e il Regno di Danimarca per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Copenaghen il 5 maggio 1999 (886)
(presentato in data **23/11/01**)

Ministro giustizia
(Governo Berlusconi-II)
Modifiche al sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura (891)
(presentato in data **26/11/01**)

Ministro beni e att. cult.
(Governo Berlusconi-II)
Disciplina dell'attività archeologica subacquea (893)
(presentato in data **27/11/01**)

Ministro beni e att. cult.
(Governo Berlusconi-II)
Norme relative al deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico (894)
(presentato in data **27/11/01**)

Sen. CARELLA Francesco
Norme per la tutela del risparmio popolare: provvidenze in favore di coloro che hanno subito danno in occasione dell'acquisto della prima casa (880)
(presentato in data **22/11/01**)

Sen. CARELLA Francesco
Norme relative all'esame di abilitazione all'esercizio della professione di medico-chirurgo (881)
(presentato in data **22/11/01**)

Sen. OCCHETTO Achille, BARATELLA Fabio, BATTAFARANO Giovanni Vittorio, BATTAGLIA Giovanni, BOCO Stefano, CALVI Guido, CHIUSOLI Franco, CORTIANA Fiorello, COVIELLO Romualdo, CREMA Giovanni, D'AMBROSIO Alfredo, DATO Cinzia, DE PAOLI Elidio, DE ZULUETA Cayetana, DONATI Anna, FALOMI Antonio, FASSONE Elvio, FILIPPELLI Nicodemo Francesco, LIGUORI Ettore, LONGHI Aleandro, MALABARBA Luigi, MARINI Cesare, MARTONE Francesco, MURINEDDU Giovanni Pietro, PASCARELLA Gaetano, PETRUCCIOLI Claudio, RIPAMONTI Natale, SALVI Cesare, TESSITORE Fulvio, TURRONI Sauro, VERALDI Donato Tommaso, VICINI Antonio, VISERTA COSTANTINI Bruno, ZANCAN Giampaolo
Norme di principio e di indirizzo per l'istruzione, la formazione e l'aggiornamento del personale delle Forze di polizia (882)
(presentato in data **22/11/01**)

Sen. DE PETRIS Loredana
Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (883)
(presentato in data **22/11/01**)

Sen. RONCONI Maurizio, CICCANTI Amedeo, FORLANI Alessandro
Modificazioni al decreto-legge 30 gennaio 1998, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 marzo 1998, n. 61, sulla ricostruzione delle zone terremotate delle Regioni Umbria e Marche (887)
(presentato in data **23/11/01**)

Sen. GRECO Mario
Nuove norme in favore dei minorati uditivi (888)
(presentato in data **26/11/01**)

Sen. TOIA Patrizia, DATO Cinzia, MAGISTRELLI Marina, BAIO Emanuela, SOLIANI Albertina, DENTAMARO Ida, GIARETTA Paolo, MANZIONE Roberto, MONTAGNINO Antonio Michele, TREU Tiziano, SCALERA Giuseppe, BATTISTI Alessandro, CAVALLARO Mario, COLETTI Tommaso, DALLA CHIESA Fernando, D'ANDREA Giampaolo Vittorio, CAMBURSANO Renato, BASTIANONI Stefano, CASTELLANI Pierluigi, VERALDI Donato Tommaso, VALLONE Giuseppe
Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro (889)
(presentato in data **26/11/01**)

Sen. FALCIER Luciano, TREDESE Flavio, FAVARO Gian Pietro, ARCHIUTTI Giacomo, FRAU Aventino, NOCCO Giuseppe Onorato Benito, CARRARA Valerio, SCOTTI Luigi, PASINATO Antonio Domenico
Legislazione speciale di Venezia (890)
(presentato in data **26/11/01**)

Sen. FASSONE Elvio, ANGIUS Gavino, AYALA Giuseppe Maria, BRUTTI Massimo, CALVI Guido, MARITATI Alberto, GUERZONI Luciano, VILLONE Massimo
Modifiche della normativa sul sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura (895)
(presentato in data **27/11/01**)

Disegni di legge fatti propri dai Gruppi parlamentari delle opposizioni

Il senatore Angius, a nome del Gruppo Democratici di Sinistra, ha fatto propri, ai sensi degli articoli 53, comma 3, terzo periodo e 79, comma 1, del Regolamento, i seguenti disegni di legge:

(n. 9): «Norme in materia di conflitto di interessi», di iniziativa dei senatori Angius ed altri;

(n. 10): «Modifica degli articoli 51, 56 e 58 della Costituzione, relativa alle pari opportunità nella rappresentanza elettorale», di iniziativa delle senatrici Pagano e De Zulueta;

(n. 29): «Istituzione del Piano nazionale annuale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale», di iniziativa del senatore Chiusoli;

(n. 261): «Norme sulle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro, sulla rappresentatività sindacale e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro», di iniziativa dei senatori Di Siena ed altri.

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Disciplina dell'ingresso degli stranieri che svolgono attivita'sportiva a titolo professionistico o comunque retribuita (797)
previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia, 3º Aff. esteri, 7º Pubb. istruz., 11º Lavoro, Giunta affari Comunita' Europee
(assegnato in data **22/11/01**)

13ª Commissione permanente Ambiente
Sen. SPECCHIA Giuseppe ed altri
Istituzione della scheda di rilevazione del fabbricato (861)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 6º Finanze, 7º Pubb. istruz., 8º Lavori pubb., Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **22/11/01**)

9ª Commissione permanente Agricoltura
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 ottobre 2001, n. 381, recante disposizioni urgenti concernenti l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), l'anagrafe bovina e l'Ente irriguo umbro – toscano (868)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 10º Industria, 12º Sanita', 13º Ambiente, Giunta affari Comunita'Europee, Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1º Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.
C.1820 approvato dalla Camera dei Deputati;
(assegnato in data **23/11/01**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Conversione in legge del decreto-legge 23 novembre 2001, n. 411, recante proroghe e differimenti di termini (892)
previ pareri delle Commissioni 3º Aff. esteri, 5º Bilancio, 6º Finanze, 7º Pubb. istruz., 8º Lavori pubb.; È stato inoltre deferito alla 1º Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.
(assegnato in data **26/11/01**)

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. PASTORE Andrea
Disciplina delle professioni intellettuali (804)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 6º Finanze, 7º Pubb. istruz., 10º Industria, 11º Lavoro, Giunta affari Comunita'Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **26/11/01**)

2ª Commissione permanente Giustizia
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 2001, n. 374, recante disposizioni urgenti per contrastare il terrorismo internazionale (884)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 3º Aff. esteri, 5º Bilancio; È stato inoltre deferito alla 1º Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.
C.1797 approvato dalla Camera dei Deputati;
(assegnato in data **26/11/01**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. BONATESTA Michele, Sen. PEDRIZZI Riccardo
Norme per la tutela dei minori dalle comunicazioni televisive violente e sessualmente inadatte (680)
previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia, 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz., 8º Lavori pubb., 12º Sanita'
(assegnato in data **27/11/01**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. EUFEMI Maurizio ed altri
Benefici in favore del personale in quiescenza nel pubblico impiego (714)
previ pareri delle Commissioni 5º Bilancio
(assegnato in data **27/11/01**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. FASSONE Elvio ed altri
Identificabilita'dei partecipanti e di appartenenti alle forze dell'ordine in occasione di manifestazioni pubbliche (749)
previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia, 4º Difesa, 5º Bilancio, 6º Finanze
(assegnato in data **27/11/01**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Dep. TREMAGLIA Pierantonio Mirko ed altri
Norme per l'esercizio del diritto di voto all'estero dei cittadini italiani residenti all'estero (863)
previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia, 3º Aff. esteri, 5º Bilancio
C.339 approvato dalla Camera dei Deputati (assorbe C.380);
(assegnato in data **27/11/01**)

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. MUZIO Angelo
Modifica alla legge 29 marzo 2001, n. 134, relativa alla gratuita'del giudizio circa le controversie di lavoro, previdenza e assistenza (719)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 11º Lavoro
(assegnato in data **27/11/01**)

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. COSSIGA Francesco
Modifiche allo stato del personale del Ministero della giustizia (720)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio
(assegnato in data **27/11/01**)

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. CALDEROLI Roberto
Istituzione della corte d'appello di Lucca (740)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio
(assegnato in data **27/11/01**)

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. ALBERTI Maria Elisabetta, Sen. MUGNAI Franco
Procedure specifiche in materia di separazione personale dei coniugi (763)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost.
(assegnato in data **27/11/01**)

3ª Commissione permanente Aff. esteri
Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti alla Convenzione EUTELSAT (Organizzazione internazionale di telecomunicazioni via satellite) relativi al processo di privatizzazione, con annessi, fatti a Cardiff il 18 – 20 maggio 1999 (666)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 6º Finanze, 8º Lavori pubb.
(assegnato in data **27/11/01**)

3ª Commissione permanente Aff. esteri
Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Rotterdam sulla procedura del consenso informato a priori per alcuni prodotti chimici e pesticidi pericolosi nel commercio internazionale, con allegati, fatta a Rotterdam il 10 settembre 1998 (672)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 9º Agricoltura, 10º Industria, 13º Ambiente, Giunta affari Comunita'Europee
(assegnato in data **27/11/01**)

4ª Commissione permanente Difesa
Sen. DANIELI Paolo
Elevazione dei limiti di eta'per il collocamento in congedo degli ufficiali generali che rivestono talune cariche istituzionali (706)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio
(assegnato in data **27/11/01**)

10ª Commissione permanente Industria

Sen. MUZIO Angelo ed altri

Disciplina delle attivita'ricettive denominate «bed and breakfast» e disposizioni per la promozione del turismo rurale (222)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 6º Finanze, 9º Agricoltura, 12º Sanita', 13º Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **27/11/01**)

10ª Commissione permanente Industria

Sen. MACONI Loris Giuseppe ed altri

Legge quadro in materia di svolgimento professionale delle attivita'grafiche e fotografiche (773)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz., 11º Lavoro, Giunta affari Comunita'Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **27/11/01**)

10ª Commissione permanente Industria

Sen. BASTIANONI Stefano ed altri

Legge quadro in materia di svolgimento professionale delle attivita'grafiche e fotografiche (777)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz., 11º Lavoro, Giunta affari Comunita'Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **27/11/01**)

11ª Commissione permanente Lavoro

Sen. RIPAMONTI Natale

Norme per la salute delle donne nei luoghi di lavoro (313)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 12º Sanita', Commissione parlamentare questioni regionali

assegnato in data **27/11/01**)

11ª Commissione permanente Lavoro

Sen. SODANO Tommaso ed altri

Norme per il riconoscimento degli infortuni, delle malattie professionali e delle esposizioni da amianto (330)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 12º Sanita', 13º Ambiente, Commissione parlamentare

questioni regionali

(assegnato in data **27/11/01**)

11ª Commissione permanente Lavoro

Sen. RIPAMONTI Natale

Norme a tutela dei lavori atipici e delega al Governo in materia di previdenza, di formazione, di coordinamento con la disciplina comunitaria e di riduzione del contenzioso in relazione alla qualificazione dei rapporti di lavoro atipici (629)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 6º Finanze, 10º Industria, Giunta affari Comunita'Europee

(assegnato in data **27/11/01**)

Commissioni 3º e 7º riunite

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul riconoscimento dei titoli di studio relativi all'insegnamento superiore nella Regione europea, fatta a Lisbona l'11 aprile 1997, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno (753)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, Giunta affari Comunita'Europee

(assegnato in data **27/11/01**)

Disegni di legge, nuova assegnazione

I disegni di legge: Fassone ed altri. – «Introduzione nel libro I, titolo XII, del codice civile del capo I, relativo all'istituzione dell'amministrazione di sostegno. Modifica degli articoli 414, 417, 418, 424, 427 e 429 del codice civile in materia di interdizione e di inabilitazione» (375) e Centaro. – «Introduzione nel libro primo, titolo XII, del codice civile del capo I relativo all'istituzione dell'amministrazione di sostegno. Modifica degli articoli 414, 417, 418, 424, 427 e 429 del codice civile in materia di interdizione e di inabilitazione» (475), già deferiti in sede referente alla 2ª Commissione permanente (Giustizia), sono stati nuovamente assegnati alla Commissione stessa in sede deliberante, fermi restando i pareri già richiesti.

Disegni di legge, richieste di parere

Sul disegno di legge: De Zulueta ed altri. – «Misure contro il traffico di persone» (505), già deferito, in sede referente, alla 2ª Commissione permanente (Giustizia), previ pareri della 1ª, della 3ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee, è stata chiamata ad esprimere il proprio parere anche la Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani.

Inchieste parlamentari, deferimento

Le seguenti proposte di inchiesta parlamentare, ai sensi dell'articolo 162, comma 2, del Regolamento del Senato sono state deferite

– in sede referente:

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

Carella ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale» *(Doc*. XXII, n. 5), previo parere della 1ª e della 2ª Commissione permanente;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

Ripamonti. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul traffico di esseri umani» *(Doc*. XXII, n. 6), previ pareri della !a, della 3ª Commissione permanente e della Giunta per gli affari delle Comunità europee nonché della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani.

Affari assegnati

In data 22 novembre 2001, è stato deferito alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare concernente le problematiche inerenti la tutela dei prodotti a denominazione di origine, con particolare riferimento ai prodotti DOP e IGP, anche alla luce delle prospettive aperte dalla IV Conferenza ministeriale dell'Organizzazione mondiale del commercio.

In data 22 novembre 2001, è stato deferito alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare concernente la ricognizione delle principali indicazioni emerse dai lavori della «settimana ministeriale», svoltasi a New York dal 9 al 16 novembre 2001, nell'ambito della 56ª Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 20 novembre 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1988, n. 76, la richiesta di parere parlamentare

sullo schema di decreto di autorizzazione all'impiego delle economie di spesa realizzate sui fondi assegnati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 novembre 1999 – concernente la ripartizione per l'anno 1999 della quota dell'otto per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale – a favore dell'IPAB – Servizi Assistenziali di Vicenza (n. 58).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 17 dicembre 2001.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 23 novembre 2001, ha trasmesso ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 29 dicembre 2000, n. 422, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 1999/44/CE su taluni aspetti della vendita e delle garanzie dei beni di consumo (n. 59).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 6 gennaio 2002. La 1ª e la 2ª Commissione permanente, nonché la Giunta per gli affari delle Comunità europee – ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento, potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il proprio parere entro il termine assegnato.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro delle attività produttive ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del signor Alessandro Fedrigoni a componente del Consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale carta, cartoni e paste per carta in Milano (n. 13).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo).

Il Ministro delle attività produttive ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del ragionier Mario Pavone a componente del Consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per l'industria delle pelli e delle materie concianti in Napoli (n. 14).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo).

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, la comunicazione concernente il conferimento dell'incarico, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento del cerimoniale di Stato, di dirigente alla dottoressa Ilva Saponara.

Tale comunicazione è depositata in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro delle attività produttive, con lettera in data 19 ottobre 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, penultimo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta dal Club Alpino Italiano nell'anno 2000.

La suddetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13ª Commissione permanente.

Il Ministro delle attività produttive, con lettera in data 19 ottobre 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, penultimo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta dall'Automobil Club d'Italia nell'anno 2000.

La suddetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

Corte Costituzionale, composizione

Il primo Presidente della Corte suprema di Cassazione, con lettera del 23 novembre 2001, ha comunicato che il Collegio della Corte Suprema di Cassazione, appositamente convocato in pari data, ha eletto il dottor Francesco Amirante Giudice della Corte Costituzionale in sostituzione del dottor Fernando Santosuosso.

Consigli regionali, trasmissione di voti

Sono pervenuti al Senato due voti della regione Emilia-Romagna concernenti:

risoluzione contro il terrorismo e per il rafforzamento della cooperazione internazionale nella valorizzazione di una cultura interetnica (n. 13);

risoluzione per rilanciare l'iniziativa diplomatica euromediterranea contro la guerra (n. 14).

Tali voti sono stati trasmessi alla 3ª Commissione permanente.

Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale, con lettera in data 19 novembre 2001, ha inviato il testo di due raccomandazioni, approvate da quel Consesso a Bruxelles il 18 ottobre 2001:

raccomandazione n. 693 su «la situazione nell'ex Repubblica iugoslava di Macedonia» *(Doc*. XII-*bis*, n. 22);

raccomandazione n. 694 su «La sicurezza dell'Europa di fronte al terrorismo internazionale» *(Doc*. XII-*bis*, n. 23).

Tali documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente, nonché alla Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Fabio Ratto, di Chiavari (Genova), chiede:

norme volte a garantire l'esame delle petizioni presentate dai cittadini al Parlamento ai sensi dell'articolo 50 della Costituzione *(Petizione n. 113)*;

l'abolizione dell'obbligo di comunicare all'autorità di pubblica sicurezza la cessione, a qualunque titolo, di fabbricati *(Petizione n. 114)*;

l'abolizione dell'obbligo di prestazione della promessa solenne e del giuramento da parte del pubblico dipendente al momento dell'assunzione *(Petizione n. 115)*;

l'abolizione del divieto di iscrizione contemporanea a diversi corsi di laurea presso il medesimo ateneo e in diverse università *(Petizione n. 116)*;

il riconoscimento dell'equipollenza tra taluni diplomi di laurea ai fini dell'ammissione ai pubblici concorsi e dell'iscrizione agli albi professionali, nonché la redazione di un testo unico in materia *(Petizione n. 117)*;

la modificazione della denominazione dell'Università degli studi di Genova in Università della Liguria *(Petizione n. 118);*

l'equiparazione, agli effetti giuridici, delle lauree *honoris causa* conferite a cittadini italiani da università degli Stati Uniti d'America alle lauree rilasciate in Italia *(Petizione n. 119)*;

disposizioni concernenti l'acquisizione del cognome della madre da parte dei figli e il cambiamento del cognome del figlio maggiorenne *(Petizione n. 120)*;

il ripristino di talune festività nazionali civili e religiose *(Petizione n. 121)*;

norme volte a garantire la trasparenza delle fatturazioni del servizio di telecomunicazione *(Petizione n. 122)*;

l'istituzione di nuove province *(Petizione n. 123)*;

iniziative a tutela della canzone napoletana tradizionale *(Petizione n. 124)*;

norme per la tutela e la valorizzazione dei dialetti e delle culture locali *(Petizione n. 125)*;

l'introduzione del reato di tortura *(Petizione n. 126)*;

nuove norme per lo sviluppo economico delle aree depresse *(Petizione n. 127)*;

l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla spesa pubblica *(Petizione n. 128)*;

nuove norme in materia di contabilità dello Stato *(Petizione n. 129)*;

l'erogazione di un contributo dello Stato per l'adeguamento dell'autostrada Torino-Savona (A6) al Nuovo Codice della strada *(Petizione n. 130)*;

norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione medicalmente assistita *(Petizione n. 131)*;

l'istituzione del servizio pubblico integrato per le scuole di ogni ordine e grado, nonché il riconoscimento del trattamento di parità alle scuole non statali *(Petizione n. 132)*;

ulteriori benefici per le vittime della cosiddetta «Banda della Uno Bianca» *(Petizione n. 133)*;

nuove disposizioni in materia di sicurezza stradale *(Petizione n. 134)*;

interventi per lo sviluppo delle isole minori *(Petizione n. 135)*;

modifiche alla legge 9 luglio 1990, n. 185, sull'esportazione, importazione e transito dei materiali d'armamento e divieto di produzione delle mine anti-uomo *(Petizione n. 136)*;

norme per il riordino della legislazione sul porto franco internazionale di Trieste *(Petizione n. 137)*;

interventi urgenti di recupero e riqualificazione del centro storico di Genova *(Petizione n. 138)*;

modifiche all'articolo 55 del codice della navigazione volte alla semplificazione delle procedure amministrative *(Petizione n. 139)*;

l'istituzione del distretto autonomo di Roma *(Petizione n. 140)*;

una serie di modifiche al codice penale e al codice di procedura penale *(Petizione n. 141)*;

nuove norme in materia di risarcimento del danno alla persona *(Petizione n. 142)*;

l'istituzione della sezione italiana del Tribunale «Jan Palach» sui crimini del comunismo *(Petizione n. 143)*;

l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese private e pubbliche e sui reciproci rapporti *(Petizione n. 144)*;

l'istituzione del Registro nazionale delle imprese italiane all'estero (Petizione n. 145);

la modifica dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449 («Testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private»), in materia di sanzioni amministrative *(Petizione n. 146)*;

norme per il sostegno delle spese legali in processi di criminalità organizzata e terrorismo *(Petizione n. 147)*;

l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui finanziamenti dei partiti *(Petizione n. 148)*;

l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per accertare i fatti e le evenutali responsabilità di ordine politico ed amministrativo inerenti al «dossier Mitrokhin» *(Petizione n. 149)*;

l'abolizione della quota proporzionale per l'elezione della Camera dei deputati e l'attribuzione di tutti i seggi con il sistema uninominale maggioritario a un turno *(Petizione n. 150)*;

interventi a sostegno delle comunità italiane in Slovenia, Croazia e nel Cantone svizzero dei Grigioni *(Petizione n. 151)*;

l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno di «Tangentopoli» *(Petizione n. 152)*;

nuove norme in materia di prevenzione dei rischi derivanti dall'uso di pesticidi in agricoltura *(Petizione n. 153)*;

norme volte a garantire l'esame dei disegni di legge d'iniziativa popolare presentati alle Camere ai sensi dell'articolo 71, secondo Comma, della Costituzione *(Petizione n. 154)*;

che gli attestati rilasciati a conclusione della frequenza di corsi di perfezionamento universitario *(masters)* siano considerati valutabili nell'esercizio degli uffici e delle professioni o nell'ambito della ricerca scientifica *(Petizione n. 155)*;

modifiche alla disciplina in materia di opponibilità del segreto di Stato *(Petizione n. 156)*;

norme per la valorizzazione del patrimonio artistico, storico e culturale del territorio del Monte Fumaiolo e del Monte Comero *(Petizione n. 157)*;

norme per la tutela dei consumatori riguardo alimenti che contengono sostanze geneticamente modificate *(Petizione n. 158)*;

l'istituzione dell'Istituto nazionale per il consumo *(Petizione n. 159)*;

norme per lo sviluppo del telelavoro *(Petizione n. 160)*;

la disciplina dell'attività dei tecnici e degli artisti interpreti ed esecutori di musica leggera *(Petizione n. 161)*;

norme in favore del personale supplente del settore sanitario *(Petizione n. 162)*;

nuove norme sulla mutualità volontaria integrativa *(Petizione n. 163)*.

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Interpellanze

GIOVANELLI, MORANDO, TURCI, BRUNALE, PIZZINATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

la Bipop-Carire spa – nata dalla fusione tra la Banca Popolare di Brescia e la Cassa di Risparmio di Reggio Emilia, diventata uno dei più importanti istituti di credito, intermediazione finanziaria e gestione del risparmio dell'Italia, e operativa in altri paesi europei – attraversa ora una seria crisi di credibilità e affidabilità. Il caso Bipop ha determinato una visibile turbativa nei mercati e rischia di colpire a livello europeo l'immagine del sistema bancario e finanziario italiano tanto che è stato autorevolmente sollevato proprio con riguardo ad esso l'interrogativo sulla opportunità di trasferire alla BCE la funzione di vigilanza sui sistemi bancari nazionali;

da un lato vi è stata una fortissima anomala caduta del titolo sul mercato azionario – iniziata in particolare dopo l'acquisto a condizioni assai onerose della tedesca Entrium – nonché l'emergere di anomalie e irregolarità di gestione che hanno reso indispensabile l'ufficializzazione del rischio di forti perdite, la sospensione della quotazione del titolo l'11 ottobre 2001 (ciò in relazione a circa 250 operazioni di garanzia di rendimento minimo garantito per gestione di patrimoni investiti su titoli oggettivamente a rischio, sottoscritte in favore di clienti privilegiati tra cui anche membri del Consiglio di Amministrazione), e successivamente il rifiuto della società di revisione di certificare la relazione semestrale;

sono apparsi violati i principi di «diligenza, correttezza e trasparenza nell'interesse dei clienti e per l'integrità dei mercati», di cui all'art. 21, comma 1, punto *a),* del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, nonché i criteri generali di cui ai punti *c)* ed *e)* del medesimo articolo: «ridurre al minimo i rischi di conflitto d'interesse e, in situazioni di conflitto, agire in modo da assicurare comunque ai clienti trasparenza ed equo trattamento» e «svolgere una gestione indipendente, sana e prudente»;

risultano inoltre particolarmente delicati e d'interesse generale la valutazione e il controllo rigoroso delle operazioni denunciate come anomale o irregolari, perché l'attività finanziaria deve essere ancor più rispettosa delle regole e dei principi che la disciplinano, ove sia condotta da soggetti abilitati a svolgere nel contempo anche attività bancaria, e pertanto in grado di usufruire di un credito di affidabilità che proviene loro dall'essere sottoposto a più stringenti norme e controlli;

d'altro lato, per iniziativa di alcuni clienti, azionisti e loro associazioni (per esempio l'ADUSBEF) sono stati proposti ricorsi anche in sede giudiziaria civile e penale con accuse di azioni di aggiotaggio, e che risulta essere stata aperta almeno una inchiesta da parte della Procura della Repubblica di Brescia, la quale ha portato alla emanazione di avvisi di garanzia nei confronti del presidente Giacomo Franceschetti nonché di tutti i membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, oltreché alla perquisizione di varie sedi della banca;

ciò comporta l'urgenza di atti che restituiscano fiducia e credibilità ai vertici e alla direzione della Banca, la quale peraltro ha una solidità, un patrimonio e delle potenzialità che rischiano quotidianamente di essere erose e compromesse, in assenza di cambiamenti netti e chiari nel governo e nel *management*;

ciò è tanto più vero perché le forze rappresentate nel consiglio di amministrazione sono espressione di una nettissima minoranza della proprietà;

bisogna assolutamente considerare che la vera legittima proprietà di Bipop-Carire sono i numerosi piccoli e piccolissimi azionisti che detengono la stragrande maggioranza del capitale sociale. Si è evidenziata in modo acutissimo in questa circostanza la debolezza degli strumenti a loro tutela che risiedono unicamente nei princìpi e nelle regole che presiedono alle attività bancarie e finanziarie e nell'esercizio rigoroso e pieno dei doveri e dei poteri di vigilanza previsti dalla legge;

è emerso nel caso Bipop il bisogno di uno sviluppo anche normativo del sistema della garanzie dell'azionariato diffuso e delle regole per la *governance* delle società, come la Bipop, che in via di fatto hanno caratteristiche di *public company*,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio e il Ministro in indirizzo ritengano che da parte della Banca d'Italia e della Consob siano stati esercitati appieno, con puntualità e con efficacia tutti gli estesi e penetranti poteri di vigilanza regolamentare, vigilanza informativa, vigilanza ispettiva sulle attività in questione ad essi conferiti in base agli articoli 5, 6, 7, 8 e 10 del testo unico sull'intermediazione finanziaria (decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58), i quali prevedono che tale vigilanza sia esercitata avendo come finalità «la trasparenza e la correttezza dei comportamenti e la sana e prudente gestione dei soggetti abilitati, avendo riguardo alla tutela degli investitori e alla stabilità, alla competitività e al buon funzionamento del sistema finanziario»;

se azioni di tale genere finalmente adeguate siano attualmente in corso, quali risultanze ne emergano e quali ulteriori iniziative Consob e Banca d'Italia intendano attivare;

quali iniziative il Governo ritenga di poter assumere, anche con il concorso con le autorità di vigilanza, per rassicurare i mercati e in particolare i risparmiatori e i clienti della Bipop-Carire;

quali iniziative il Governo intenda assumere, anche con l'autonomo concorso delle autorità di vigilanza, per favorire un assetto della banca tale da rappresentare prima di tutto gli interessi della maggioranza del capitale costituito dall'azionariato diffuso e per favorire su questa base un assetto del Consiglio di Amministrazione tale da poterne garantire un governo più rappresentativo, solido e trasparente, in grado di rilanciarla e di svilupparne le forti potenzialità.

(2-00090)

EUFEMI, BOREA, CIRAMI. – *Al Ministro della giustizia*. – Si chiede di sapere:

le sue valutazioni sui comportamenti dei giudici del Tribunale di Milano che hanno disapplicato un recente pronunciamento della Corte costituzionale;

se non ritenga tale gravissimo atto un gesto di intollerabile insubordinazione rimanendo le decisioni della Corte costituzionale non soggette ad interpretazione o a discrezionali applicazioni;

se più in generale non ritenga di dovere urgentemente intervenire per evitare un uso distorto del potere giudiziario che esulando dalla precipua sfera istituzionale viene strumentalmente finalizzato alla delegittimazione di altri poteri autonomi dello Stato;

quali provvedimenti di propria competenza intenda urgentemente adottare nei confronti dei magistrati interessati al fine di ripristinare il

ruolo istituzionale della magistratura evitando indebite ed arbitrarie iniziative.

(2-00091)

NOVI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che da un carteggio riservato giacente presso il Ministero della giustizia sono emerse pratiche di allarmante opacità dirette a sponsorizzare la candidatura di un magistrato che a quanto risulta all'interpellante sarebbe simpatizzante della Sinistra alla direzione dell'ufficio «Inchieste e operazioni» dell'OLAF;

che il magistrato «sponsorizzato» sarebbe il pubblico ministero torinese Alberto Perduca;

che risulta all'interpellante che l'ambasciatore italiano all'Unione europea Salvo Fagiolo consigliava l'allora ministro Fassino di pilotare la candidatura del dottor Perduca mediante la «diffusione mirata» dell'avviso di istituzione del posto;

che l'allora ministro Fassino recepì con immediatezza il suggerimento dell'ambasciatore Fagiolo e non diede alcuna diffusione al bando di concorso per evitare che i magistrati italiani interessati potessero porre la loro candidatura e creare problemi al dottor Perduca;

che di queste pratiche in sostegno del dottor Perduca sarebbero rimaste copiose tracce negli uffici del Ministro della giustizia;

che il CSM, naturalmente, si è schierato contro il ministro Castelli che tentava di bloccare la messa fuori ruolo del dottor Perduca;

che il CSM ha ritenuto così di schierarsi dalla parte di quanti, con la «diffusione mirata dell'avviso di istituzione del posto», hanno privilegiato il dottor Perduca danneggiando tanti nuovi colleghi che potevano aspirare a una presenza nell'OLAF,

si chiede di conoscere quali iniziative risulti che siano state intraprese al fine di evitare che la presenza italiana nell'OLAF risultasse inquinata da pratiche discriminatorie, formalistiche e – a giudizio dell'interpellante – di allarmante opacità morale.

(2-00092)

Interrogazioni

BRUTTI Massimo, DI SIENA, DE ZULUETA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

fra le numerose prese di posizione di tutte le forze politiche sulle gravissime dichiarazioni del sottosegretario Taormina si annovera una intervista inquietante dell'onorevole Michele Saponara, autorevole avvocato del foro milanese, vicino al presidente Berlusconi e al gruppo dirigente di Forza Italia;

sollecitato a formulare un giudizio sulla vicenda l'onorevole Saponara ha fra l'altro affermato: «Carlo Taormina non ha paura di niente e di nessuno. Ma è anche il tipo che se vuole può creare dei problemi, molti

problemi. Se vuole può essere molto pericoloso» (v. «La Repubblica» del 21 novembre 2001, p. 17);

l'onorevole Saponara, essendo un esperto avvocato, è certamente consapevole della gravità delle proprie parole,

si chiede di sapere quale sia la valutazione del Governo intorno a queste dichiarazioni e per quali ragioni il sottosegretario Taormina possa essere ritenuto dai suoi colleghi un uomo pericoloso.

(3-00210)

SCHIFANI, VIZZINI, FERRARA. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 208 del 22 marzo 2001 prevede la chiusura di tutti gli uffici ispettivi regionali periferici i quali saranno sostituiti dalle direzioni interregionali della polizia di Stato con sette sedi in Italia (Roma, Firenze, Catania, Parma, Padova, Torino e Napoli);

il decreto del Ministero dell'interno del 10 settembre 2001 attua le disposizioni contenute nel suddetto decreto;

considerato che:

a seguito dell'applicazione delle disposizioni l'ufficio ispettivo di Palermo verrebbe soppresso;

la direzione interregionale di polizia avrebbe come sede operativa la città di Catania;

sarebbe stato opportuno, con la riforma predetta del marzo 2001, prevedere la soppressione solo di alcuni uffici ispettivi, in ossequio ai criteri di razionalità ed economicità;

nel caso specifico della Sicilia, la scelta di portare la sede della direzione interregionale a Catania non appare opportuna e razionale, in quanto a Palermo sussistono i locali già predisposti in uso fino ad oggi all'ufficio ispettivo periferico regionale e personale già addestrato a tali compiti;

lo spostamento a Catania comporterà rilevanti oneri finanziari, in quanto occorrerà reperire nuovi locali e dotare il costituendo ufficio di ulteriore organico;

a tale nuova dislocazione degli uffici si accompagnerebbe il comprensibile stato di disagio di numerosi dipendenti di Palermo che verrebbero trasferiti in altro capoluogo,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di evitare che l'istituzione a Catania anzichè a Palermo della direzione interregionale della polizia di Stato crei turbativa alla efficacia delle attività di polizia ed al personale ivi addetto.

(3-00211)

PASSIGLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

il Sottosegretario per l'interno onorevole avvocato Carlo Taormina ha in più occasioni accusato la magistratura milanese, ed in particolare i

giudici del processo cosiddetto «Sme-Ariosto», di aver commesso gravi reati e in genere la magistratura milanese di agire a «reciproca copertura» e con intenti di «favoreggiamento»;

tali accuse hanno destato grande scalpore nell'opinione pubblica contribuendo a una deprecabile delegittimazione della magistratura, conseguenza delle numerose dichiarazioni di esponenti della maggioranza e del Governo, e da ultimo dello stesso Presidente del Consiglio in incontri internazionali,

si chiede di conoscere:

se il Presidente del Consiglio non ritenga che il comportamento dell'onorevole Taormina, costituendo un'evidente turbativa dell'operato di un corpo giudiziario nell'esercizio delle sue funzioni, configuri una violazione dell'articolo 338 del Codice penale;

se il Presidente del Consiglio non ritenga che l'aver accusato i magistrati di agire a «reciproca copertura» e con intenti di «favoreggiamento» configuri una violazione dell'articolo 368 del Codice penale;

quali decisioni intenda proporre al Consiglio dei ministri relativamente alla permanenza dell'onorevole Taormina nel Governo, specie alla luce delle critiche mosse al sottosegretario Taormina non solo dall'opposizione ma anche da larghi settori della maggioranza e dell'opinione pubblica italiana e internazionale;

se non ritenga comunque che il comportamento dell'onorevole Taormina, sia in queste occasioni sia nelle precedenti, in cui in violazione di ogni deontologia professionale nonché delle stesse proposte del Governo in materia di conflitto d'interessi ha prestato la propria opera di avvocato difensore in processi che vedevano quale sua controparte lo Stato che egli è chiamato a servire come Sottosegretario, non permetta che gli vengano affidati altri delicati incarichi;

quale giudizio etico-politico il Presidente del Consiglio dia delle dichiarazioni dell'onorevole Taormina atteso che queste non si differenziano se non per asprezza di tono ma certo non nella sostanza da quelle dello stesso Presidente del Consiglio;

se non ritenga dunque che il giudizio e le conseguenti decisioni del Governo relative all'onorevole Taormina si dovrebbero applicare al Presidente del Consiglio.

(3-00212)

DE ZULUETA. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

la sera del 4 ottobre 2001 sono stati rimpatriati dall'aeroporto di Brindisi, con un volo speciale, 113 cittadini dello Sri Lanka, tra i quali è stata riportata la presenza di molti Tamil, etnia da anni a rischio di persecuzione nel loro paese;

gli stranieri erano sbarcati a Portopalo (Siracusa) il 28 settembre e da lì dopo pochi giorni trasferiti a bordo di pullman della polizia nel centro «Regina Pacis» di Lecce, centro di permanenza temporanea destinato a stranieri da espellere, dove li aspettava il console dello Sri Lanka;

durante la permanenza in Italia non è stata data loro nessuna possibilità di chiedere asilo con il veloce trasferimento dalla Sicilia a Lecce e da Lecce all'aeroporto di Brindisi, con l'immediato contatto con il Consolato dello Sri Lanka e con il divieto di accesso agli operatori del CIR – ONLUS (Consiglio Italiano per i Rifugiati), a Medici senza Frontiere e alle altre organizzazioni che si occupano di immigrazione e che avrebbero potuto prestare un servizio di informazione e consulenza;

il CIR è intervenuto nel tardo pomeriggio del 4 ottobre 2001 mentre la deportazione era già in atto, presso il Ministero dell'interno, chiedendo di non procedere al rimpatrio prima di aver dato effettiva opportunità di chiedere asilo per chi temesse persecuzioni nello Sri Lanka;

attualmente ci sono più di 120.000 srilankesi (rapporto ACNUR 2000) principalmente di etnia Tamil accolti in molti paesi, tra i quali India, Canada, Francia, Germania, e anche di recente sono stati riconosciuti rifugiati cittadini dello Sri Lanka da parte dell'apposita Commissione governativa,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che siano stati violati l'articolo 33 della Convenzione di Ginevra del 1951, l'articolo 14 della Dichiarazione Universale dei Diritti umani, l'articolo 19 del Testo Unico sull'immigrazione e in generale il principio fondamentale del non respingimento;

se non si intenda, a maggior ragione in questo momento di particolare tensione internazionale, tutelare i diritti fondamentali di chi è costretto a fuggire a causa di persecuzioni, guerre e violenze generalizzate;

se si intenda ottemperare all'enunciato della conclusione n. 44 (1986) del Comitato Esecutivo dell'UNCHR (United Nations High Commissioner for Refugees) di cui l'Italia è Stato membro che recita nel paragrafo d): «sottolinea l'importanza per la legislazione nazionale e/o la prassi amministrativa di stabilire la necessaria distinzione tra la situazione dei rifugiati/richiedenti asilo e quella degli altri stranieri».

(3-00213)

SAMBIN. – *Ai Ministri delle attività produttive e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

è in corso la trattativa di vendita della Società Ansaldo Energia, controllata da Finmeccanica;

sono emerse perplessità sulle prospettive produttive e occupazionali successive alla alienazione;

la Società in questione costituisce tuttora una realtà produttiva importante per la Liguria, in considerazione del numero di addetti soprattutto nell'area genovese,

si chiede di sapere quali iniziative intenda assumere il Governo, anche con riferimento al ruolo di Finmeccanica, per rendere noto il piano industriale anche al fine di chiarire i dubbi emersi in ordine agli impegni assunti dagli acquirenti relativamente alla efficace continuazione dell'attività produttiva e alla tutela dei posti di lavoro.

(3-00214)

PAGANO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

nella seduta del 19 aprile della Conferenza unificata Stato-Regioni è stato ratificato l'accordo tra il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, le regioni, le province, i comuni e le comunità montane sul documento «Linee guida per i provvedimenti di articolazione degli uffici scolastici regionali» (repertorio atti n.460/cu), pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*;

a seguito di tale provvedimento, e in conformità di quanto disposto dal comma 7 dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 2000, «il dirigente preposto all'ufficio scolastico regionale, con proprio atto da adottarsi entro novanta giorni dall'adozione del decreto di cui all'articolo 1, comma 5, determina l'articolazione dell'ufficio scolastico regionale, ai sensi del comma 2 del presente articolo, nonché la decorrenza del passaggio delle competenze ai nuovi uffici. Da tale data sono soppressi i provveditorati agli studi e il relativo personale è assegnato alle nuove funzioni»,

si chiede di conoscere se tali provvedimenti di articolazione degli uffici scolastici regionali siano stati adottati, la data finale per la soppressione dei provveditorati agli studi e se nelle diverse regioni siano stati richiesti agli enti locali competenti i pareri previsti dalla legge per l'insediamento degli organi collegiali territoriali.

(3-00215)

DE ZULUETA, IOVENE, PIZZINATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che giovedì 22 novembre l'inviato della RAI in Afghanistan, Giuseppe Bonavolontà, ha portato in televisione le immagini di una straordinaria scoperta: gli archivi dell'organizzazione terroristica Al Quaeda, completi di schedari risalenti al 1995. Quello scoperto da Bonavolontà vicino alla capitale afgana sarebbe uno dei più grandi centri di addestramento di tutto l'Afghanistan, ma è solo uno dei tanti rifugi in cui sono entrati indisturbati numerosi giornalisti stranieri a Kabul;

che nei giorni successivi anche altri numerosi giornali stranieri, tra cui il Washington Post e il Financial Times, hanno pubblicato ampi stralci e accurate descrizioni delle carte trovate in altri rifugi utilizzati dai nuclei terroristi di Al Quaeda. I giornalisti che hanno avuto accesso alle carte concordano unanimemente sulla loro apparente autenticità e, in particolare, sulla loro straordinaria puntigliosità: oltre a manuali, elenchi delle organizzazioni associate alla Jihad promossa da Osama bin Laden, ci sono schede dettagliate con tanto di fotografia, dati anagrafici, indirizzi, numeri di telefono anche di parenti ed amici degli adepti da avvertire in caso di morte o ferimento. Tutto è stato abbandonato in mezzo a segni evidenti di una fuga precipitosa. Una vera miniera a disposizione degli investigatori di mezzo mondo che stanno dando la caccia ai seguaci di Al Quaeda;

che quello che sorprende è che sia stato consentito – nell'indifferenza generale, in particolare, dei mujaheddin dell'Alleanza del Nord che

presidiano i vari rifugi – l'accesso a queste preziose fonti di informazione, consentendo a visitatori «occasionali» di scartabellare, fotografare e trascrivere, forse asportare, materiali e carte essenziali per lo smantellamento della rete terroristica di Al Quaeda. Sempre notizie di stampa, riferiscono però l'assenza di investigatori, diplomatici o anche militari americani, nonché, di funzionari internazionali che potrebbero e dovrebbero mettere al sicuro questi preziosi materiali d'indagine;

che l'Italia, come si è visto dalle indagini in corso sulle propaggini di Al Quaeda nel nostro Paese, è direttamente interessata ad avere accesso a quel materiale, così come lo sono le polizie e le magistrature di decine di paesi in lotta contro il terrore internazionale. In tale contesto di grande incertezza in Afghanistan, è auspicabile che la comunità internazionale intervenga urgentemente per raccogliere e mettere al sicuro i documenti trovati a Kabul e quelli che si andranno via via trovando nel prosieguo delle attività di contrasto al terrorismo internazionale,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro degli esteri non intenda urgentemente farsi promotore di una richiesta d'iniziativa del rappresentante delle Nazioni Unite a Kabul per la messa in salvo, fino alla costituzione di un'amministrazione internazionalmente riconosciuta in Afghanistan, degli archivi di Al Quaeda.

(3-00216)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CURTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

organi di stampa hanno dato notizia di una quasi certa «promozione sul campo», evidentemente per meriti e per aver illustrato la patria, dell'ex senatore DS Pino Arlacchi, più volte balzato agli onori della cronaca a causa di discutibilissime iniziative assunte nell'ambito dell'incarico di coordinatore della lotta alla droga in sede ONU;

tale promozione consisterebbe nell'incarico di coordinatore, sempre in sede ONU, dell'ufficio Antiterrorismo;

a quanto è dato conoscere, ad oggi l'ex senatore Arlacchi non avrebbe esaurientemente risposto ai documentati rilievi oppostigli nell'ambito dell'attività richiamata;

addirittura, sarebbe ipotizzabile l'esercizio di azione «negativa» rispetto agli obiettivi istituzionali che l'incarico di coordinatore della lotta alla droga individua;

in un momento particolare per la sicurezza internazionale sarebbe opportuna una scelta capace di garantire sicurezza e idonee azioni di contrasto,

l'interrogante chiede di conoscere se le intenzioni del Governo siano tali quali quelle ipotizzate dagli organi di informazione e, in caso positivo, se il Governo stesso non ritenga di dover prima verificare opportunamente

la «qualità» dell'azione operativa sino ad oggi esercitata dall'ex senatore Arlacchi nell'ambito degli incarichi assunti.

(4-00961)

BOBBIO Luigi, MONTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

il Sig. Antonio Guidone è proprietario di un'abitazione in località Lettere (Napoli) nel centralissimo Corso Vittorio Emanuele, dove, nel 1997, si è verificata una tragedia in conseguenza del crollo del muro di cinta del Convento di Suore Domenicane, dopo alcuni giorni di pioggia incessante;

il crollo del muro ha provocato la morte di tre persone tra cui un fratello del Sig. Guidone;

l'accesso all'abitazione del Sig. Guidone è a tutt'oggi bloccato in quanto l'unica strada che costeggia il muro di cinta del Convento non è praticabile poiché un'ordinanza del Sindaco emessa per motivi di sicurezza ne impedisce il transito;

successivamente all'incidente non è stato preso alcun provvedimento per far fronte ad opere di ricostruzione e riabilitazione della strada adiacente al muro crollato;

come conseguenza del disastro i proprietari delle abitazioni adiacenti il muro di cinta affrontano tutt'oggi difficoltà notevoli e rischi per accedere alle loro abitazioni;

dal Comune di Lettere risulta essere partita una concessione edilizia per l'apertura di un portone nello stesso muro di cinta, a pochi metri dal cancello inaccessibile di proprietà del Sig. Guidone, e, su questa iniziativa, la posizione dell'Amministrazione locale prevede lavori antecedenti alla tragedia, slittati ai nostri giorni soltanto per lungaggini burocratiche, su cui la stessa Sovrintendenza ai beni culturali avrebbe dato parere favorevole;

la decisione finale spetterà definitivamente al Magistrato di competenza;

appare chiaro il contrasto della dichiarazione di pericolosità del passaggio adiacente il muro di cinta del Convento e la regolare concessione del Comune di Lettere per l'apertura di un ampio varco carrabile nello stesso muro,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il progetto dell'apertura di un ampio varco carrabile, stilato agli inizi degli anni '90 e non approvato fino al disastro del muro, possa risultare compatibile con la data di regolare concessione successiva al crollo del muro;

se non si ritenga urgente e necessario intervenire per garantire la sicurezza dei luoghi danneggiati e la risoluzione positiva della vicenda.

(4-00962)

DEL PENNINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il comune di Villa San Giovanni sopporta sul proprio territorio il transito dei veicoli diretti o provenienti dalla Sicilia;

che in data 15 novembre 2001 è stato adottato un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri il quale, ai sensi e agli effetti dell'articolo 5, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, dichiara lo stato di emergenza nella città di Messina in relazione all'attraversamento del centro cittadino da parte dei mezzi veicolari pesanti;

che il bacino d'utenza veicolare della città di Messina è necessariamente il medesimo di quello del Comune di Villa San Giovanni;

che a causa dell'intenso traffico di mezzi veicolari pesanti, come riconosciuto nel predetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per la città di Messina, si concretizza uno stato di pericolo sia per la salubrità dell'ambiente sia per la stessa incolumità delle persone;

che tale situazione di pericolo, riconosciuta per la città di Messina, deve a maggior ragione riconoscersi anche per il Comune di Villa San Giovanni che ha la stessa concentrazione di veicoli in uno spazio molto più ristretto,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno estendere l'efficacia del predetto decreto anche al Comune di Villa San Giovanni, ovvero quali altri provvedimenti intenda adottare per contrastare tale riconosciuto stato di pericolo.

(4-00963)

DE PAOLI. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso:

che il 13 maggio 2001, in concomitanza con le elezioni politiche, anche a Corbetta (Milano) vi è stato il rinnovo del Consiglio Comunale;

che il 16 maggio, quando il nuovo Consiglio non si era ancora insediato, presso il Comune è arrivata una missiva dei Ministero dell'ambiente, che chiedeva di nominare un tecnico di fiducia per una procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale (d'ora in avanti V.I.A.), relativamente all'ipotesi della costruzione in città di una centrale a turbogas da 400MW. Attore di questo progetto è la FIAT, già presente a Corbetta con l'insediamento industriale della «Magneti Marelli»;

che proprio sui terreni liberi di questa industria si vorrebbe costruire la nuova centrale;

che da quella prima, evasiva, missiva l'ipotesi di un simile insediamento si è palesata come un autentico corpo estraneo rispetto al tessuto urbano di Corbetta e dei Comuni contermini (S. Stefano Ticino e Magenta in *primis).* Questa estraneità è relativa sia allo sviluppo del territorio consolidato – in gran parte residenziale ed artigianale – sia alle ipotesi di sviluppo disegnate dal nostro nuovissimo P.R.G. (approvato dalla Regione Lombardia il 25 ottobre 2001), che prevede appena a sud dell'area in questione il solo sviluppo residenziale di Corbetta, sviluppo residenziale ivi previsto anche dalla bozza di P.T.C.P. della Provincia di Milano. La residenza, infatti, è la principale funzione di Corbetta, città ricchissima di sto-

ria, di luoghi di pregio e con una spiccata vocazione connessa all'agricoltura e alla sostenibilità ecologica del suo sviluppo;

che vista questa richiesta ministeriale il Consiglio comunale ha approvato una mozione, votata all'unanimità da tutti i consiglieri, che in sostanza ha messo nero su bianco la contrarietà di Corbetta al progetto;

che nel mese di luglio si leggeva su tutti i quotidiani delle mosse del Gruppo FIAT, estremamente deciso ed agguerrito nello spostamento delle proprie strategie d'impresa: non più solo auto ma anche, e soprattutto, energia. Allo stesso tempo, con un sincronismo svizzero, il Governo annunciava di mettere mano al più presto al decreto Letta (detto sblocca-centrali), per accelerare gli *iter* autorizzativi esautorando in modo vergognoso le Amministrazioni locali;

che questo decreto, ampiamente pubblicizzato dal ministro Marzano come provvedimento di grande portata liberista, è stato discusso nel Consiglio dei ministri del 5 ottobre scorso;

che ad oggi del progetto non si sa ancora nulla. Infatti la società ha fornito solo pochissime e generiche informazioni, di esclusiva pertinenza «architettonica», tacendo invece sui contenuti tecnici della centrale. Si sa solo che questa dovrebbe essere a ciclo combinato, con la combustione di gas metano, per una potenza di 400MW; il tutto per produrre e vendere energia;

che l'unico atto ufficiale pervenuto presso il Comune è proprio di questi giorni (prot. 26 ottobre 2001); si tratta dell'atto di vendita della porzione di terreno libero a fianco della «Magneti Marelli», che passa dalla «Investimenti e Gestioni S.p.A.» (FIAT) a «Fiat Energia S.p.A.» (FIAT). È la chiara dimostrazione che questi soggetti sono intenzionati a procedere, nonostante l'estrema contrarietà dell'Amministrazione corbettese, delle Amministrazioni confinanti e di tutti i cittadini;

che è vergognoso che la V.I.A. assuma i connotati di un orpello di poca sostanza, con enormi costi e tempi stretti per le Amministrazioni Comunali, così come è assurdo che una società come la FIAT parta, per un progetto così grande e così delicato, non da una razionalità territoriale, ma dalla proprietà dell'area. Questo assomiglia tanto al metodo del piccolo artigiano che, al momento dell'ampliamento della propria attività, anziché trasferirsi in una zona industriale, costruisce abusivamente sull'orto di casa;

che urbanisticamente, poi, questo progetto è folle. Si trova si vicino ad un'area industriale preesistente ma, come già detto, praticamente in perfetta centralità rispetto ad un territorio densamente abitato. Oltre a ciò, a circa 3/400 metri si trova un ospedale, per non parlare della continuità fisica tra l'ipotetica centrale e la linea ferroviaria Milano-Torino;

che infine si segnala che nell'arco di 10-15 chilometri vi sono già alcuni insediamenti simili a quello prospettato per Corbetta: una centrale termoelettrica a Boffalora (Sondel), una a turbogas a Turbigo (ENEL) e il termodistruttore di Milano-Figino,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire per scongiurare tale progetto, posto che non si possono giustificare le continue violenze sul territorio, strappato al controllo di chi ci vive per gli interessi di pochi e potenti signori;

se ritenga etico spacciare i legittimi interessi di profitto di una società privata per interesse collettivo o pubblica utilità;

se non si intenda, quindi, localizzare tale centrale in luoghi più idonei.

(4-00964)

DE PAOLI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che l'interrogante ha già denunciato con interrogazione 4-00799 del 6 novembre 2001 il tentativo di intimidazione nei confronti di Marco Bianchi, segretario della SLP CISL di Mantova, da parte di Poste SPA;

che il tentativo di soffocare la legittima voce di dissenso su quanto di negativo accade in Poste Italiane è l'ennesima azione tesa ad intimidire ulteriormente il personale che vede ormai giornalmente calpestati i propri diritti;

che il personale continua ad essere vessato allorquando rivendica il rispetto delle norme contrattuali in materia di orario di lavoro, di pagamento dello straordinario prestato, di ferie non godute e di altre questioni relative al cattivo funzionamento degli uffici postali;

che sono, infatti, ben 2442, a tutt'oggi, le sanzioni disciplinari, che preludono a possibili licenziamenti, avviate nei confronti di lavoratori «rei» di sostenere questa battaglia in difesa dei propri diritti cui va garantito il diritto di poter lavorare in condizione di serenità e nel rispetto delle normative vigenti senza dimenticare i 4 lavoratori già licenziati dalla Filiale di Lecce per gli stessi motivi;

che appare evidente quindi che quanto verificatosi nei confronti del Segretario Provinciale di Mantova della SLP CISL è il tentativo di ridurre al silenzio non solo il movimento sindacale ma una intera categoria che ha pagato già un carissimo prezzo al risanamento dell'Azienda,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire per ripristinare un corretto, libero ed autonomo svolgimento delle relazioni sindacali nell'ambito di Poste Italiane nel rispetto dei diritti e delle garanzie costituzionalmente sancite.

(4-00965)

EUFEMI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

a seguito di uno sciopero proclamato dalle organizzazioni sindacali di categoria il Provveditore agli studi di Cagliari ha sospeso dal servizio il Preside del Liceo Scientifico Alberti di Cagliari, utilizzando la procedura prevista dall'articolo 468 del decreto legislativo n. 297 del 1994;

tale sospensione dal servizio è stata disposta a seguito delle conclusioni di una relazione ispettiva nella quale fra l'altro l'Ispettore refe-

rente esprimeva l'avviso che dai fatti accertati non risultavano motivi tali da giustificare un eventuale provvedimento di sospensione e «che il Preside quindi poteva continuare ad operare presso l'Alberti»,

si chiede di sapere:

come si giustifichi un così grave ed eccezionale provvedimento che non trova precedenti nella prassi amministrativa ministeriale e malgrado che l'Ispettore inviato ad accertare i fatti abbia concluso che nel caso sono stati posti in essere tentativi di strumentalizzazione per conseguire obiettivi inquinanti;

se non si ritenga di annullare il provvedimento di sospensione del Preside restituendo allo stesso le funzioni dirigenziali presso il Liceo Scientifico cui è preposto.

(4-00966)

IOVENE. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*. – Premesso:

che la legge regionale n. 20 del 3 agosto 1999 ha istituito l'Arpacal, Agenzia regionale per il controllo dell'ambiente della Calabria;

che, nonostante gli organi costitutivi siano stati nominati dal Presidente della Giunta Regionale della Calabria nell'aprile 2000, l'Agenzia, anche per un'incompleta osservanza del dettato di legge, è ancora oggi non funzionante perché senza braccia operative;

che contemporaneamente la Giunta non ha provveduto, così come stabilisce l'articolo 15 della normativa, ad assegnare all'Arpacal il personale, i beni, il patrimonio, le attrezzature e la relativa dotazione finanziaria dei presidi multizonali di prevenzione (PMP) e di quei servizi della Asl adibiti alle attività e compiti assegnati all'Agenzia;

che a causa di tale situazione al Direttore Generale dell'Agenzia è mancato il supporto tecnico, amministrativo e logistico necessario per avviare in maniera concreta e razionale il percorso di crescita e sviluppo dell'Arpacal;

che gli operatori dei presidi multizonali di prevenzione (PMP), ex laboratori igiene e profilassi, in una assemblea regionale a Lamezia Terme si sono riuniti in un coordinamento regionale degli operatori del settore;

che gli operatori dei PMP lamentano, in una lettera inviata al presidente Chiaravalloti, che a causa del mancato trasferimento all'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente delle strutture, attrezzature e personale dei PMP la Calabria rischia di perdere 77 miliardi di fondi se gli stessi non transiteranno entro il 31 dicembre 2001;

che il prossimo 17 dicembre si aprirà a Bologna la quinta conferenza nazionale del sistema ANPA, ARPA e APPA, appuntamento annuale dei soggetti preposti ai controlli, alla difesa ed alla prevenzione ambientale a livello nazionale e locale;

considerato:

che attualmente il comitato regionale di indirizzo sta discutendo di un regolamento previsto dalla legge e predisposto dal Direttore Generale dell'Arpacal sul quale le organizzazioni dei lavoratori, CGIL, CISL e

UIL hanno chiesto delle correzioni ritenute necessarie per rendere l'Agenzia più snella e facilmente operativa;

che i presidi multizonali di prevenzione si occupano, oltre che della tutela dell'ambiente, di controllo degli alimenti, degli antiparassitari, degli stupefacenti, del controllo tecnologico di sicurezza degli impianti industriali in tutte le aziende;

che ad un anno dalla tragedia di Soverato, frutto della pessima gestione del territorio, la piena operatività dell'Agenzia avrebbe rappresentato un primo segnale concreto della volontà delle istituzioni di imprimere una svolta alla politica ambientale della Calabria;

che, mentre in molte altre regioni italiane le Agenzie regionali per l'ambiente sono pienamente al lavoro, l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente, ANPA, è stata di recente commissariata aprendo in questo modo un varco allo smantellamento delle politiche ambientali avviate negli anni scorsi,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno attivarsi al fine di risolvere i problemi che impediscono il funzionamento dell'Agenzia regionale per il controllo dell'ambiente dotando così anche la Calabria di uno strumento efficace per la difesa dell'ambiente e del territorio;

se non si ritenga opportuno intervenire per sbloccare il trasferimento degli operatori dei presidi multizonali di prevenzione (PMP) all'Agenzia per la protezione dell'ambiente entro il 31 dicembre 2001 al fine di non far perdere alla Calabria i 77 miliardi di finanziamento previsti.

(4-00967)

MORO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

l'aeroporto di Fiumicino rappresenta uno dei più importanti scali del traffico aereo;

il collegamento con la città è garantito, oltre da mezzi di trasporto su gomma (taxi, autovetture da noleggio, eccetera), anche dal collegamento ferroviario con la possibilità dell'uso del treno diretto alla stazione Termini o di quello metropolitano;

il passeggero, una volta sbarcato al lato arrivi, non è messo nelle condizioni di conoscere gli orari di partenza dei treni se non nei pressi della stazione ferroviaria dopo aver fatto a piedi tutto il tragitto, magari con i propri bagagli al seguito;

talvolta è possibile giungere alla stazione ferroviaria un attimo dopo la partenza dei treni;

tale situazione comporta o l'attesa della prossima partenza o il ritorno al lato arrivi per l'utilizzo di altri mezzi di trasporto;

inoltre, più volte, è stato riscontrato che gli indicatori degli arrivi dei voli non sono aggiornati nel senso che non riportano esattamente lo stato reale degli orari (per esempio compare la scritta «in atterraggio» quando l'aereo è già atterrato o non compare nemmeno il numero del

volo o l'aereo è atterrato e non se ne sa nulla), comportando comprensibili disagi soprattutto a quanti sono in attesa;

sarebbe oltremodo giusto conoscere fin dall'arrivo le variabili per raggiungere il centro della Capitale,

l'interrogante chiede di sapere:

se non sia il caso di far installare nella zona arrivi dell'aeroporto «Leonardo da Vinci» di Fiumicino alcuni indicatori degli orari ferroviari dei treni in partenza in modo da consentire la possibilità di scelta del mezzo di trasporto senza dover sopportare gli inevitabili disagi per la mancata coincidenza, magari in prossimità degli indicatori che informano dell'arrivo degli aerei;

se non sia possibile aggiornare in tempi reali gli indicatori sullo stato degli arrivi al fine di non creare disagi agli utenti in attesa.

(4-00968)

MORO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che la conferenza dei sindaci della USL n. 6 di Vicenza ha deliberato il nuovo sistema di contribuzione della persona disabile che usufruisce dei servizi erogati sia dalle strutture pubbliche che in convenzione;

che detta contribuzione viene commisurata al proprio reddito derivante da indennità, pensioni o assegni corrisposti a motivo della inabilità, compresa la pensione di reversibilità nelle seguenti misure: 50 per cento in caso di servizi diurni, 80 per cento per servizi residenziali, comprensivo dell'eventuale servizio diurno prestato dal medesimo ente gestore;

che a far data dal 1º gennaio 2002 (entrata in vigore del nuovo sistema) non si farà luogo al pagamento del contributo mensa (lire 150.000) e a quello per le spese di trasporto (lire 120.000);

che tali decisioni unilaterali, assunte senza il ben che minimo coinvolgimento delle famiglie interessate, hanno determinato la presa di posizione della Associazione Genitori de «la Nostra Famiglia» – sezione di Vicenza con la richiesta della non attuazione della delibera e di invito alla ricerca di soluzioni concordate;

che tali decisioni non tengono conto in nessun modo di quelli che sono i contraccolpi nelle famiglie e di quelle che sono le aspettative determinate da situazioni come quelle in esame;

che nei vari convegni, a parole, nessuno mette in dubbio la particolarità e la necessità dei sostegni non solo economici ma anche morali alle famiglie coinvolte ma nel concreto e per necessità di bilancio a tali dichiarazioni non fanno seguito i conseguenti provvedimenti,

l'interrogante chiede di sapere:

se la delibera del 24 ottobre 2001 emessa dalla conferenza dei Sindaci della USL n. 6 sia conforme alla normativa per la tutela delle persone disabili;

se non sia il caso di provvedere alla sospensiva dell'atto amministrativo in attesa di raggiungere una soluzione diversa da quella prospettata.

(4-00969)

RONCONI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso:

che il Sindaco di Gualdo Tadino (Perugia) è da tempo sotto inchiesta per fatti relativi alla ricostruzione post-sismica del 1997;

che in data 24 ottobre 2001 il Sindaco dottor Rolando Pinacoli firmava un ordine di servizio nel quale si denuncerebbero comportamenti di alcuni consiglieri comunali, facendo intendere quindi quelli di minoranza, i quali si intratterrebbero oltre il «lecito consentito» all'interno degli uffici, chiedendo anche documenti che a parere del Sindaco, quasi mai hanno un qualche nesso concreto con argomenti di competenza del Consiglio comunale;

che nel medesimo ordine di servizio si ribadisce che a parere del Sindaco ogni richiesta di visione, accesso o copia di atti formulata dai consiglieri comunali debba essere valutata dal solo segretario generale del Comune,

si chiede di conoscere:

se a parere del Ministero non sia ravvisabile nel comportamento del Sindaco dottor Rolando Pinacoli un tentativo di impedire e limitare al massimo la funzione democratica di controllo che la legge attribuisce ai consiglieri comunali;

se non sia ravvisabile nel comportamento del Sindaco Pinacoli il pensiero, quando si riferisce ai consiglieri comunali che si intratterrebbero «oltre il lecito consentito», di una visione tesa ad individuare l'Amministrazione comunale come una «cosa propria» e l'attività dei consiglieri comunali come altra e diversa da quella attribuita per legge, di amministratori pubblici al pari del Sindaco medesimo;

se non sia ravvisabile nel fatto di attribuire unicamente al Segretario comunale la facoltà di decidere cosa si può far vedere o dare in copia ai consiglieri comunali un tentativo di controllo e di difesa da parte del Sindaco stesso, assolutamente «contro legge» sulla libera attività dei consiglieri comunali, essendo per di più il Segretario generale di nomina del Sindaco stesso;

se a parere del Ministro non sia ravvisabile un possibile nesso fra il tentativo concreto di limitare l'attività dei consiglieri comunali e l'indagine della Magistratura sulla ricostruzione.

(4-00970)

SPECCHIA. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e dell'interno*. – Premesso:

che la siccità degli ultimi due anni in Puglia ha arrecato ingenti danni all'agricoltura;

che per quanto riguarda il territorio di Brindisi e dei paesi vicini oltre ai vigneti, agli oliveti e ad altre colture, è stata danneggiata la produzione dei carciofi con una riduzione, quest'anno, del 35 per cento;

che è pertanto necessaria la dichiarazione di stato di calamità naturale con le conseguenti provvidenze previste dalla normativa vigente,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative si intenda assumere.

(4-00971)

TURRONI. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

nella zona Colombaia di Podenzano, in provincia di Piacenza, persiste da 7 anni una situazione di grave rischio per la salute dei residenti derivante dall'insediamento nel centro abitato della River s.p.a., un'industria chimica insalubre di 1ª classe, che annovera nella sua attività produttiva la teflonatura su dischi di alluminio;

l'industria emette materiale corpuscolato e sostanze allo stato gassoso di diversa natura: sostanze organiche volatili, sostanze alcaline, alceidi e composti fluororati, quest'ultimi, indicati tra le 275 sostanze più pericolose per la salute dell'uomo;

la River s.p.a. era precedentemente insediata a S. Stefano Lodigliano e dopo un burrascoso rapporto con le autorità e la popolazione locale per i forti disturbi che creava, pur non essendo situata nel centro abitato, chiedeva di insediarsi nella località di Podenzano;

nel corso di un procedimento avviato dalla Pretura di Lodi il C.T.U. aveva rilevato una quantità consistente di sostanze organiche volatili per le quali veniva ordinato alla River s.p.a. di sanare la situazione entro il 31 luglio 1991; però la stessa comunicava che non intendeva intervenire sugli impianti per limitare l'inquinamento atmosferico (avvalendosi dell'articolo 5 del decreto ministeriale 12 luglio 1990), in quanto aveva in programma il loro trasferimento a Podenzano entro il 31 dicembre 1994;

nel 1995 l'insediamento dello stabilimento chimico a Podenzano avveniva nonostante errori amministrativi riguardanti licenze edilizie, autorizzazioni alle emissioni, eccetera, e in violazione delle norme sanitarie e in assenza di uno studio preventivo dei fattori meteorologici della zona, in contrasto con le prescrizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988 nonché con la normativa comunitaria «Salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, la protezione della salute umana»;

a seguito delle proteste dei residenti per le emissioni dannose che hanno provocato malessere, comprovato da ben duecento certificati medico-specialistici per fattori tossico-acuti collettivi, l'A.R.P.A. ha cominciato ad effettuare controlli solo con monitoraggio del camino centrale ignorando gli effetti derivanti dalla sommatoria di tutte le emissioni provenienti dagli altri otto camini di raffreddamento aventi una portata volumetrica all'incirca pari a quella del camino centrale;

l'A.R.P.A. e C.N.R. hanno rilevato l'impossibilità di monitorare tutte le sostanze emesse dallo stabilimento suddetto nonché la poca attendibilità dei metodi UNICHIM quando applicati alla lettera, come nel caso di specie;

alcuni abitanti hanno citato in giudizio avanti il Tribunale Civile di Piacenza oltre che la River s.p.a. anche l'A.R.P.A.-Sezione Piacenza, la

provincia e l'A.U.S.L., per ottenere provvedimento inibitorio oltre al riconoscimento e il risarcimento dei danni da pagarsi in solido tra i soggetti citati;

in data 15 giugno 2000 il responsabile di produzione nonché legale rappresentante della River s.p.a. è stato condannato dal Tribunale Penale di Piacenza per il reato di cui all'articolo 674 del codice penale per la fuoriuscita di una «nube tossica». La sentenza di primo grado è stata impugnata dal pubblico ministero che ha chiesto una condanna più severa e più ampia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover tutelare i diritti inviolabili alla saluta e alla qualità della vita dei cittadini disponendo il potenziamento degli impianti di depurazione e di controllo, estendendo questo controllo a tutte le sostanza nocive alla salute, ed al monitoraggio di tutte le emissioni compresi anche i raffreddamenti;

se non ritenga di dover promuovere la delocalizzazione degli impianti della River s.p.a. prevedendone l'insediamento in area idonea a non minacciare la salute dei cittadini;

se non intenda intervenire nei confronti degli organi che hanno competenza per la corretta applicazione della legge sull'inquinamento atmosferico secondo la concezione che considera ogni modificazione della normale composizione o stato fisico dell'aria atmosferica, dovuta alla presenza nella stessa di una o più sostanze in quantità inquinanti, un pericolo ovvero un pregiudizio diretto o indiretto per la salute dell'uomo, tale da compromettere le normali attività di vita dei cittadini.

(4-00972)

SPECCHIA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che l'interrogante con precedenti atti ispettivi ha evidenziato il grave fenomeno della sicurezza nelle campagne e nelle periferie di alcuni comuni della Provincia di Brindisi (Ostuni, Ceglie Messapica, Cisternino, Martina Franca, eccetera);

che quanto denunciato sta interessando da alcuni mesi la zona immediatamente fuori del centro abitato di Ostuni (località Chianchizzo, eccetera) ove risiedono stabilmente, in diverse villette, parecchie famiglie;

che, infatti, in dette località si sono registrati furti anche alla presenza dei proprietari delle villette;

che tutto ciò ha creato grande allarme nelle diverse centinaia di famiglie che vivono fuori del centro abitato,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative si intenda assumere.

(4-00973)

SERVELLO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso:

che in data 6 marzo 2001 è stata varata dal Parlamento la legge n. 52 concernente il «Riconoscimento del Registro nazionale italiano dei donatori di midollo osseo»;

che a otto mesi di distanza non è ancora stato approvato il regolamento di attuazione che legittimi il Registro nazionale come previsto dall'articolo 8 della citata legge;

che sono scaduti, da quattro mesi, i termini per l'emanazione del decreto che dovrebbe regolamentare l'attività delle associazioni dei donatori volontari con apposite convenzioni regionali;

che sono scaduti anche i termini per l'istituzione, presso il Ministero, di una Commissione Consultiva;

che la mancata operatività della legge n. 52 del 6 marzo 2001 crea gravi difficoltà su tutto il territorio nazionale, in particolare per i seguenti punti:

non è stata stipulata la prevista polizza di assicurazione contro gli infortuni che tuteli il candidato donatore in tutte le fasi di accertamento della compatibilità ed eleggibilità al trapianto, ed in occasione del prelievo di midollo presso una struttura accreditata. La polizza è attualmente sottoscritta da ADMO Federazione Italiana a favore di tutti gli iscritti al Registro Italiano dei donatori di midollo osseo;

non sono operative le disposizioni che prevedono come retribuite le assenze dal lavoro dei candidati donatori sia in occasione dei prelievi per la tipizzazione che per il periodo di ricovero ospedaliero e convalescenza post prelievo. Non essendo regolamentata la materia i donatori sono costretti a chiedere permessi non retribuiti o periodi di ferie, per evitare il ricorso ad una certificazione medica che costituisce una contraddizione clamorosa: un certificato che attesti uno stato di non salute per un soggetto in perfetta salute!. D'altra parte il datore di lavoro non ha indicazioni sul come porre gli oneri relativi alle assenze del proprio dipendente a carico del Servizio Sanitario Nazionale o degli Istituti Previdenziali (INPS, INPDAP, eccetera), e neppure è dato conoscere la durata temporale per la quale il prestatore d'opera ha diritto ad assentarsi dal lavoro;

risulta che alcune strutture ospedaliere ancora oggi chiedano la cosiddetta «impegnativa» del medico di famiglia per sottoporre il candidato donatore a tipizzazione. Anche questo costituisce un ostacolo al perseguimento efficace e tempestivo del desiderio del volontario candidato donatore;

continuano a manifestarsi difficoltà di rapporti tra il Registro Italiano dei donatori di midollo osseo – I.B.M.D.R. – e talune Regioni per il rimborso delle spese di ricerca;

le associazioni di volontariato, e tra queste ADMO in misura preponderante, dovendo destinare parti importanti dei propri fondi al finanziamento del Registro, alla stipula dell'assicurazione dei donatori, alla erogazione di borse di studio, eccetera, non possono avviare campagne di informazione e di sensibilizzazione su scala nazionale che possano confermare il progressivo aumento dei candidati donatori di midollo osseo iscritti all'I.B.M.D.R., quale elemento essenziale per una sempre più efficace lotta alla leucemia e ad altri tumori del sangue,

l'interrogante chiede di sapere quali siano i tempi per il varo del regolamento di attuazione del Registro Nazionale dei donatori di midollo os-

seo anche in merito a tutti gli obblighi previsti dalla legge n. 52 del 6 marzo 2001.

(4-00974)

COLETTI. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso:

che nel nostro Paese sono in atto una serie di privatizzazioni, allo scopo di ottimizzare i servizi resi ai cittadini;

che in questa ottica ci si sta muovendo anche nel campo dell'energia elettrica, con la ristrutturazione interna del maggior ente erogatore: l'ENEL;

che è stato reso noto da parte delle organizzazioni sindacali di categoria che ENEL Distribuzione intenderebbe procedere in Abruzzo, nell'ambito di un processo di ristrutturazione della struttura operativa, alla riduzione, per quanto riguarda la zona di Chieti, ad una sola Zona in ambito provinciale ubicata nel capoluogo (appunto la città di Chieti), a fronte della attuali tre Zone (cioè Chieti, Lanciano e Vasto-Atessa);

che tale riduzione comporterebbe un forte ridimensionamento della presenza operativa sul territorio, in particolare un conseguente totale smantellamento del gruppo operativo di Atessa;

che tale ipotesi di ristrutturazione comporterebbe una spoliazione a danno non solo di uno dei Comuni tra i più industrializzati d'Abruzzo quale è Atessa, bensì, cosa certamente più grave, penalizzerebbe pesantemente i centri montani del medio ed alto Sangro (oltre trenta), che oggi hanno in Atessa il loro punto di riferimento per i servizi erogati dall'ENEL;

che, inoltre, tale riduzione mal si concilierebbe con una realtà territoriale provinciale che vede il capoluogo, Chieti, all'estremo nord della Provincia e quindi completamente avulso da quelle che sono le esigenze delle zone interne, soprattutto della parte meridionale della provincia;

che bisogna ricordare e tener presente un dato importantissimo e cioè che, oltre al presidio dei territori montani, la Zona Vasto – Atessa eroga servizi alle aree industriali della Val di Sangro e del Vastese che insieme «assorbono» circa il 40 per cento del fabbisogno elettrico della Regione Abruzzo;

che tale avrebbe anche riflessi negativi sul piano occupazionale della zona in questione,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non intenda verificare presso l'ENEL Distribuzione la possibilità di salvaguardare i servizi attualmente erogati nella parte meridionale della Provincia di Chieti.

(4-00975)

MALABARBA, MALENTACCHI, SODANO Tommaso. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

Safya Husseini Tungar – Tudu è una ragazza nigeriana di trent'anni, senza marito che ha avuto un bambino e, dunque, per la legge fondamentalista islamica, che nel suo paese ha valore penale, fra poco più di

un mese sarà posta in una buca, seppellita sino al seno e poi lapidata a morte dalla gente del suo villaggio;

attualmente Safya si trova chiusa nella sua capanna per allattare il suo bambino che potrà allattare per 144 giorni dopo la sua nascita e poi la trascineranno nella fossa e la massacreranno;

una ampia mobilitazione internazionale è l'unica possibilità di salvare Safya da una fine terribile,

si chiede di conoscere se non si ritenga di dover intraprendere, al più presto, una azione diplomatica a carattere umanitario affinché la vita di Safya sia risparmiata.

(4-00976)

MONTALBANO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

da oltre dieci anni i genitori degli alunni dell'unica scuola media statale del comune di Grotte, in provincia di Agrigento, chiedono inutilmente che venga introdotto l'insegnamento curriculare della lingua inglese;

a partire dal 1993 sono stati presentati a codesto Ministero, dai dirigenti succedutisi nella scuola di cui sopra, quattro progetti per adottare il bilinguismo (francese e inglese), tutti respinti;

a seguito delle proteste e delle iniziative dei genitori nel marzo 1998 il Direttore generale del Ministero dottor Alfonso Rubinacci prospettava quale soluzione parziale l'adozione del progetto «Lingua 2000» varato con legge 18 dicembre 1997, n. 440;

a partire dall'anno scolastico 1998-99 vengono avviati i progetti extracurricolari cofinanziati dal comune di Grotte;

l'introduzione di tali progetti non soddisfa l'attesa dei genitori e degli alunni di Grotte per la provvisorietà e le modalità con cui gli stessi progetti vengono gestiti (avviati con ritardo rispetto all'avvio dell'anno scolastico, relegati in orario pomeridiano con insegnanti assunti con contratto d'opera, in assenza di continuità e adeguata professionalità);

l'inizio dell'anno scolastico in corso è coinciso con il ripetersi di numerose iniziative di protesta da parte dell'intera cittadinanza, tra le quali un Consiglio Comunale convocato in seduta straordinaria ed aperto sulla questione di cui all'oggetto e l'invio al Ministro di centinaia di cartoline protesta;

i genitori hanno evidenziato un comportamento omissivo e reticente da parte dei dirigenti succedutisi alla direzione della scuola media di Grotte, adombrando l'ipotesi che le richieste formulate negli anni siano state volutamente presentate in ritardo o con errori di progettazione, per tutelare le cattedre di lingua francese a scapito delle richieste della cittadinanza;

il perdurare di tale situazione crea, di fatto, una grave discriminazione degli alunni di Grotte, costretti ad abbandonare l'apprendimento della lingua inglese avviato alle elementari, e svantaggi rispetto ai propri

coetanei in considerazione dell'importanza assunta oggi dalla conoscenza della lingua inglese;

tra gli impegni assunti in campagna elettorale dall'attuale Governo si evidenzia quello dell'introduzione obbligatoria della lingua inglese in tutte le scuole,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per risolvere in tempi brevi la questione sopra esposta ed agevolare l'introduzione, quale insegnamento curriculare, della lingua inglese nella scuola media di Grotte;

se non ritenga opportuno disporre un'ispezione presso la stessa scuola media per verificare se e quali atti siano stati prodotti al fine di garantire il soddisfacimento di una così significativa istanza e fugare il sospetto che si siano invece privilegiati interessi particolari o illegittimi.

(4-00977)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00215, della senatrice Pagano, sugli Uffici scolastici regionali;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-00214, del senatore Sambin, sulla Società Ansaldo Energia.

Rettifiche

Nel Resoconto sommario e stenografico della 68ª seduta pubblica, del 13 novembre 2001, a pagina 32, l'intervento del senatore Passigli deve essere sostituito dal seguente: «PASSIGLI (DSU). Signor Presidente, è stato già ricordato che questo articolo – e la materia che esso disciplina – ha suscitato un largo dibattito internazionale.

Anch'io mi devo associare alla senatrice Acciarini. Sono sicuro che il ministro Sirchia e il sottosegretario Vegas sono uomini di buone letture e profonda cultura, però non credo abbiano maturato esperienze nella gestione museale e quindi possano rappresentare pienamente, nei confronti delle obiezioni che il Parlamento e quest'Assemblea muovono, tutte le considerazioni che hanno portato il Governo ad assumere questa proposta. Non Le chiederò, signor Presidente, l'accantonamento dell'articolo, però anch'io stigmatizzo che il Governo non abbia ritenuto di essere presente nella persona dei responsabili, soprattutto quando vediamo che, non tanto il ministro Urbani, ma il sottosegretario Sgarbi sicuramente non è avaro della sua presenza – diciamo così – in luoghi non istituzionali, anche se talora vi si reca con mezzi istituzionali.

Chiusa questa parentesi, mi si lasci dire che la privatizzazione non è per me un tabù, nel senso che, iniziata con la legge Ronchey per alcuni servizi, è proseguita durante la gestione dei ministri Veltroni e Melandri. Quindi, non guardo a questa proposta come ad una pericolosa proposta di un Governo di destra, ma come ad una proposta errata per le ragioni che cercherò di illustrare e che i miei emendamenti tentano di evitare.

A me sembra che questa proposta non prosegua nella linea tracciata dai ministri Ronchey, Veltroni e Melandri di consentire maggiore agilità nella gestione dei servizi museali affidandoli in concessione ai privati. La proposta parla sì di gestione, ma con un concetto molto vasto. L'articolo parla di «intera» gestione e, come è stato già ricordato, introduce il concetto di «uso», che è assai più vasto. E che l'uso non corrisponda nell'articolato alla gestione è confermato dal fatto che si prevede un canone comprensivo dell'uso dei beni culturali, non un canone a corrispettivo della possibilità di gestire alcuni servizi; un'intera gestione che comprende «l'uso» dei beni culturali, un uso così vasto che addirittura si rende necessario alla fine, dunque, dire che la stessa convenzione deve prevedere che all'atto della cessazione della concessione i beni culturali dati in uso ritornino al Ministero. Francamente c'è da chiedersi se la forma non sia pleonastica, perché è evidente che dei beni non di proprietà di un privato, dati in uso ad un privato, al termine della concessione ritornino al proprietario, cioè allo Stato. Forse si ritiene necessario dirlo perché si pensa ad una modalità di uso così vasta e così pervasiva che potrebbe portare anche a modifiche nell'uso del bene. Vi sono dei rischi. Innanzitutto, possono venire penalizzati i musei minori: se si dà l'intera gestione di un museo ad un privato che la persegue a fini di lucro questo è interessato ai grandi musei e non ai piccoli; ma anche nel grande museo, se la gestione è interamente affidata alle sue mani, non avremo nessuna garanzia che in sede regolamentare si vada, caso per caso, a specificare che la fruizione deve essere almeno pari a quella in atto.

Noi tutti sappiamo che i nostri musei hanno dei giacimenti culturali enormi che non vengono valorizzati, ma è chiaro che in un grande museo il privato, se lo deve gestire a fini di profitto, sarà interessato a ridurre e non ad aumentare il numero delle sale in cui tali beni vengono esposti, a fare mostre che possano portare un numero molto elevato di visitatori e non mostre aventi carattere scientifico, quindi quel *mix* oggi esistente tra mostre di grande richiamo e di valorizzazione e di pubblicizzazione dei beni, e mostre aventi carattere scientifico, non avverrebbe più. Avremmo una penalizzazione della ricerca, avremmo una separazione netta tra la fruizione e le tendenze culturali che portano a scegliere che cosa restaurare e che cosa mostrare, avremmo cioè una fruizione interamente mercantile e non soggetta anche a parametri culturali.

Io credo che vi sia un grande equivoco sul ruolo dei privati nei musei stranieri. Nei musei stranieri i privati entrano nei consigli di amministrazione, sponsorizzano il funzionamento di quei musei, ma vi entrano come *patrons* e non come padroni, entrano cioè come sostenitori e non a fini di profitto. Questo è quello che ci dicono nella loro lettera i direttori di numerosi musei, molti dei quali privati o gestiti privatamente; si va dal British

Museum di Londra al museo Puskin di Mosca, a tutti i musei di Madrid (Reina Sofia, Thyssen Bornemisza, Prado), al Louvre, alla National Gallery di Dublino, a tutti i musei americani, dal MOMA al Metropolitan Museum, all'Australia, al Canada. Quindi, abbiamo una varietà di situazioni giuridiche le quali tutte ci dicono che questa norma è sbagliata.

E allora, la nostra non è una opposizione di principio, ma un invito a riconsiderare, accettando almeno gli emendamenti, che la portata di questa innovazione non sia tale da distruggere il ruolo pubblico limitandolo ad una tutela che verrebbe rimossa interamente dalla gestione; si vada invece ad una gestione autonoma, alla creazione di fondazioni museali a cui partecipino soggetti giuridici pubblici, quindi anche le autonomie locali, ed i privati. *(Applausi del senatore Del Turco)*.»

Nel Resoconto sommario e stenografico della 70ª seduta pubblica, del 14 novembre 2001, a pagina 20, nell'intervento del senatore Passigli, alla settima riga del primo capoverso, le parole: «L'allora Ministero dell'industria, oggi denominato delle attività produttive, ha istruito una convenzione tipo con le aziende» devono essere sostituite dalle seguenti: «»L'allora Ministero dell'industria, oggi denominato delle attività produttive, ha definito la convenzione tipo con le aziende».